Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Lingue e civiltà dell'Asia e dell'Africa mediterranea

Tesi di Laurea

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

La rappresentazione della famiglia monogenitoriale nei *dorama* giapponesi dal 2000 ad oggi

Relatore
Prof. Maria Roberta Novielli

Correlatore
Prof. Paola Scrolavezza

Laureanda
Lara Ravarotto
Matricola 820585

Anno Accademico
2013 / 2014

要旨

この卒業論文は二千年から現在までの日本のドラマでの一人親家庭の表現方法について分析を行う。この話題を選択した理由は、オーディエンスの視点に影響を与えることが出来るメディアでの一人親家庭の表し方を考察することが重要だと思うためである。

本文は基本的に二つの要素に分割されている。一つ目は、以降の内容の理解が容易になるように、第二次世界大戦後から今日までの日本の社会に関する情報が記載した第二章である。経済・政治・就職・育児・高齢者福祉・家庭・一人親家庭・ドラマという段落構成となっている。二つ目は、シングルマザーとシングルファザーに着目し、シングルマザーについて取り上げるの第三章では、『シングル・マザーズ』、『Woman』、『ダーティ・ママ！』、『GOLD』、シングルファザーについての第四章では、『マイガール』、『Oh, My Dad!!』、『とんび』、『人にやさしく』というドラマをそれぞれ分析した。これらの分析はドラマを鑑賞し、関連事項について取材することで結論を導き出すという過程で行った。

本論文の目的の一つは、上記のドラマにおけるステレオタイプの存在を確認することである。結果として、二種類のステレオタイプが確認できた。一種類目は、揉め事があった家族の世帯員の間に融和が生まれるようになることである。分析を行った八作品のドラマの内、五つは完全にそのステレオタイプと合致する。主人公が元夫と仲直りする『シングル・マザーズ』、主人公が母親と仲直りする『Woman』と『マイガール』、主人公が配偶者・元配偶者と和解し、再び一緒に暮らす『GOLD』と『Oh, My Dad!!』である。これらと異なり、主人公が息子の父親の母とは良好な関係が築けるが、赤ちゃんの父親は息子を自分の子として認めない『ダーティ・ママ！』は部分的にのみこのステレオタイプと合う。最後に、家族の世帯員の間に揉め事が無かった『とんび』と『人にやさしく』が上記のステレオタイプとは全く一致しないと言える。二種類目のステレオタイプは「家族＝幸せ」という考え方により、バラバラになった核家族の世帯員が和解し、再びひとつになることである。このステレオタイプに合致する

ドラマとして、主人公が夫と仲直りをする『GOLD』、主人公が元妻と和解する『Oh, My Dad!!』と子供が両親と再会する『人にやさしく』の三作品が挙げられる。

本論文のもう一つの目的として、八作品においてコレクティヴ・リアリズム（*Corrective realism*）の証跡があるかと確認することである。コレクティヴ・リアリズムとはオーディエンスの考えや態度に影響を与えるのに、現実的にそうではないが、まことにそうならばよかったことを見せるという意味を表す言葉である。結果としてはコレクティヴ・リアリズムの影響はごく少ないということが分かった。それは『GOLD』と『Oh, My Dad!!』の子育てに関するシーンで/に見えると、私は思う。しかし、ドラマに登場する過半数の子供の態度もコレクティヴ・リアリズムの概念と関係があると仮説を立てることが可能であると思われる。なぜなら、ある研究によると一人親家庭に育てられている子供達は他の子供達と比較すると反逆児になったり、成績が落ちたりする可能性が高いと言われているが、私が分析した全てのドラマの子供達は礼儀正しく、従順で、円熟した子供であったためである。その上、迷惑を掛けたくないと感じているため、悩みや恐れていることについて親に相談しない。更に、離婚・別居した夫婦が和解するのは珍事なため、「家族＝幸せ」というステレオタイプもコレクティヴ・リアリズムの一つであるかもしれない。その場合には、このようなステレオタイプに沿ったドラマがかつての団結が固い家族の典型を守っているのではなかろうか。いずれにしても、この最後に述べた仮設は確認することが非常に困難だと思われる。

今回の分析の範囲は、視聴者・プロデューサー・脚本家の意見を考慮されていない。更に、分析を行ったドラマがほとんど 2012 年以降に製作されているため、社会面でも一人親家庭の表し方の面でも変化があったと明らかに言えないこともある。

Ringraziamenti

Desidero ricordare tutti coloro che mi hanno aiutata nella stesura della tesi con suggerimenti, critiche e osservazioni: a loro va la mia gratitudine, anche se a me spetta la responsabilità per ogni errore contenuto in questa tesi.

Ringrazio anzitutto la Professoressa Maria Roberta Novielli, Relatrice, e la Professoressa Paola Scrolavezza, Correlatrice: senza la loro guida questa tesi non esisterebbe.

Proseguo ringraziando il Professor Toshio Miyake per i suggerimenti riguardo al materiale bibliografico.

Desidero ringraziare Rouven, Joakim e Glynis, che mi hanno aiutato a scordare per un po' le mie preoccupazioni a Stoccolma, Amsterdam e Brema. Lontani dagli occhi, ma mai lontani dal cuore. Un ringraziamento particolare a Viktoria, amica, compagna di avventure, confidente, sorella. Where would I be without you?!

Ringrazio Elena, la mia editrice di fiducia, e Lucia, sorella separata alla nascita, il profondo sentimento di amicizia che ci lega è immutabile.

Ringrazio inoltre Mina, la mia seconda editrice. Tutte le migliori qualità racchiuse in una sola persona. You are special girl!

Vorrei ringraziare Eiji, senza il cui aiuto sarei stata persa (アニキありがとう！), e Mayo, la mia terza editrice (助かった！).

Come dimenticare le ragazze del BP: Anna, Sere, Eli, Fra, Benny, Giù, Lisa, Ross, Nadia, Gege, Cate, Angela e Bianca. Senza di voi la mia vita a Venezia non sarebbe stata la stessa!

Un sentito ringraziamento va a Paola, per avermi lanciato un salvagente durante la tempesta. Senza il suo intervento sarei ancora in mare aperto su una barchetta di carta.

Un pensiero va a mia sorella Flavia, quella vera. Abbiamo vissuto lontane da quando avevo quattordici anni, ma quando ci incontriamo è come se durante la sua assenza il tempo si fosse fermato.

Vorrei ricordare i miei nonni: Nino, Bruno, Alda ed Elia. Con qualcuno ho avuto più tempo con qualcuno meno, ma tutti a loro modo hanno lasciato un segno.

Ringrazio i miei genitori per avermi supportato nelle mie scelte e nei miei errori, per essermi stati vicini nei momenti di gioia e in quelli di disperazione, per avermi cresciuto con amore e con rigore; li ringrazio per non avermi mai negato un sorriso o un abbraccio, per avermi permesso di vedere il mondo, per avermi insegnato a vedere le cose da prospettive diverse, ad accettare le persone così come sono, ad assaporare ogni momento che riesco a catturare e ad affrontare ogni giorno con positività. Grazie per amarmi nella mia stranezza. SIETE I MIGLIORI!

Un ringraziamento va a tutti quelli che sono stati impietosi e meschini con me, perché è proprio vero che quel che non ti uccide ti fortifica.

E infine ringrazio me stessa per averci creduto sempre e comunque, per non aver MAI rinunciato a combattere!

INDICE

1. **INTRODUZIONE**

2. **UNA VISIONE PANORAMICA DEL PAESE**

   2.1. Politica ed economia

   2.2. Lavoro

   2.3. Welfare

      2.3.1. Pensione

      2.3.2. Assicurazione sanitaria

      2.3.3. Natalità infantile/allungamento dell’aspettativa di vita

      2.3.4. Assistenza all'infanzia e agli anziani

   2.4. Famiglia

   2.5. Famiglia monogenitoriale

   2.6. *Dorama*

3. **MADRI SINGLE**

3.1. *Single Mothers* (シングル・マザーズ)

3.2. *Woman* (Woman)

3.3. *DIRTY MAMA!* (ダーティ・ママ)

3.4. *GOLD* (GOLD)

3.5. Conclusione

4. PADRI SINGLE

4.1. *My girl* (マイガール)

4.2. *Oh, My Dad!!* (Oh, My Dad!! / オー・マイダッド!!)

4.3. *Tonbi* (とんび)

4.4. *Hito ni yasashiku/3 piisu* (人にやさしく/3 ピース)

4.5. Conclusione

5. CONCLUSIONI

Bibliografia

Bibliografia in lingua

Sitografia

Sitografia in lingua

Indice dei *dorama*

Indice delle figure

1. INTRODUZIONE

Il tema di questa tesi verte sulle rappresentazioni della famiglia monogenitoriale all'interno dei media giapponesi e più precisamente nelle serie televisive, dette *dorama* (ドラマ), prodotte dal 2000 ad oggi. Il motivo della mia scelta risiede nella convinzione che sia importante esaminare come queste famiglie vengono presentate nei media, un mezzo di comunicazione capace di influenzare la visione dell'audience al riguardo.

Oltre all'analisi di vari *dorama*, verranno anche presentati i cambiamenti socio-economici dal dopoguerra a oggi, in modo da creare un contesto storico che ci permetta di capire come si è arrivati alla situazione attuale. Tra questi cambiamenti, saranno trattati anche quelli legati alla famiglia intesa come nucleo familiare composto da genitori e figli, prendendo in considerazione aspetti quali il lavoro, l'educazione dei figli, i provvedimenti atti ad agevolare il genitore (congedo per maternità/paternità, orari lavorativi per citarne alcuni) ed il rapporto genitore-figli.

Credo sia importante considerare anche i cambiamenti economici, in quanto si ripercuotono pesantemente sulla sfera sociale.

Le difficoltà economiche di una famiglia possono, ad esempio, influenzarne le scelte riguardo all'avere figli: l'istruzione, infatti, a partire dagli anni Settanta è divenuta particolarmente importante a causa di una forte competizione a livello scolastico e lavorativo che ha portato alla nascita dei *juku*[1] e che, come spiega White in *Perfectly Japanese: Making Families in an Era of Upheaval*, richiede l'impiego di grandi quantità di denaro (White, 2002:79). White scrive anche, "Education, once seen as meritocratic, is now 'pay-as-you-go.' You must pay increasing amounts into the private, fee-charging supplemental learning programs just to stay middle class, further ensuring that both parents will stay earning through their child's schooling." (White, 2002:26)

Un altro fenomeno sociale che si è formato negli anni è quello dei "parasite

[1] 塾, istituti scolastici privati che forniscono lezioni agli studenti dopo l'orario scolastico standard, durante il weekend ed i giorni di chiusura delle scuole.

singles", ossia adulti (soprattutto donne) che, dato il basso reddito e soprattutto gli alti consumi (promossi peraltro anche dai modelli di stile di vita presentati nei *dorama*), scelgono di vivere con i propri genitori (White, 2002:23; Ronald-Alexy, 2011:11).

Inoltre, nonostante non sia legata alla crisi globale ma, anzi, a un miglioramento delle condizioni lavorative femminili degli ultimi anni, la possibilità di un'indipendenza economica porta spesso le donne a preferire la vita da single o comunque a posporre il matrimonio; questo a sua volta concorre all'abbassamento della natalità infantile (White, 2002:39).

Durante la ricerca di materiale per l'elaborato, non ho trovato testi che trattassero l'argomento in modo completo e approfondito attraverso l'analisi di più *dorama*. Tra i testi che ho citato nella tesi, alcuni trattano delle condizioni dei genitori single, soprattutto madri, in Giappone, come ad esempio i documenti del Ministero della Salute, del Lavoro e del Welfare, o le pubblicazioni di Bassani, Kuzunishi, Gössmann e Saito (per citarne alcuni): Bassani si concentra sul livello di salute dei genitori single, evidenziando le differenza tra le famiglie in cui il capofamiglia è una madre single e quelle in cui il capofamiglia è un padre single; Kuzunishi, invece, analizza l'argomento dal punto di vista della condizione abitativa, illustrando motivazioni e tendenze relative alla scelta di una certa tipologia di casa; Gössmann tratta della relazione tra le rappresentazioni dei ruoli di genere nei *dorama* e le loro trasformazioni, prendendo in esame le serie degli anni Settanta e Novanta; Saito, infine, esplora la teoria secondo cui i modelli televisivi supportano la visione tradizionale dei ruoli di genere.

Altri, come Valaskivi o Tsai, hanno analizzato alcuni *dorama* e le loro rappresentazioni rapportandole alla società e alle categorie a cui essi appartenevano, o ancora a come questi venivano prodotti e recepiti dall'audience.

Direi quindi che ciò in cui il mio studio differisce dai precedenti è l'elemento principale su cui si focalizza, sia in termini di categoria sia in termini temporali.

Ho scelto i *dorama* come oggetto della mia ricerca perché sono una forma mediatica molto popolare e diffusa, come si può notare anche dai molti sponsor che

supportano queste costose produzioni[2].

Gössmann in "New Role Models for Men and Women Gender in Japanese TV Doramas" all'interno del testo *Japan Pop!* curato da Timothy Craig, scrive: "[...] The way men and women are depicted in television dramas [...] reflects actual or idealized conditions in society [...]." (Gössmann, 2000:207). Secondo l'autrice, quindi, la rappresentazione di determinate categorie può essere specchio della vita reale o può presentarne una forma idealizzata. Ma quanto i *dorama* che trattano di famiglie monogenitoriali riflettono le loro condizioni attuali? E quanto, invece, sono delle rappresentazioni idealizzate al fine di risvegliare reazioni e riflessioni del pubblico?

Andrew Painter afferma: "[...] many telerepresentations of gender on Japanese television can be criticized as ideological forms that legitimize, naturalize, and eternalize the subjugation of women in that society." (Painter, 1996:69-70). L'autore spiega in seguito che tutto dipende dal concetto di *active audience*[3] e dal fatto che ciò che viene presentato nei *dorama* non ha in realtà una valenza ideologica in se stesso, ma che tutto dipende dal contesto narrativo all'interno del quale l'elemento è inserito e da quello sociale in cui i telespettatori si trovano a vivere. Nonostante ciò, sarebbe interessante confrontare la figura del genitore single all'inizio e alla fine della serie e, tentando di identificare le eventuali differenze, capire se il personaggio è caduto in qualche

---

[2] Un episodio di un'ora costa circa ¥40 milioni (al cambio del 18/01/2015 €300.000 circa); la serie, costituita da una media di dieci episodi, porta ad un ammontare di ¥400 milioni (circa €3 milioni). (Ōta Tōru, "Producing (Post-)Trendy Japanese TV Dramas", in Iwabuchi Koichi (ed.), *Feeling Asian Modernities, Transnational Consumption of Japanese TV Doramas*, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2004, p. 71).

[3] Peter Larsen, "Media contents: Textual analysis of fictional media content", in Klaus Bruhn Jensen-Nicholas W. Jankowski (eds.), *A Handbook of Media and Communication Research: Qualitative and Quantitative Methodologies*, London, Routledge, 2011, pp. 132-133; Morley, *The "Nationwide" Audience* citato in Ien Ang, "On the Politics of Empirical Audience Research" in Meenakshi G. Durham-Douglas Kellner, *Media and Cultural Studies. Key Works* (edizione riveduta e corretta), Malden, Blackwell, 2006, pp. 177-178.

stereotipo tipico del format di *dorama* di epoche precedenti, come ad esempio lo *hōmu dorama* degli anni Settanta e Novanta in cui la donna nonostante lavorasse all'inizio della serie, finiva poi con il dare le dimissioni per varie motivazioni legate alla famiglia (Gössmann, 2000:215).

Per lo svolgimento della ricerca ho utilizzato fonti scritte primarie, quali statistiche e sondaggi, e secondarie, sotto forma di libri, saggistica e articoli. Inoltre, sono state utilizzate fonti multimediali quali i *dorama* giapponesi. L'analisi verrà attuata basandosi sul confronto tra ciò che è riportato nel capitolo di contestualizzazione e ciò che si evince dai *dorama*, secondo il concetto di realismo correttivo[4] presentato da Valaskivi in relazione ai programmi televisivi: il realismo correttivo o realismo progressista[5] produce una riflessione nello spettatore su temi riguardati la società, introducendo elementi che presentano la realtà come dovrebbe essere (Valaskivi, 1999:90-91). Utilizzando questo concetto cercherò di capire se vi sono stati cambiamenti nei modi di rappresentare il tema da me trattato nei *dorama*, non solo dopo determinati cambiamenti sociali, economici o legislativi, ma anche prima che questi cambiamenti avvenissero.

Uno dei limiti di questo tipo di analisi è costituito dal fatto che i risultati sono comunque ipotesi non confermabili, data la mancanza di riscontri che sarebbero stati possibili solo attraverso interviste dirette con ognuno dei produttori e degli sceneggiatori

---

[4] (n.d.a. mia traduzione). *Corrective realism* (Ruby B. Rich, "In the Name of Feminist Film Criticism", in *Heresies*, 3(1)9, 1980, p. 80; Caren J. Deming, "For Television-Centered Television Criticism: Lessons from Feminism", in James A. Anderson (ed.) *Communication Yearbook*, London, Sage, 1988, p. 154, citati in Katja Valaskivi, *Relations of Television: Genre and Gender in the Production, Reception and Text of a Japanese Family Dorama*, Tesi di dottorato, s.l., University of Tampere, 1999, p. 90).

[5](n.d.a. mia traduzione). *Progressive realism* (John Corner, "Presumption as Theory. 'Realism' in Television Studies", in *Studying Media. Problems of Theory and Method*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 1998, p. 73 citato in Katja Valaskivi, *Relations of Television: Genre and Gender in the Production, Reception and Text of a Japanese Family Dorama*, Tesi di dottorato, s.l., University of Tampere, 1999, p. 90).

di ciascun *dorama*. Lo stesso ragionamento vale per un'eventuale influenza sull'audience, che nel mio lavoro non ho preso in considerazione. Un'ulteriore limite è rappresentato dall'anno di produzione di queste serie televisive: cinque di esse, infatti, sono state prodotte nel 2012 e 2013, un arco di tempo relativamente breve per poter riscontrare un'influenza sui suddetti cambiamenti.

L'elaborato è strutturato principalmente in due sezioni: la prima è un capitolo di contestualizzazione, la seconda analizza il tema principale della ricerca. Il primo capitolo, quindi, è finalizzato alla costruzione di un contesto tramite la presentazione dei risvolti economico-politico-sociali e dei cambiamenti all'interno del nucleo familiare a partire dal dopoguerra; questo ci permetterà di capire come la situazione attuale si sia venuta a creare. Espongo brevemente le informazioni reperite riguardo l'evoluzione del Paese nei diversi ambiti: politico, economico, lavorativo, del welfare, familiare, televisivo.

La seconda sezione si concentra sui genitori single tramite l'analisi di alcuni *dorama* quali *Single Mothers*[6], *Woman*[7], *DIRTY MAMA!*[8] e *GOLD*[9] per la categoria delle madri single nel capitolo 2, *My girl*[10] *Oh, My Dad!!* [11], *Tonbi*[12] e *Hito ni yasashiku*[13] per la categoria dei padri single nel capitolo 3. Entrambi questi capitoli presentano la seguente struttura: una scheda esplicativa per ogni *dorama* visionato contenente i dati relativi alla trama ed ai personaggi, gli elementi rilevanti alla ricerca rapportati alle informazioni fornite nella prima parte della tesi, il confronto tra la rappresentazione dei

[6] Titolo originale: シングル・マザーズ

[7] Titolo originale: Woman

[8] Titolo originale: ダーティ・ママ!

[9] Titolo originale: GOLD

[10] Titolo originale: マイガール

[11] Titolo originale: Oh, My Dad!! / オー、マイ・ダッド!!

[12] Titolo originale: とんび

[13] Titolo originale: 人にやさしく / 3 ピース

personaggi all’inizio e alla fine del *dorama* per individuare possibili trasformazioni, e la presenza o meno del realismo correttivo; segue quindi una conclusione di capitolo in cui i dati raccolti vengono paragonati tra loro.

2. UNA VISIONE PANORAMICA DEL PAESE

Ritengo importante, prima di passare ad analizzare in dettaglio i vari *dorama*, creare una base di informazioni che ci aiuterà a comprendere meglio ciò che scopriremo durante la ricerca. Per fare questo credo sia necessario viaggiare un po' indietro nel tempo per conoscere i cambiamenti che hanno portato alla situazione attuale. Ho deciso quindi di raccogliere queste informazioni per produrre un contesto all'interno del quale inserire le mie riflessioni e un'introduzione ai significati che è possibile attribuire ai *dorama*, sulla base del presupposto che non si può essere astorici, ma tutto va contestualizzato a livello di spazio, tempo, società e ideologie. (Ang, 1985:11; Jensen-Jankowski, 2011:19-20/36/147/149/153/193; Hall 45-46/49/347)

"Like cultural values anywhere else, the Japanese "folk psychology" that informs the countless unspoken assumptions about the conduct of normal life is sticky but not permanent, for the capacity to adapt to changing circumstances is a universal human trait." (Rosenbluth-Thies, 2010:16)

2.1. Politica ed economia

Innanzitutto è necessario un accenno ad alcuni dei momenti cruciali legati all'economia, in special modo alla borsa, degli ultimi 25 anni, quelli cioè che hanno avuto maggior influenza nella formazione della situazione attuale.

Primo fra tutti è il crollo della borsa di Tōkyō verificatosi nel 1990 a causa dello scoppio della bolla economica (1986 – 1990), che ha segnato l'inizio di quello che è conosciuto come il "Japan's Lost Decade" (Il decennio perduto del Giappone), una decade di recessione e deflazione (Fig.1) (Rosenbluth-Thies, 2010:1). Col tempo divenne chiaro che non sarebbero bastati dieci anni per uscire da questo periodo nero, e

infatti il decennio si tramutò in ventennio, prendendo il nome di “Lost Two Decades” (Il ventennio perduto) (Sommer,18/05/2013; Rosenbluth-Thies, 2010:72); a detta degli esperti questa dilatazione è dovuta anche alla crisi finanziaria originata dalla bancarotta della famosa Lehman Brothers Holdings Inc., dichiarata il 15 settembre 2008 (http://dm.epiq11.com/LBH/Project), che come è noto ha avuto ripercussioni a livello mondiale (Fig.2 e Fig.3) (Rosenbluth-Thies, 2010:1). Probabilmente in minima parte anche la crisi finanziaria asiatica del 1997, conosciuta anche come “Crisi delle tigri asiatiche”, ha dato il suo contributo (Fig.1) (http://www.finanziamenti-tutti.com/storia/crisi-asiatica-del-1997/).

Fig.1

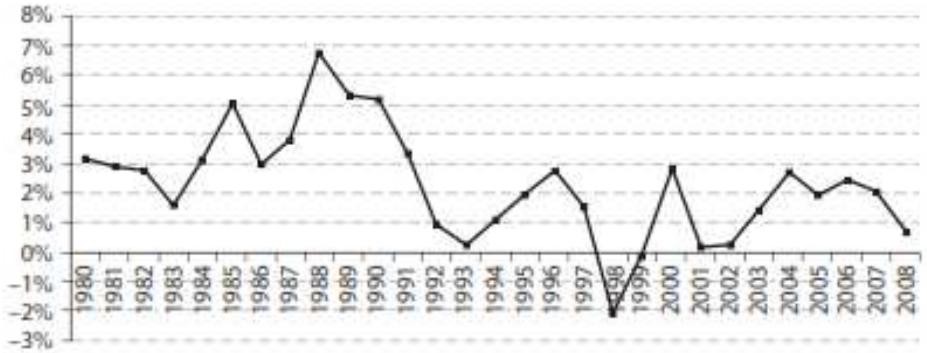


Figure 5.2. The Lost Decade-Plus: Economic Stagnation after the Bubble Burst. Annual Japanese GDP Growth (Constant Yen—Base Year = 2000)
Source: International Monetary Fund, *World Economic Outlook Database, October 2008*. http://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2008/02/weodata/index.aspx.

(Rosenbluth-Thies, 2010:73)

Fig.2

Figure 5.1. From the Stock Market Bubble in 1990 to the Global Financial Crisis: Nikkei Index at Close of Each Month's Trading, January 1980–April 2008

Source: Nikkei Inc., Nikkei Digital Media, Inc. http://www3.nikkei.co.jp/nkave/data/month4.cfm. See also Endo 1999, 318, for a visual comparison of stock prices and land prices.

(Rosenbluth-Thies, 2010:73)

Fig.3

(MSCI World Stock Index. http://www.bullfax.com/?q=node-lehman-five-years-gold-still-safe-haven-financial-syste)

Per quanto riguarda i radicali cambiamenti nell'assetto politico ed economico, il punto di svolta è stato riconosciuto nella riforma elettorale attuata nel 1994 (Rosenbluth-Thies, 2010:2).

Prima della riforma il sistema elettorale giapponese prevedeva il voto singolo non trasferibile (VSNT), cioè un sistema maggioritario in cui ogni elettore ha la possibilità di esprimere un solo voto per un solo candidato; ci sono però più posti in ogni circoscrizione elettorale, che vengono assegnati proporzionalmente alla quantità di voti ottenuti. Per essere eletto, il candidato deve ottenere un minimo di voti che cambia a seconda del numero di posti disponibili in una determinata circoscrizione. Perciò il partito non deve proporre nella propria lista un numero troppo alto di candidati per evitare un frazionamento dei voti eccessivo e, di conseguenza, il rischio di perdere posti in quella specifica circoscrizione (http://aceproject.org/ace-en/topics/es/esd/esd04/esd04a/default).

Dopo la riforma elettorale il sistema VSNT è stato sostituito con il sistema maggioritario con membri misti (MMM), un sistema parallelo che presenta elementi sia del proporzionale sia del maggioritario. Ogni elettore infatti assegna due voti, uno per ogni sistema: quello proporzionale consiste in una lista di candidati che ogni partito presenta a ogni circoscrizione elettorale i cui elettori possono esprimere più preferenze, mentre in quello maggioritario ogni elettore può votare un unico candidato tra tutti quelli proposti dai vari partiti. Un elemento interessante e inusuale che caratterizza il sistema elettorale giapponese, però, è la possibilità di candidarsi sia alle liste di rappresentazione proporzionale, sia per i singoli posti delle circoscrizioni (http://aceproject.org/ace-en/topics/es/esy/esy_jp).

Questa riforma viene vista come punto di svolta in quanto prima del novantaquattro era attivata una rete perfettamente equilibrata di favoritismi: ingenti somme di denaro passavano dalle casse delle grandi imprese alle mani dei candidati, che le utilizzavano per la propria campagna elettorale (Rosenbluth-Thies, 2010:x/11/126). In cambio dei voti di agricoltori, piccoli rivenditori e banche, i candidati concedevano loro svariati favori: agli agricoltori promettevano riduzioni delle tasse sui terreni e protezione

dalla concorrenza del mercato estero (Rosenbluth-Thies, 2010:8/68); i piccoli rivenditori ricevevano prestiti a bassi interessi e beneficiavano di regolamentazioni protettive a fronte delle grandi catene, e di riduzioni fiscali[14] (Rosenbluth-Thies, 2010:138); le banche, godevano di regolamentazioni che permettevano loro di non pagare interessi ai risparmiatori a un tasso competitivo (Rosenbluth-Thies, 2010:125) e della possibilità di emettere prestiti a lungo termine, molti dei quali, dopo lo scoppio della bolla, si rivelarono fallimentari (Rosenbluth-Thies, 2010:72).

Le grandi imprese non sono famose per la beneficenza: in cambio del denaro concesso ai candidati potevano avvalersi di varie concessioni e di politiche protezionistiche a favore del loro business (Rosenbluth-Thies, 2010:76); queste politiche consistevano nella protezione rispetto alla concorrenza estera, da una parte grazie alla limitazione dell'introduzione di prodotti esteri nel mercato interno, e dall'altra grazie alla possibilità di mantenere un prezzo estremamente basso per i propri prodotti sul mercato internazionale. Tutto ciò crollò, poi, sotto la pressione estera, in special modo da parte degli USA, che aveva minacciato ritorsioni sulle aziende esportatrici giapponesi nel caso in cui il governo del Paese non avesse modificato queste sue politiche (Rosenbluth-Thies, 2010:89-93).

Citando gli autori di *Japan Transformed*: "One of the groups left out of the bargain was consumers, who faced high prices and limited choice in the marketplace, but who were growing ever wealthier in any case as the rising tide of rapid growth really did raise most ships." (Rosenbluth-Thies, 2010:54).

In seguito alla riforma elettorale, i voti che più contavano divennero quelli dei contribuenti i cui interessi vertevano su tasse, stipendi e pensione (Rosenbluth-Thies, 2010:12/132/144/187-188). Non fu più necessario, quindi, che i candidati spendessero

---

[14] A quanto pare i salariati pagavano il 90% delle tasse, i proprietari di piccoli negozi il 60%, mentre gli agricoltori pagavano il 40%; da qui la denominazione *kuroyon*, ossia 9-6-4. (Kishiro Yasuyuki, *Jiminto Seizei Chosakai* [The LDP Tax Committee], Tōkyō, Toyo Keizai Shimposha, 1985, citato in Frances Rosenbluth-Michael F. Thies, *Japan Transformed: Political Change and Economic Restructuring*, Princeton: Princeton University Press, 2010, p. 78, nota 19).

cospicue somme nella propaganda diretta alle tre categorie sopracitate, e, non essendo più strettamente legati al denaro "donato" dalle grandi imprese, anche i favoritismi e le politiche ad esse accordate andarono via via diminuendo (Rosenbluth-Thies, 2010:125-126). Anche le agevolazioni e le politiche di protezionismo rivolte ad agricoltori, negozianti e banche calarono progressivamente, sia per la relativa accessorietà dei loro voti (soprattutto per gli abitanti della campagna che veniva progressivamente abbandonata per i centri urbani) (Rosenbluth-Thies, 2010:92), sia per l'incalzante pressione estera in merito ai mercati globalizzati (Rosenbluth-Thies, 2010:93). Allo stesso tempo le banche, che erano riuscite a rimanere a galla grazie all'intervento del governo, furono in parte lasciate in balia delle tempeste finanziarie derivate dal crollo della borsa nel 1990, manovra che risultò in vari fallimenti [15] (Rosenbluth-Thies, 2010:72).

2.2. Lavoro

In precedenza abbiamo parlato della rete di favoritismi attiva nel periodo pre-riforma, ossia pre-1994: in realtà questa rete era più intricata di quanto già suggerito. Infatti, non solo banche e grandi imprese possedevano quote azionarie le une delle altre (Rosenbluth-Thies, 2010:88), ma tra loro vi erano anche degli accordi riguardanti il mondo del lavoro: le banche, godendo della possibilità di concedere prestiti a lungo termine alle grandi imprese, permettevano a queste ultime di offrire contratti a tempo indeterminato ai propri dipendenti, offrendo quindi loro un lavoro stabile con il quale mantenere l'intera famiglia (Rosenbluth-Thies, 2010:80/88).

Varie ragioni rendevano questi contratti vantaggiosi per entrambe le parti: per i lavoratori rappresentavano non solo la certezza di un impiego fisso fino alla pensione e

[15] Bisogna comunque ricordare le considerevoli quantità di prestiti fallimentari che le banche avevano precedentemente emesso e che incisero pesantemente sulla loro sorte (Frances Rosenbluth-Michael F. Thies, *Japan Transformed: Political Change and Economic Restructuring*, Princeton, Princeton University Press, 2010, p. 72).

di un salvagente in caso di declino economico, ma anche la consapevolezza che la pensione e l'assicurazione sanitaria sarebbero state direttamente proporzionali all'ammontare dello stipendio, che aumentava con il passare degli anni trascorsi a lavorare in quell'azienda; le imprese, d'altro canto, avevano dalla loro la sicurezza di avere alle proprie dipendenze lavoratori specializzati che sarebbero rimasti fino all'adempimento del contratto (Rosenbluth-Thies, 2010:85-87).

Data l'importanza della longevità di questo tacito accordo, la donna subiva enormi discriminazioni; i datori di lavoro, infatti, disdegnavano l'assunzione di donne per evitare il pericolo di abbandono del posto di lavoro, soprattutto in caso di gravidanza (Rosenbluth-Thies, 2010:86). Ma questa situazione è solo in parte dovuta alle condizioni lavorative: in Giappone, come in molti altri Paesi del mondo, fino a tempi recenti la donna aveva il compito di occuparsi dei figli, degli anziani (spesso i suoceri) e della casa; la situazione risultava particolarmente accentuata nelle famiglie in cui il marito aveva la stabilità economica assicurata da un contratto a tempo indeterminato (Rosenbluth-Thies, 2010:88). Le donne, comunque, non erano completamente escluse dalla sfera lavorativa, ma spesso erano sfruttate come “tappabuchi” nei momenti di maggiore produttività, per essere poi congedate quando la situazione del mercato si aggravava. Stessa sorte toccava ai lavoratori part-time, in quanto non spettava loro nessuna agevolazione (come ad esempio la pensione o l’assicurazione sanitaria) e pertanto il loro licenziamento non generava alcun rischio di ripercussioni di tipo legale sull'impresa (Rosenbluth-Thies, 2010:133).

I cambiamenti portati dalla riforma elettorale furono multipli: la diminuzione dei contratti a lungo termine, il passaggio da uno stipendio basato sul numero di anni di lavoro a uno basato sulle prestazioni, e il progressivo aumento della percentuale di donne che sceglievano la carriera rispetto alla famiglia.

La diminuzione dei contratti di lavoro a lungo termine, come precedentemente illustrato, fu favorita dall'impossibilità delle banche di erogare prestiti a lungo termine per via dei cambiamenti nelle regolamentazioni finanziarie come il “Big Bang”, ossia la liberalizzazione del sistema finanziario avviata nel novembre 1996 durante il governo

del primo ministro Ryūtaro Hashimoto (Rosenbluth-Thies, 2010:127/129). Vi sono ancora grandi imprese che riservano questo tipo di contratto a un pugno di dipendenti, ma questo fenomeno è dovuto principalmente a due motivi: a) la preferenza per una forza lavoro che sviluppa le proprie abilità nel campo di competenza dell'azienda durante la carriera, oppure b) la difficoltà di creare un sistema meritocratico in ambienti che presuppongono un lavoro di gruppo (Rosenbluth-Thies, 2010:132 [nota 39]). In ogni caso la percentuale di questi contratti si è ormai più che dimezzata, abbassandosi fino al 20% (Rosenbluth-Thies, 2010:133).

La diminuzione di questi contratti portò, ovviamente, a un inevitabile aumento dei contratti a breve termine, che però prevedevano il percepimento di stipendi sulla base del rendimento e non più dell'anzianità (salvo il 20% sopracitato); tale mutamento si rifletté anche sui prestiti bancari che ugualmente passarono da prestiti a lungo termine a prestiti basati sulle prestazioni registrate nelle varie imprese (Rosenbluth-Thies, 2010:131-132).

La progressiva convergenza delle condizioni lavorative maschili e femminili pose le donne davanti a una scelta: la possibilità di godere di una propria indipendenza o diventare casalinghe e occuparsi dei figli e degli anziani. Nonostante la discriminazione fosse (e ancora oggi è) tutt'altro che sorpassata, a dispetto delle aspettative del governo, sempre più donne progressivamente iniziarono a rinunciare alle spesso frustranti e poco gratificanti mansioni che svolgevano in casa, per cercare una propria stabilità economica tramite una carriera che le facesse sentire realizzate. Gravidanza e matrimonio cominciarono a essere posposti se non direttamente evitati, fenomeno che presto portò al crollo del tasso di natalità, oggi uno dei problemi sociali più noti del Paese (Rosenbluth-Thies, 2010:88/141).

Varie riforme sono state introdotte al riguardo.

A una donna in maternità spetta, dal 2010, il 50% dello stipendio, mentre dal 2007 le donne iscritte a un piano di assicurazione sanitaria, percepiscono il 60% dello stipendio come contributo per la maternità nei 42 giorni precedenti e nei 54 successivi al parto (Soma-Yamashita, 2011:139).

Nell'aprile 2013 il primo ministro Abe ha presentato una proposta di riforma per il ruolo della donna all'interno del mondo del lavoro: un prolungamento della maternità da

18 mesi a 3 anni, la costruzione di nuove strutture per ospitare circa 400.000 bambini in età prescolare in più entro il 2017 (Yoshida, 20/04/2013) e la possibilità, per almeno una donna per ogni impresa, di ottenere una promozione a una posizione manageriale o di dirigenza.

La sua proposta è stata accolta con molte critiche non solo da parte delle imprese, ma anche da parte delle donne stesse. Le imprese si sono lamentate perché, secondo i loro dati, le donne nonostante la possibilità di usufruire di 18 o più mesi (alcune aziende concedono fino a 24 mesi) di maternità, raramente restano così tanto lontano dal posto di lavoro; inoltre, questa nuova riforma andrebbe contro le politiche di reintegrazione al lavoro che le imprese stanno attuando.

Anche alcuni esperti hanno espresso un parere contrario.

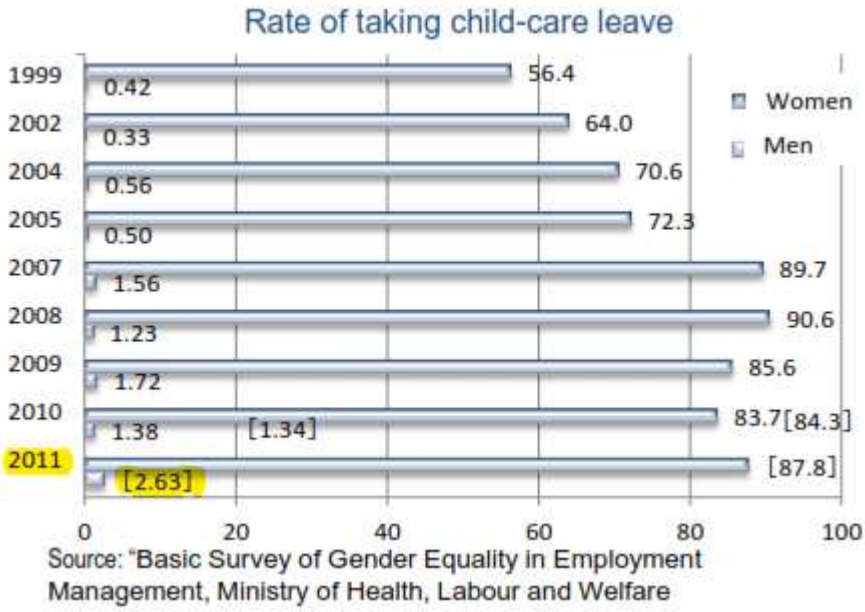
Naoki Atsumi, ricercatore alla Torey Corporate Business Research Inc., ha spiegato quanta difficoltà ci si trovi ad affrontare nel tornare a lavorare dopo anni di allontanamento.

Keiko Fukuzawa, docente alla Showa Women University, sostiene che tre anni sarebbero troppo dispendiosi per le aziende, che tornerebbero a essere riluttanti ad assumere lavoratrici donne; la studiosa, inoltre, ha proposto una soluzione: aumentare poco alla volta il lavoro al rientro, partendo da un orario ridotto.

Anche Tetsuya Ando, fondatore dell'organizzazione no-profit Fathering Japan, ha sostenuto l'importanza di incentivare i padri a usufruire del congedo di "paternità", anziché prolungare il tempo a disposizione per le madri. Secondo i dati di un sondaggio condotto dall'MHLW [16], infatti, nel 2011 solo il 2.63% dei padri ha usufruito dell'aspettativa per prendersi cura dei figli, contro l'87.8% delle madri (Fig.4) (Iida, 05/05/2013).

[16] Ministry of Health, Labour and Welfare. In Giappone il Ministero della Salute e il Ministero del Lavoro e del Welfare sono raggruppati sotto un unico ministero. Da qui in avanti verrà utilizzata la sigla riportata nel testo.

Fig.4



(MHLW, "Promotion to Support the Balance Between Work and Family Life":2)

Secondo un resoconto dell'MHLW del 2011-2012, comunque, con la Legge per il Congedo Parentale e il Congedo per Assistenza a un Familiare[17], ci sono stati i seguenti cambiamenti: la possibilità di accorciare l'orario di lavoro per i genitori con figli sotto i tre anni; la possibilità per entrambi i genitori di usufruire del congedo almeno una volta all'anno per ogni membro familiare che abbia bisogno di aiuto, fino a un massimo di 93 giorni/anno; limiti o esenzioni dello straordinario; limiti dei turni di notte; considerazione delle condizioni familiari del lavoratore in caso di possibile trasferimento (MHLW, "Equal Employment and Child Welfare", 2011-2012:172).

[17] "Child Care and Family Care Leave Act" [n.d.a. mia traduzione].

Abe è tornato con una nuova proposta annunciata il 24 giugno 2014. Alcune delle voci di questa riforma sarebbero: (a) l'introduzione di incentivi per aumentare il numero di donne lavoratrici; (b) l'incremento della quantità di strutture dedicate all'assistenza per i bambini in età prescolare; (c) la diminuzione delle ore di lavoro per alcuni degli impiegati (si suppone si riferiscano a coloro che hanno figli a carico). Inoltre, la riforma prevede anche l'aumento dei posti di lavoro per gli stranieri e del ricorso alla robotica sul posto di lavoro, per ovviare al problema della scarsità di personale (*The Wall Street Journal*, modificato 17/06/2014).

Qualche parola va inoltre spesa in merito al rapporto che attualmente i giovani hanno con il mondo del lavoro. La ricerca di lavoro in Giappone inizia o alla fine delle superiori o, per chi prosegue gli studi, al terzo/quarto anno di università. Gli studenti investono tempo e denaro in questo "business" (*shūshoku katsudō*, 就職活動), perdendo spesso ore di lezione per recarsi a meeting informativi (*setsumeikai*, 説明会) e colloqui. Ma non tutti riescono ad accaparrarsi un lavoro fisso. I rimanenti che, chi per negligenza, chi per sfortuna, chi per mancata idoneità dovuta ad esempio a un'insufficiente carriera scolastica, non ottengono un lavoro fisso, rientrano nella categoria dei *freeters*[18] o dei *NEETs*. I *freeters* sono lavoratori part-time o che svolgono un lavoro temporaneo, e spesso per mantenersi svolgono tre o più lavori durante la settimana; i *NEET's* (Not in Education, Employment, or Training) sono coloro che non studiano (Education), non lavorano (Employment) e non sono in un periodo di training, ossia sono disoccupati. Secondo alcune statistiche, in Giappone nel 2005 sono stati contati due milioni di disoccupati e due milioni di *freeters* tra i giovani tra i 15 e i 34 anni (Rosenbluth-Thies, 2010:133 [nota 42]). Altri dati ci dicono anche che due quinti dei lavoratori, soprattutto donne e giovani, sono irregolari e sottopagati (*The Economist*, 28/06/2014).

Passiamo infine alla categoria dei *part-timers*. Nel 2000 il 20% dei lavoratori del Paese erano lavoratori part-time, categoria costituita generalmente da donne, giovani e anziani over 60. Nel 1999 le donne rappresentavano il 40% dei lavoratori part-time e il

[18] フリーター.

gap tra le percentuali di uomini e donne in questa categoria (non impiegati in agricoltura o selvicoltura) era abissale, specialmente nella fascia d'età tra i 30 e i 60 anni: 6% degli uomini, contro il 40% circa delle donne (Gottfried, 2007:184-185).

Data la mancanza di una definizione legale precisa riguardo la quantità di ore di lavoro settimanali che contraddistingue un lavoratore part-time da uno full-time, può accadere che i lavoratori part-time lavorino le stesse ore di un lavoratore full-time, senza però avere diritto alla stessa paga o ai benefici a esso legati, come le coperture sanitaria e pensionistica (nei primi anni 2000 solo il 33% dei lavoratori part-time ha ottenuto la copertura sanitaria) (Gottfried, 2007:184/188).

Anche per quanto riguarda la maternità i lavoratori part-time o temporanei sono poco tutelati: l'unica garanzia che i lavoratori con contratto a tempo determinato hanno è costituita da una revisione giuridica del 2005, che permette loro di avere l'aspettativa nel caso in cui abbiano lavorato per più di un anno e promettano di tornare dopo il periodo di assenza (Iida, 05/05/2013).

2.3. Welfare

Sotto la categoria welfare troviamo pensione, assicurazione sanitaria, il doppio problema calo natalità/allungamento vita, assistenza all'infanzia e agli anziani. Vedremo che tutti questi elementi sono in qualche modo collegati fra loro.

2.3.1. Pensione

In Giappone al momento circa 38 milioni di persone usufruiscono del sistema pensionistico, per un ammontare approssimativo di 454 miliardi di euro; inoltre, la pensione costituisce circa il 70% degli introiti delle persone anziane (MHLW Pamphlet “Pension Bureau”).

In Giappone sono presenti sia un sistema di pensione pubblica sia un sistema pensionistico legato al lavoro. Da sempre la pensione pubblica in Giappone è stata troppo bassa per far fronte alle varie spese, perciò generalmente gli anziani devono ricorrere ai propri risparmi o all'assicurazione pensionistica per i dipendenti.

L'ammontare di quest'ultima varia a seconda dello stipendio percepito durante l'attività lavorativa e della lunghezza della carriera come dipendente e, prima della riforma sulla pensione del marzo 2000, equivaleva al 50% dello stipendio (Rosenbluth-Thies, 2010:86). La suddetta riforma, attuata per ovviare al problema dell'aumento del numero di anziani e dell'abbassamento di quello dei giovani con un impiego, consiste nella riduzione programmata delle pensioni del 20% entro il 2025[19] (Takayama, 2001:1).

Secondo Rosenbluth e Thies, le possibili soluzioni al problema della scarsità di giovani lavoratori che dovrebbero produrre il denaro necessario al rimpinguamento del fondo pensioni statale, sarebbero (a) impiegare più forza lavoro femminile creando delle norme che permettano alle donne di destreggiarsi tra lavoro e famiglia e (b) consentire l'ingresso nel Paese a un maggior numero di immigrati (Rosenbluth-Thies, 2010:141).
In precedenza il problema pensionistico toccava soprattutto i lavoratori part-time, in quanto a loro non spettava la quota dell'assicurazione pensionistica per i dipendenti (Rosenbluth-Thies, 2010:144), ma nel 2012: "[…] a pension system revision took place as a part of "comprehensive reform of social security and tax" with the aim of creating a social security system that ensures the security of people of all generations, and a total of four laws were established." (MHLW, Pamphlet "Pension Bureau"). Con questa revisione anche i lavoratori part-time e temporanei hanno diritto a essere inclusi nell'assicurazione pensionistica per i dipendenti, mentre le persone con disabilità e gli anziani con un basso reddito che percepiscono la pensione, godranno di un sussidio pubblico aggiuntivo. (MHLW, Pamphlet "Pension Bureau").

Infine, il primo ministro Abe nella sua proposta del giugno 2014, ha anche inserito la riforma del Fondo Governativo d'Investimento Pensionistico[20], il più consistente di questo tipo a livello mondiale (USD1.26 trillioni, ossia approssimativamente €996 miliardi) (Mazumdaru, 25/06/2014). Al momento il Fondo investe il 12% in azioni nazionali, il 60% in obbligazioni nazionali, il 12% in azioni estere, l'11% in obbligazioni estere ed il 5% in azioni a breve termine. La riforma andrebbe a modificare queste

[19] Per approfondimenti fare riferimento a Takayama nella bibliografia finale.

[20] Government Pension Investment Fund (GPIF) [n.d.a. mia traduzione].

percentuali, diminuendo gli investimenti in obbligazioni governative a basso rendimento e aumentando invece quelli più rischiosi in obbligazioni dei paesi emergenti, in obbligazioni straniere ad alto rendimento e in *inflation-linked bonds* (equivalenti in Italia ai BTP) stranieri (Saoshiro, 31/10/2014). Secondo un update di *Reuters* del 31 ottobre 2014, gli investimenti in obbligazioni nazionali passeranno dal 60% al 35%, mentre quelli in azioni estere cresceranno dal 12% al 25% (*Moneycontrol*, 22/04/2014).

2.3.2. Assicurazione sanitaria

In Giappone, come per la pensione, ci sono due tipi di assicurazione sanitaria: quella fornita dal governo, ossia l'assicurazione sanitaria nazionale, che però in alcuni casi non è sufficiente ai cittadini per pagarsi le spese mediche, e quella legata al lavoro, calcolata sulla base dello stipendio percepito. Anche in questo campo troviamo quindi disuguaglianza, accentuata dal forte potere decisionale che i medici hanno sui prezzi di medicinali e trattamenti, potere originatosi da un precedente accordo grazie al quale i candidati si assicuravano i loro voti prima della riforma del novantaquattro (Rosenbluth-Thies, 2010:84/87).

Nel 2002 il governo Koizumi portò la quota di pagamento delle spese mediche a carico dei cittadini dal 20% al 30%[21], soluzione che però, a detta di Rosenbluth e Thies, non risolverebbe il problema dato il crescente invecchiamento della popolazione (Rosenbluth-Thies, 2010:146-147).

2.3.3. Natalità infantile/allungamento dell'aspettativa di vita

Il Giappone è uno dei Paesi con il tasso di natalità infantile più basso al mondo; in *Japan Transformed*, si parla di una media di 1.21 bambini/donna in età da gravidanza,

[21] In Giappone una parte delle spese mediche viene sostenuta dai cittadini, l'altra viene pagata dal governo. In questo momento il rapporto in percentuale è 30/70.

mentre per prevenire la diminuzione della popolazione ci vorrebbero 2.1 bambini/donna[22] (Rosenbluth-Thies, 2010:144).

Come già indicato in precedenza, la causa principale di questo fenomeno è la difficoltà per le donne di conciliare lavoro e famiglia, aggravata dalla scarsa importanza fino a tempi recenti attribuita al problema dal governo, e che porta sempre più donne al rinvio, se non addirittura alla rinuncia, del matrimonio e della maternità per inseguire la propria carriera (Rosenbluth-Thies, 2010:88/141).

Se analizziamo il grafico in Fig.5, possiamo notare come le previsioni per il 2055 siano poco rassicuranti: la popolazione sotto i 20 anni sarà inferiore a 20 milioni (circa 10 milioni), pari ad 1/9 della popolazione totale prevista, mentre gli anziani over-64 saranno circa 40 milioni, ossia circa 4/9 della popolazione.

Fig.5

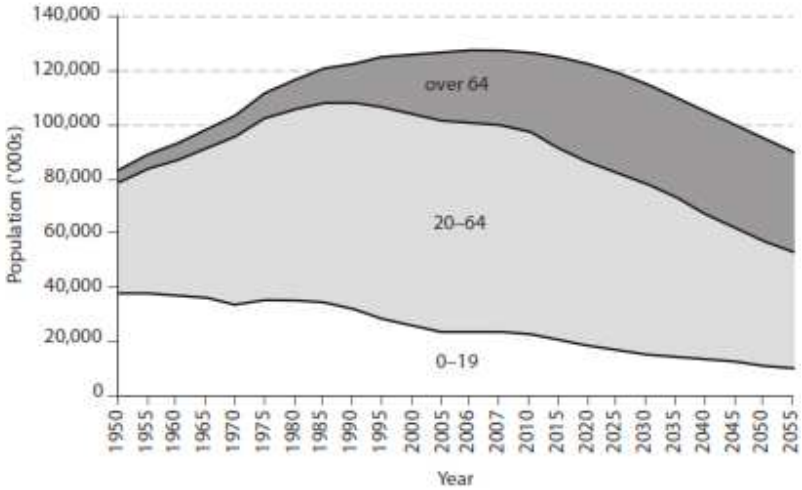


Figure 7.1. Japan's Shrinking and Aging Population, 1950–2055

(Rosenbluth-Thies, 2010:144)

[22] In realtà nella sezione dedicata alla famiglia in questa tesi possiamo leggere che mentre la media di bambini per donna è pari a 1.34, quella di bambini per famiglia raggiunge il 2.2, segno che sono le donne single ad abbassare il livello della natalità. Questo punto viene discusso nella sezione famiglia.

2.3.4. Assistenza all'infanzia e agli anziani

In Giappone questi due servizi sono stati introdotti nel secondo dopoguerra, ma per lungo tempo sono state soprattutto le donne, rinunciando a una possibile carriera lavorativa, a prendersi cura sia dei figli sia degli anziani della famiglia.

Attualmente l'assistenza all'infanzia è fornita da asili[23] e centri accoglienza[24] per bambini dai tre ai cinque anni, i primi amministrati dal Ministero dell'Istruzione, i secondi dall'MHLW. Il servizio di asilo è offerto a livello nazionale, pubblico e privato; il servizio di accoglienza, invece, è offerto sia in centri autorizzati sia in centri non autorizzati, i primi pubblici o privati, i secondi gestiti a domicilio o da enti privati (Soma-Yamashita, 2011:136). In Giappone ci sono inoltre i *day-care centre*[25], ossia centri dove i bambini vengono accolti negli orari in cui i genitori non se ne possono prendere cura; qui i bambini vengono accuditi per un'ora o per tutta la giornata, ma a differenza degli asili e dei centri accoglienza, non vengono impartite nozioni preparatorie per entrare alla scuola elementare.[26]

Nel 2000 è stata attuata la deregolamentazione dell'assistenza all'infanzia; inoltre, secondo quanto stabilito dalla riforma del 2003, i fondi che un tempo erano destinati ai centri pubblici autorizzati per l'accoglienza dei bambini, ora possono essere utilizzati dalle autorità locali per altri scopi (Soma-Yamashita, 2011:137-138). Le autorità locali, chi per problemi legati alla crisi finanziaria, chi per un diverso utilizzo del budget a loro disposizione, hanno quindi permesso il passaggio o la vendita dei centri pubblici a enti privati, e per questo gli istituti privati sono via via aumentati (Soma-Yamashita, 2011:140/137).

---

[23] Hoikuen (保育園).

[24] Yōchien (幼稚園).

[25] Takujisho (託児所).

[26] http://detail.chiebukuro.yahoo.co.jp/qa/question_detail/q1311288618

In aggiunta, per gli stessi motivi sopracitati, con l'andare del tempo la percentuale dei bambini sotto i sei anni iscritti all'asilo ha visto un calo progressivo, mentre la stessa è aumentata nei centri accoglienza, raggiungendo nel 2009 rispettivamente il 56.4% ed il 31.3% (Soma-Yamashita, 2011:136). Ciononostante, molti bambini non sono riusciti a entrare nei centri accoglienza autorizzati (Soma-Yamashita, 2011:137), le cui liste d'attesa sono molto lunghe (MHLW, "Equal Employment and Child Welfare", 2011-2012:179).

In questi ultimi anni il governo ha deciso di tentare di creare un unico sistema per l'assistenza all'infanzia, tramite il passaggio a una cooperazione di asili e centri assistenza certificati (MHLW, "Equal Employment and Child Welfare", 2011-2012:180).

Uno degli aiuti che le famiglie ricevono dal governo giapponese (che secondo alcuni è una manovra per incentivare l'aumento della natalità [Soma-Yamashita, 2011:138]) è l'erogazione di sussidi sia alla nascita dei figli, sia mensilmente. La cifra che le famiglie ricevono per la nascita di ogni figlio è aumentata fino a ¥420.000 (circa €2.850) nell'ottobre 2009 (Soma-Yamashita, 2011:138).

Secondo i dati della sezione 7 dell'Annual Health, Labour, and Welfare Report 2011-2012, redatto dall'MHLW, le famiglie percepiscono un sussidio tra i 5.000 e i 15.000 yen (circa €35/100) al mese a seconda dell'età e del numero dei figli, e del reddito dei genitori, fino al compimento dei 15 anni (MHLW, "Equal Employment and Child Welfare", 2011-2012:184).

Nel 2000 è stata varata la Legge sull'Assicurazione e l'Assistenza a Lungo Termine[27] (Rosenbluth-Thies, 2010:147). Questa legge fornisce due tipi di servizi agli anziani: assistenza a casa e assistenza in una struttura abilitata a ospitare persone non più autosufficienti (Soma-Yamashita, 2011:134). Il governo ha il totale potere decisionale: su chi fornisce il servizio, sui prezzi, sull'accessibilità, sull'idoneità dei richiedenti e sui requisiti degli impiegati (Soma-Yamashita, 2011:139). Questi servizi, un tempo

[27] Long-Term Care Insurance Act [n.d.a. mia traduzione].

interamente a carico del governo, sono ora[28] finanziati al 45% dal sistema di assicurazione sociale e per un altro 45% dal ricavato dalle tasse, lasciando così il 10% rimanente all'utente (Soma-Yamashita, 2011:134/139). Ciò che viene fornito è un insieme di servizi e non una somma in denaro, così da evitare che gli anziani prendano il denaro, ma rimangano a carico della famiglia, e più precisamente delle donne (Soma-Yamashita, 2011:135).

Prima di questa legge, coloro che si occupavano della quasi inesistente assistenza agli anziani erano enti regionali ed enti semi-governativi, ma dopo la sua introduzione, anche le organizzazioni no-profit e altri enti privati hanno avuto la possibilità di partecipare (Soma-Yamashita, 2011:134/139). Mentre questi ultimi due soggetti hanno nel tempo aumentato la loro partecipazione sia grazie all'assistenza a casa sia grazie al numero di istituti, al contrario le autorità locali e gli enti semi-governativi hanno diminuito il loro apporto in entrambi i settori, nonostante rimangano i maggiori fornitori (i dati si riferiscono agli anni tra il 2001 e il 2008) (Soma-Yamashita, 2011:134-5/139). Con questa legge inoltre chi lavora come assistente agli anziani viene per la prima volta riconosciuto come lavoratore a tutti gli effetti, e pertanto riceve uno stipendio (Soma-Yamashita, 2011:135-6). Anche qui però sono state riscontrate discriminazioni di genere dal punto di vista salariale (Yamashita 2007[29] citato in Soma-Yamashita, 2011:136).

Da quando è nata questa rete di servizi, sempre più anziani sopra i 65 anni vi fanno ricorso, tanto da essere arrivati al 16% nel 2008 (Soma-Yamashita, 2011:134). Quindi nonostante la spartizione delle quote di finanziamento, il sempre maggiore utilizzo da parte degli anziani del sistema ha portato a un incremento delle spese a esso destinate (da 0.8% nel 2000 all'1.7% nel 2007 del PIL) (Soma-Yamashita, 2011:139).

---

[28] Dati riferiti all'anno 2000.

[29] Yamashita J., *Non-profit organizations, domiciliary care services and gender: A case study of the Japanese Long Term Insurance Act* (Tesi di dottorato non pubblicata), UK, University of York, 2007.

2.4. Famiglia

Per quel che riguarda l'evoluzione della famiglia, ho scelto di partire da un periodo precedente rispetto al secondo dopoguerra, in quanto ritengo sia rilevante avere qualche nozione di base sul modello di famiglia che si afferma già nel periodo Meiji.

Spesso si pensa che il concetto cosiddetto “tradizionale” di famiglia giapponese sia quello di *ie*. In realtà alcuni storici sostengono che questo concetto sia stato creato durante la Restaurazione Meiji (Ronald-Alexy, 2011:3). Infatti, in questo periodo il governo aveva bisogno di riorganizzare la popolazione, che fino a quel momento aveva vissuto all’interno della struttura sociale feudale, per conformarsi all’avvento della modernità. Così, con la Legge sulla Famiglia del 1898, il governo rese ufficiali a livello nazionale quelle norme che avevano fino a quel momento caratterizzato solo le famiglie benestanti o samuraiche; fu, ad esempio, istituita l'ereditarietà del ruolo di capofamiglia, e pertanto di tutti i beni ad esso connessi, a favore del primogenito maschio (Hashimoto-Traphage, 2008:3-4).

Queste norme hanno avuto impatto anche sui ruoli all'interno del nucleo famigliare: la donna, infatti, perse la possibilità non solo di ereditare e diventare capofamiglia, ma anche di partecipare alle decisioni riguardanti le proprietà della famiglia, il matrimonio e il divorzio, dovendo sottostare all'autorità del capofamiglia maschio (Hashimoto-Traphage, 2008:4).

Quanto sopra era la regola, una regola che però consentiva non poche eccezioni. Un esempio era l'usanza che vedeva i fratelli e le sorelle del primogenito lasciare la casa principale una volta giunto il momento di creare una propria famiglia, così da non minare l'autorità del nuovo capofamiglia. Questo, però, avveniva raramente nelle famiglie contadine che avevano bisogno di quante più braccia possibili per il lavoro nei campi (White, 2002:44-45).

Anche sul fronte eredità c'era la necessità di essere flessibili: in caso di bisogno anche la primogenita o il genero poteva sostituire il capofamiglia deceduto ed ereditare il patrimonio familiare (White, 2002:7).

Infine, nonostante si tenda a credere che la famiglia di tipo allargato fosse quella prevalente, analizzando la Fig.6, possiamo notare come mentre i single aumentano e le

famiglie allargate diminuiscono, la percentuale di famiglie costituite dal solo nucleo familiare rimane stabile durante gran parte del Novecento. Non solo, nel periodo Meiji erano presenti molti nuclei familiari che per un lungo periodo si componevano di due soli membri, marito e moglie, che ancora senza bambini si staccavano dal ramo principale per cogliere qualche opportunità di lavoro (White, 2002:44).

Fig.6

Table 2.1 Family Trends in Japan, 1920–2000

	1920 %	*1955* %	*1965* %	*1975* %	*1985* %	*1995* %	*2000* %
Nuclear	54	61	63	64	60	59	59
Extended	39	36	30	22	19	16	14
Single	7	3	8	14	21	26	27

Source: Yuzawa (Tokyo: NHK Books, 2003), 19.

(Hashimoto-Traphage, 2008:16)

Nel dopoguerra, le forze di occupazione militare statunitensi abolirono la primogenitura e il sistema familiare patriarcale in modo ufficiale, includendo questi punti durante la stesura della Costituzione nel 1947; quello introdotto era un concetto di famiglia più democratico in cui tutti i membri erano considerati come individui e pertanto avevano libertà di scelta e uguali diritti (Hashimoto-Traphage, 2008:4/17). Anche il matrimonio divenne una questione di scelta individuale e iniziò a rappresentare il momento in cui veniva sancita la nascita di un nuovo nucleo familiare, che come tale sarebbe stato registrato tramite il nuovo registro di famiglia (Ronald-Alexy, 2011:3), il *koseki* (戸籍) (White, 2002:69). L'abolizione della primogenitura, inoltre, diede la possibilità a uno qualsiasi dei figli, indipendentemente dal sesso e dall'età, sia di ereditare il patrimonio familiare, sia di divenire capofamiglia (Hashimoto-Traphage, 2008:5), pratica ampiamente in uso già prima del periodo Meiji (Ronald-Alexy, 2011:3).

Nella realtà però, come spesso accade in caso di trasformazioni così radicali, i cambiamenti richiesero tempo per essere assimilati. Notiamo, infatti, che le famiglie

continuarono ad affidarsi ai matrimoni combinati e i fratelli maggiori continuarono nella maggior parte dei casi ad assumere il ruolo di capofamiglia. Questo era però dovuto non solo a una reticenza al cambiamento, ma anche a fattori pratici: ad esempio i beni di famiglia, soprattutto se modesti, in caso di frazionamento sarebbero andati soggetti a una forte svalutazione (White, 2002:68).

Infine altri tre spetti vennero toccati da questa trasformazione: la figura della donna come madre, dalla quale dal quel momento ci si aspettò una totale dedizione alla famiglia, a cui doveva fornire "love, care, and nourishing food" (Hashimoto-Traphage, 2008:8); la figura del padre, la cui autorità diminuì progressivamente (Yamada 2001, 356 [30] citato in Hashimoto-Traphage, 2008:7-8; Hashimoto-Traphage, 2008:7-8); lo smantellamento del concetto di "stato-famiglia" (*kokka* - 国家), che vedeva il Giappone come una grande famiglia unita, guidata da un amorevole padre, l'imperatore (Ronald-Alexy, 2011:4).

Negli anni Sessanta la famiglia tipo era quella fondata sui ruoli ben definiti di marito e moglie: il marito era colui che si preoccupava dello stipendio, mentre la moglie aveva il suo regno all'interno delle mura domestiche, dove si occupava della casa, dei figli ed eventualmente degli anziani. Questo fu anche il periodo in cui nelle case della classe medio-alta non mancavano gli elettrodomestici, simbolo del progresso economico e del benessere familiare (Yoda 2000 [31] citato in Hashimoto-Traphage, 2008:8; Hashimoto-Traphage, 2008:8).

In caso di bisogno le mogli lavoravano, ma comunque solo un numero di ore che permettesse loro di occuparsi anche di tutto il resto, figli in primis. Ciò nonostante fu proprio in questi anni che le prime donne iniziarono a guardare con interesse alla possibilità di intraprendere una carriera lavorativa propria (White, 2002:75-76).

---

[30] Yamada M., *Kazoku to iu risuku* (The Family Risk), Tōkyō, Keisō Shobō, 2001.

[31] Yoda T., "The Rise and Fall of Maternal Society: Gender, Labor and Capital in Contemporary Japan." *South Atlantic Quarterly*, s.l., 2000, 99: 865-902.

Col tempo il ruolo della donna come lavoratrice subì delle trasformazioni e negli anni Settanta il fatto che una donna lavorasse fino al matrimonio o al concepimento del primo figlio divenne una pratica riconosciuta come abbastanza usuale (White, 2002:80).

Anche l'approccio al matrimonio andò via via perdendo di rigidità: era ora infatti una scelta personale. Tuttavia questo cambiamento comportò delle conseguenze: si inizia, infatti, già a intravedere quello che sarebbe diventato un problema molto sentito negli anni futuri, soprattutto dalle donne, ossia la pressione sociale a sposarsi non appena ci si innamorava (Yamada 2001[32], 182–83; Hashimoto-Traphage, 2008:18).

Tra gli anni Settanta e Novanta la figura della donna cambiò anche all'interno delle mura domestiche, dove l'autorità della moglie aumentava sempre più, fino a prevaricare la della suocera, che per decenni era stata la massima autorità della casa. Altri aspetti della sua vita però rimasero invariati: la donna infatti, nonostante la possibilità di lavorare e, in certi casi, di godere di una divisione equa delle mansioni domestiche, continuava a essere la principale se non unica responsabile della cura di anziani e bambini e dell'istruzione di questi ultimi (Hashimoto-Traphage, 2008:30), in un periodo in cui andava emergendo un altro dei gravi problemi sociali del Giappone contemporaneo, il fenomeno *gakureki shakai* (学歴社会)[33] (White, 2002:79).

---

[32] Yamada M., *Kazoku to iu risuku* (The Family Risk), Tōkyō, Keisō Shobō, 2001.

[33] "Gakureki shakai" si può tradurre letteralmente come "società della carriera scolastica" ed è un fenomeno caratterizzato dall'importanza quasi ossessiva data all'istruzione dalla società; quest'importanza tuttavia è focalizzata sul prestigio delle scuole frequentate. Infatti, entrando in scuole ed università di grande prestigio, lo studente riuscirà a trovare un ottimo lavoro in un'ottima compagnia. Per questo già da piccoli i bambini vengono spesso spinti a studiare molto e fino a tarda ora anche in strutture apposite chiamate *juku* (塾): se il bambino riesce a entrare in una buona scuola elementare, il suo futuro sarà sicuramente pieno di successi. Alcuni istituti comprendono persino tutti i livelli scolastici (scuole elementari, scuole medie, scuole superiori, università), per garantire, una volta ammessi, un percorso senza scosse.

Negli anni Ottanta la figura della madre assente iniziò a influenzare la cultura popolare giapponese (Hashimoto-Traphage, 2008:45). Questa immagine si era creata in seguito all'aumento del numero di donne presenti nel mondo del lavoro ed era così radicata che, nel caso in cui un bambino avesse problemi di rendimento o comportamento a scuola, spesso si arrivava addirittura a incolpare la madre poco presente (White, 2002:188).

Negli anni Novanta lo shift verso l'indipendenza e l'individualismo continuò a dilagare sia tra i giovani sia tra le donne (Hashimoto-Traphage, 2008:37), ma lo scoppio della bolla economica generò varie ripercussioni. I giovani, ad esempio, trovavano crescente difficoltà nel mantenere una casa propria a causa dei prezzi alti e per questo rimanevano spesso a vivere con i genitori (Ronald-Alexy, 2011:6-7). Questa situazione era particolarmente diffusa tra le giovani donne, la cui possibilità di vivere da sole era molto scarsa dato lo stipendio ridotto che percepivano (e ancora percepiscono) se confrontato con quello degli uomini; solitamente, infatti, lo stipendio non permetteva loro di pagare affitto e vitto per un mese intero (White, 2002:23).

Nonostante l'indipendenza che le donne erano riuscite a conquistare, la mentalità che legava donna a casa e figli non si era dissolta: secondo un sondaggio effettuato dall'Ufficio del Primo Ministro nel 1995, il 90% degli intervistati riteneva i lavori di casa competenza della moglie, e il 70% fornì la stessa risposta per quanto riguardava la cura dei figli (White, 2002:91).

Ci furono, invece, alcuni mutamenti per quanto riguarda matrimonio e divorzio. Si notano, infatti, una crescita nella tendenza alla posticipazione del matrimonio e nel numero dei divorzi (Ronald-Alexy, 2011:13). Secondo alcune ricerche del 1998 il 54% delle persone intervistate erano d'accordo con il divorzio se nella coppia c'era infelicità (White, 2002:88), ma erano comunque le donne, essendo coloro che più si affidavano a questa pratica, a risultare il partner più colpevolizzato per il fallimento del matrimonio (White, 2002:87-88).

Negli ultimi anni la situazione lavorativa non è cambiata molto. I giovani continuano ad avere problemi a trovare un lavoro fisso o comunque non guadagnano abbastanza da raggiungere la stabilità, e quindi costruire una famiglia propria (Ronald-Alexy, 2011:11). Questo fatto contribuisce all'aumento della portata del fenomeno dei cosiddetti “parasite singles” (Ronald-Alexy, 2011:13), ossia adulti single che continuano a vivere con i propri genitori. Interessanti sono anche i dati pubblicati dall’MHLW nel 2006, che segnalano nel 2002 un numero minore di uomini single tra i 30 e i 34 anni appartenenti alla categoria dei lavoratori full-time con lavoro fisso, rispetto alla stessa fascia della categoria di lavoratori non full-time (41% contro 70%) (Ronald-Alexy, 2011:16), dati che evidenziano ulteriormente quanto la mancanza di un lavoro stabile influisca negativamente sulla nascita di nuove famiglie.

Per quanto riguarda le donne, nonostante la deregolamentazione del lavoro avvenuta tra la fine degli anni Novanta e i primi anni 2000, soprattutto sotto la legislatura Koizumi (2001), abbia cambiato il sistema che vedeva i mariti come unico sostegno economico della famiglia (Ronald-Alexy, 2011:10), il ruolo della donna come principale responsabile del focolare domestico rimane radicato nella mentalità collettiva (Ronald-Alexy, 2011:17). Per una donna rimane quindi difficile conciliare lavoro e figli, soprattutto perché guadagnando meno è il coniuge più papabile per lasciare il lavoro e occuparsi della famiglia (White, 2002:32).

Le costrizioni sociali ancora legate al matrimonio portano pertanto le donne economicamente indipendenti a posticipare (o addirittura rifuggire) il matrimonio (White, 2002:85). Varie ricerche considerano proprio questa la maggiore causa del calo della natalità infantile: sembra infatti che la media di bambini sia di 2.2/famiglia, un dato ben al di sopra della media riportata con tanto allarmismo di 1.34 bambini per donna (Fukuda, 81-82/92; White, 2002:39). Con questo non voglio suggerire che la statistica calcolata sulle donne in generale sia errata; ciò che suggerisco è che, in base a questa teoria, sono le donne non sposate a non avere figli e di conseguenza ad abbassare la media, e che quindi il governo dovrebbe focalizzarsi su questo problema anziché agevolare le famiglie con sussidi economici affinché facciano nascere più bambini.

Ultimamente, comunque, il matrimonio non è motivo di pressione solo per le donne. Sul posto di lavoro, infatti, ci si aspetta che anche gli uomini si sposino per provare la propria serietà e maturità (White, 2002:95).

Ciò detto rimangono famiglie le cui difficoltà economiche (soprattutto legate alle spese per garantire un'istruzione di alto livello ai propri figli) contribuiscono alla diminuzione del tasso di natalità, scoraggiando il loro desiderio di diventare genitori. Anche le condizioni lavorative della coppia spesso rendono difficoltoso accudire i figli, specialmente se si pensa che a volte a causa di orari proibitivi o del trasferimento di uno dei due partner, anche solo passare tempo insieme può diventare un evento raro (White, 2002:25; MHLW, "Introduction to the Revised Child Care and Family Care Leave Law", 2010:14[34]). Si potrebbe obiettare che sono disponibili aiuti economici per le famiglie con bambini (vd. paragrafo sul welfare), e che esistono asili e altre strutture dove poter portare i figli durante le ore di lavoro (vd. paragrafo sull'assistenza all'infanzia), ma in realtà molto spesso queste strutture non coprono l'intero orario di un lavoratore full-time (White, 2002:58).

2.5. Famiglia monogenitoriale

Presenterò qui di seguito quattro documenti in ordine cronologico: il primo è un articolo del 2008 di Cherylynn Bassani che espone alcune riflessioni sulla salute dei genitori nelle famiglie monogenitoriali; il secondo è una ricerca effettuata da Lisa Kuzunishi nel 2009 sulla situazione abitativa dei genitori single; il terzo e il quarto sono documenti dell'MHLW riguardanti la famiglia monogenitoriale nei suoi vari aspetti.

Ho deciso di inserire anche i primi due documenti in quanto, oltre a essere recenti, espongono argomenti che vengono ripresi dalle ricerche governative citate nell'ultima sezione di questo sottocapitolo.

---

[34] Fonti citate nel documento per i due grafici: 三菱 UFJ リサーチ＆コンサルティング「両立支援に係る諸問題に関する総合的調査研究」（平成 20 年） (nella versione inglese: "Comprehensive Study Concerning Work-Family Life Balance Support", Mitsubishi UFJ Research and Consulting Co., Ltd., 2008).

Attraverso i dati della sua pubblicazione del 2008, Bassani sottolinea alcuni elementi che sembrano avere una diretta influenza sulla salute dei genitori nelle famiglie monogenitoriali, ma che presentano alcuni punti di divergenza tra le famiglie in cui il capofamiglia è una madre single[35] e le famiglie in cui il capofamiglia è un padre single[36].

La prima differenza si riscontra nell'ambito del rapporto casa-lavoro. Bassani, infatti, nota che contrariamente a ciò che accade ai padri single, per i quali all'incremento del reddito corrisponde un innalzamento del grado di salute, l'incremento del reddito delle madri single comporta un abbassamento dello stesso. L'autrice afferma che questa differenza è legata al fatto che le donne svolgono lavori part-time in percentuale maggiore rispetto agli uomini, e che quindi l'aumento di introiti è in genere dovuto allo svolgimento di più lavori part-time durante la settimana; come già indicato in precedenza, inoltre, questo tipo di impiego non è ancora ben regolamentato e di conseguenza, nonostante l'orario lavorativo settimanale a volte raggiunga quasi lo stesso numero di ore di un impego full-time, il salario è di molto inferiore e la copertura assicurativa sanitaria non è garantita (Bassani, 2008:206; Gottfried, 2007:184-185/188).

La seconda differenza riguarda il livello di istruzione, che influisce sulla salute delle madri sigle[37], ma non dei padri single[38]. Bassani spiega:

> "Among the SPMs, educational level had a large, positive effect on health. For every one-point increment in education, the SPMs were 2.09 times more likely to report good health. In contrast, educational level did not statistically influence the likelihood of reporting good health for SPFs. These findings suggest that having a higher education might be

[35] Da qui in avanti mi riferirò a questo tipo di famiglia con la sigla FMM, ossia Famiglie Monogenitoriali Madre.

[36] Da qui in avanti mi riferirò a questo tipo di famiglia con la sigla FMP, ossia Famiglie Monogenitoriali Padre.

[37] Per evitare ripetizioni utilizzerò anche la sigla MS in sostituzione a "madri single".

[38] Per evitare ripetizioni utilizzerò anche la sigla PS in sostituzione a "padri single".

especially important for SPMs. […] Because education has been available to all Japanese men for many generations, the effect of education on men might be less pronounced."[39]

(Bassani, 2008:206)

La terza differenza è legata all'età del genitore. Secondo le statistiche, sia nelle famiglie con due genitori sia in quelle monogenitoriali, il grado di salute del padre tende a peggiorare con il passare degli anni, mentre per le madri single è vero il contrario. Bassani ipotizza che ciò sia dovuto al fatto che le donne si devono occupare non solo dei figli, ma anche degli anziani della famiglia (Bassani, 2008:205).

I padri single quindi sotto vari aspetti, soprattutto legati al discorso economico, si avvicinano di più ai padri all'interno di nuclei familiari completi (2 genitori) che alla loro controparte femminile (Bassani, 2008:205-206).

Nello stesso periodo (2006) l'MHLW ha pubblicato un sondaggio sulle famiglie monogenitoriali, sul quale Risa Kuzunishi ha basato il suo articolo di ricerca 'Fundamental Study of Single Father Households' Housing Situation: Comparison Between Single Father Households and Single Mother Households'.

Riassumendo i dati da lei analizzati, troviamo che nel 2006 si contavano 1.99 milioni FMM e 199.000 FMP. Rispetto alla stessa indagine svolta nel 2003 il numero di FMM era aumentato del 24%, mentre quello delle FMP era aumentato del 14%.

Il reddito annuale medio delle madri single ammontava a ¥2.13 milioni (circa €14.470), mentre quello dei padri single era di ¥4.21 milioni (circa €28.600), che quindi si avvicinava molto di più a quello delle famiglie con due genitori, pari a ¥5.63 milioni (circa €38.250) (Kuzunishi, 2009:59/61).

Poi l'articolo si sposta su quello che è il focus principale della ricerca, ossia la condizione abitativa. Il primo punto illustra i motivi per cui più del 70% delle donne decide di trasferirsi in seguito alla separazione. Tra questi troviamo debiti, violenza domestica, intestazione della casa coniugale al marito, impossibilità di pagare il mutuo e

[39] In questa citazione le sigle SPM e SPF sono le rispettive inglesi di FMM e FMP.

affitto troppo costoso. La veridicità di questi ultimi due punti viene supportata anche dal fatto che il 70% delle madri single lavorava part-time al momento della separazione, e di queste il 55% aveva un guadagno basso. Tra i padri single la percentuale di occupazione al momento della separazione raggiungeva, invece, il 98%, con una percentuale pari al 75.4% di lavoratori full-time (Kuzunishi, 2009:60). Inoltre, spesso l'abitazione familiare prima della separazione è di proprietà del marito o data in affitto dall'azienda dove egli è impiegato, ragion per cui il tasso di uomini che si trasferisce è minore (Kuzunishi, 2009:63).

Per quanto riguarda il tipo di abitazione, le MS vivevano in case popolari molto più spesso rispetto ai PS, mentre tra questi era più diffusa la coabitazione, fatto che anche secondo l'autrice può essere spiegato con la poca abitudine, e quindi capacità, di occuparsi dei bambini, almeno in tenera età (Kuzunishi, 2009:62-63). Kuzunishi, però, sottolinea anche come spesso i padri single soffrano della scarsità di sistemi di supporto, minori rispetto a quelli destinati alle madri single (Kuzunishi, 2009:65), fattore che costituisce una buona motivazione per la scelta della coabitazione. In ogni caso con l'aumentare dell'età tende ad abbassarsi il tasso di coabitazione e ad alzarsi quello di coloro che vivevano in case di proprietà, soprattutto tra gli uomini (Kuzunishi, 2009:62).

Infine, due differenze riscontrate dall'autrice tra madri e padri single, sono a) la priorità data alla continuità scolastica: le madri cercano un lavoro tentando di non costringere il figlio a cambiare scuola, mentre i padri viceversa, scelgono la scuola in funzione del proprio posto di lavoro; b) i padri tendono a lasciare in custodia i figli a parenti o strutture specializzate per molto più tempo rispetto alle madri (Kuzunishi, 2009:60).

L'MHLW giapponese ha condotto vari sondaggi sull'argomento, grazie ai quali si può conoscere in modo dettagliato la situazione delle famiglie monogenitoriali. Vediamo quindi come si presenta la situazione attuale.

Secondo le informazioni raccolte tra il 2010 e il 2013 e pubblicate sul sito del Ministero nel marzo 2014, in questi anni le FMM hanno raggiunto le 760.000 unità, mentre le FMP ammontano a 90.000. Tuttavia, dal resoconto si può notare che questi

dati non contemplano la coabitazione; se si aggiungono le famiglie coabitanti con altri membri i numeri aumentano: 1.24 milioni le FMM, 220.000 le FMP (Fig.7) (MHLW, “Hitorioya Katei No Shien Ni Tsuite”, 2014:3). La media dei membri familiari[40] riuniti sotto lo stesso tetto è di 3.42 persone a famiglia nel caso delle FMM e di 3.77 persone a famiglia nel caso delle FMP (MHLW, “Heisei 23 Nendo - Zenkoku Boshi Setai Nado Chōsa Kekka Hōkoku”, 2011:5-6).

Più del 60% delle madri single vive sola con i propri figli; del rimanente 40% circa, il 73% vive con i genitori e il 25% con fratelli/sorelle. Al contrario, circa il 60% dei padri single coabita o con i genitori (circa l’80% del suddetto 60%) o con fratelli/sorelle (circa 20%) (MHLW, “Heisei 23 Nendo - Zenkoku Boshi Setai Nado Chōsa Kekka Hōkoku”, 2011:6).

Fig.7

		母子世帯	父子世帯
1 世帯数(推計値)		123. 8万世帯	22. 3万世帯
2 ひとり親世帯になった理由		離婚 80. 8% 死別 7. 5%	離婚 74. 3% 死別 16. 8%
3 就業状況		80. 6%	91. 3%
	うち 正規の職員・従業員	39. 4%	67. 2%
	うち 自営業	2. 6%	15. 6%
	うち パート・アルバイト等	47. 4%	8. 0%
4 平均年間収入(母又は父自身の収入)		223万円	380万円
5 平均年間就労収入(母又は父自身の就労収入)		181万円	360万円
6 平均年間収入(同居親族を含む世帯全員の収入)		291万円	455万円

(MHLW, “Hitorioya Katei No Shien Ni Tsuite”, 2014:3)

[40] In questo caso come membri familiari si intendono, oltre al nucleo familiare genitore-figli, anche i parenti come genitori, fratelli, nonni, zii del genitore stesso.

Un'altra differenza tra FMM e FMP la riscontriamo mettendo a confronto la tipologia delle abitazioni. Il 29.8% delle madri single vive in una casa di proprietà, il 18.1% risiede in case popolari, il 32.6% in case in affitto, e l'11% coabita[41]. Il 66.8% dei padri single, invece, vive in una casa di proprietà (più del doppio della controparte femminile), il 4.8% risiede nelle case popolari, il 15.2% in case in affitto, e il 7.8% coabita. Bisogna sottolineare, però, che le percentuali riguardanti la casa di proprietà rispecchiano principalmente la situazione dei genitori single separati, soprattutto delle madri: i genitori vedovi, infatti, raggiungono il 61.8% per le madri e il 73.4% per i padri (MHLW, "Heisei 23 Nendo - Zenkoku Boshi Setai Nado Chōsa Kekka Hōkoku", 2011:7).

Trovo interessante anche l'abbassamento della percentuale di padri single coabitanti rispetto ai dati riportati da Kuzunishi: questo potrebbe significare che grazie ai provvedimenti attuati negli ultimi anni, anche i padri single sono riusciti a diventare più indipendenti nella cura dei propri figli.

Come possiamo constatare dalla Tab.2 e dalle tabelle a pagina 2 del documento "Heisei 23 Nendo - Zenkoku Boshi Setai Nado Chōsa Kekka Hōkoku" dell'MHLW, di queste famiglie (comprese quelle in coabitazione) la maggior parte sono monogenitoriali a causa di divorzi, rispettivamente circa l'81% delle FMM e il 74% delle FMP; possiamo invece osservare che la percentuale che indica come causa la morte del coniuge si limita a circa l'8% per le FMM e a circa il 17% per le FMP. L'età media delle madri al momento della separazione è 33 anni, in calo di 0.9 anni rispetto alla stessa ricerca effettuata nel 2006, mentre l'età dei padri è 38.5 anni, in rialzo di 1.1 anni rispetto al 2006. Se, tuttavia, ci soffermiamo sull'età del genitore alla morte del coniuge

[41] Questo 11% contrasta con il 40% riportato in precedenza. Va però ricordato che le percentuali si riferiscono a due diversi concetti di coabitazione: la prima (40%) si riferisce alla quantità di persone costituenti la coabitazione, la seconda (11%) al tipo di abitazione. Essendo la categoria delle persone residenti in un'abitazione propria citata a parte, è probabile che qui si intenda coabitazione in una casa non di proprietà.

possiamo constatare che l'età media è di circa 40 anni per entrambi i gruppi. L'età media dei figli al momento della separazione, invece, è pari a 4.7 anni nelle FMM e a 6.2 anni nelle FMP. Se però guardiamo all'età media dei bambini nelle FMM createsi a seguito di separazione, notiamo che la percentuale più alta comprende quelli di età compresa tra gli 0 e i 2 anni (35.1%) (MHLW, "Heisei 23 Nendo - Zenkoku Boshi Setai Nado Chōsa Kekka Hōkoku", 2011:3-4).

Al momento della separazione il 73.7% delle madri single e il 95.7% dei padri single lavorava, dato che registra rispettivamente un incremento del 4,4% e un calo del 2.3% rispetto agli intervistati del 2006. Del 73.7% rilevato per le madri single, il 29.5% lavorava full-time, il 52.9% svolgeva un lavoro part-time o un *arubaito*[42], il 4.4% aveva un'attività propria. Questi valori ritornano molto simili sia per vedove che per separate, tranne per il tasso di occupazione che registrava il 61.8% tra le vedove e il 74.7% tra le separate[43]. Del 95.7% dei padri, il 73.6% lavorava full-time, il 4.5% lavorava part-time o svolgeva un *arubaito*, il 14.9% aveva un'attività propria. Tra i vedovi e i divorziati non si nota alcuna differenza degna di nota (MHLW, "Heisei 23 Nendo - Zenkoku Boshi Setai Nado Chōsa Kekka Hōkoku", 2011:8/10).

---

[42] アルバイト. L'*arubaito* è un lavoro generalmente non regolare, di solito svolto da studenti della scuola superiore o universitari. Il termine deriva da una parola tedesca *arbeit*, ossia "lavoro".

[43] Ono afferma che nonostante la maggior parte delle madri single siano impiegate in lavori part-time, questo non è un elemento che esercita una forte influenza sul tasso di povertà rilevato per questa categoria; aggiunge, inoltre, che questo tasso può invece essere influenzato dal fatto che anche le lavoratrici full-time svolgono una professione marginale che produce un reddito pressoché pari a quello percepito dalle donne sposate che svolgono un lavoro part-time (Ono Hiromi, "The Socioeconomic Status of Women and Children in Japan: Comparison with the USA", *International Journal of Law, Policy and the Family*, Vol. 24, N°2, Oxford Journals, 2010, p. 160). Vi sono quindi opinioni contrastanti sulla teoria che il basso reddito registrato dalle madri single sia imputabile al lavoro part-time piuttosto che ad un lavoro marginale full-time.

Da questi dati si nota quanto siano abissali le differenze d'impiego tra le due categorie qui prese in esame, soprattutto per quanto riguarda il lavoro full-time e quello part-time.

Alcuni genitori hanno cambiato lavoro dopo essere tornati single: circa la metà delle madri ha cambiato lavoro principalmente a causa dell'inadeguatezza dello stipendio rispetto alle esigenze familiari (36.7%); tra i padri, invece, il 70% ha mantenuto lo stesso lavoro, ma le ragioni principali addotte da coloro che hanno optato per il cambiamento sono state sia lo stipendio (19.4%), sia l'impossibilità di conciliare l'orario lavorativo con la cura dei figli (20.9%) (MHLW, "Heisei 23 Nendo - Zenkoku Boshi Setai Nado Chōsa Kekka Hōkoku", 2011:24).

Possiamo confrontare questi dati con quelli raccolti in merito al tasso di occupazione degli ultimi 4 anni.

Delle MS (1.24 milioni) l'80.6% lavora (con un calo rispetto all'84.5% del 2006). Di questo 80%, più della metà ha un lavoro precario, ossia temporaneo/a contratto (quasi il 5%) o part-time/*arubaito* (47.4%), mentre il 39.4% ha un impiego fisso full-time; si registra inoltre una media del tasso di disoccupazione pari al 15%. Anche in questo caso però, notiamo alcune differenze tra le percentuali riportate a proposito delle madri vedove e delle separate: il tasso d'impiego è pari al 73.2% per le vedove e all'81.2% per le separate; di queste rispettivamente il 31.1% e il 40% hanno un impiego fisso full-time. In generale, comunque, se confrontiamo questi dati con quelli relativi al periodo pre-FM[44], possiamo riscontrare un aumento del 7% del tasso d'impiego e del 10% della percentuale delle lavoratrici full-time. Dei PS (220.000), invece, lavora il 91.3% (con un calo rispetto al 97.5% del 2006), di cui il 67.2% ha un lavoro fisso full-time, il 15.6% circa gestisce un'impresa propria, e l'8% svolge un lavoro part-time o un *arubaito*. La disoccupazione supera di poco il 5%. Vediamo quindi un leggero calo della percentuale di lavoratori full-time e una leggera crescita dei lavoratori part-time (MHLW, "Hitorioya Katei No Shien Ni Tsuite", 2014: ; MHLW, "Heisei 23 Nendo - Zenkoku Boshi Setai Nado Chōsa Kekka Hōkoku", 2011:11/13).

[44] Famiglia Monogenitoriale.

Fra le madri disoccupate al momento della separazione, quasi il 70% ha iniziato a lavorare, e al momento il 57% di loro lavora part-time, mentre il 30% lavora full-time. Se però confrontiamo queste statistiche con quelle del 2006 notiamo una flessione nella percentuale delle madri *full-timers* e un conseguente aumento di quella delle madri *part-timers* (MHLW, "Heisei 23 Nendo - Zenkoku Boshi Setai Nado Chōsa Kekka Hōkoku", 2011:18). Un'ipotesi plausibile è che questo declino sia legato alla crisi economica del 2008-09; un ulteriore motivo può essere identificato nell'incremento dell'ammontare dei sussidi percepiti dalle famiglie da parte dello Stato. Purtroppo non ci sono dati riguardo alle FMP che potrebbero aiutarci a validare quest'ultima ipotesi.

Nella ricerca troviamo anche dati che mettono in relazione la percentuale di lavoro part-time e full-time con l'età dei figli. Notiamo che i dati relativi alle madri mutano in modo costante dagli 0 ai 17 anni: quelle con impiego full-time aumentano quasi del 23%, mentre quelle con un lavoro part-time diminuiscono di circa il 26%, segno che, dovendosi prendere cura dei figli, sono penalizzate nella ricerca di un lavoro fisso e che, a mano a mano che questi acquisiscono indipendenza, aumenta la quantità di tempo che loro possono dedicare al lavoro. Per quanto riguarda i PS, invece, notiamo come l'andamento delle due categorie lavorative differisca dalle corrispondenti statistiche sopracitate. Infatti, entrambe presentano un andamento più altalenante, ma in senso opposto l'uno all'altro: mentre i lavoratori part-time si riducono dagli 0 agli 11 anni e ricominciano ad aumentare dai 12 ai 18-19 anni, quelli full-time aumentano del 15% nel passaggio dalla fascia d'età 0-2 anni a quella 6-8 anni, raggiungendo il 73%, per poi decrescere nuovamente fino al 63% nella fascia 15-17 anni. Questo può supportare la teoria di Kuzunishi secondo la quale la percentuale di padri single che ricorrono all'aiuto dei propri genitori è maggiore rispetto a quella delle madri single (Kuzunishi, 2009:60-63; MHLW, "Heisei 23 Nendo - Zenkoku Boshi Setai Nado Chōsa Kekka Hōkoku", 2011:18).

Partendo dal presupposto che il grado di istruzione influisca sul tasso di impiego possiamo analizzare questo rapporto come riportato nel sondaggio del Ministero.

La maggior parte delle MS che avevano un'occupazione al momento della separazione hanno conseguito il diploma alle scuole superiori, seguite da quelle che possedevano la licenza media o il diploma di istituti professionali. Nonostante la media di madri con un impiego fisso si aggirasse intorno al 28%, questa si abbassa al 14.4% tra chi è in possesso della sola licenza media, e si alza per chi ha concluso l'università (48.7%) o le scuole professionali (38.2%). Il tasso medio delle madri che svolgevano un lavoro part-time o un *arubaito* era di circa il 52%, ma anche in questo caso abbiamo delle differenze: il 68% di loro possedeva la licenza media, il 31.6% la laurea e il 40.4% aveva completato le scuole professionali.

La maggior parte dei PS aveva (in ordine decrescente di percentuale) completato le scuole superiori, le scuole medie e l'università. È interessante notare che, mentre il tasso d'impiego maschile raggiungeva il 100% in tutte le categorie, quello femminile arrivava al massimo al 78.8% per le donne che possedevano un titolo di studio conseguito in scuole professionali. La percentuale di chi aveva un lavoro fisso si aggirava attorno all'80%, tranne che per coloro il cui titolo era la licenza media (57.1%) o il diploma di istituti tecnici (60%). Le percentuali di chi svolgeva un lavoro part-time o un *arubaito* erano inferiori al 6% anche tra chi aveva solo la licenza media. Tra chi aveva un'attività propria la percentuale più bassa era l'8.4% dei laureati, e quelle più alte erano il 29.9% dei padri in possesso di licenza media e il 28% di chi aveva conseguito il diploma di istituti tecnici (MHLW, "Heisei 23 Nendo - Zenkoku Boshi Setai Nado Chōsa Kekka Hōkoku", 2011:9-10). Vediamo quindi forti distinzioni di genere indifferentemente dal grado di istruzione, soprattutto per quel che concerne il lavoro full-time e quello part-time. Inoltre, notiamo che la categoria delle MS beneficia maggiormente dei titoli di studio più alti.

Al momento del sondaggio, la maggior parte delle MS è impiegata nel settore servizi, con un lavoro d'ufficio o con un lavoro specializzato. Il lavoro nel settore dei servizi è occupato principalmente da madri che hanno completato le medie, le superiori o un istituto professionale; il lavoro d'ufficio, invece, è svolto soprattutto da madri che posseggono la licenza superiore, mentre il lavoro specializzato è svolto principalmente da diplomate di istituti superiori o di scuole professionali e da laureate.

La maggior parte dei PS è invece impiegato nel lavoro specializzato, nonostante per la categoria dei *part-timers* la percentuale maggiore risulti essere quella impiegata nel settore servizi. Gli altri tipi di lavoro presentano percentuali abbastanza omogenee. Coloro che esercitano una professione specializzata posseggono un diploma superiore o di una scuola professionale o una laurea (MHLW, "Heisei 23 Nendo - Zenkoku Boshi Setai Nado Chōsa Kekka Hōkoku", 2011:14/16).

In tema di reddito troviamo una forte disparità tra MS e PS: le prime hanno un reddito pari a ¥2.23 milioni (pari a circa €15.150)/anno, di cui ¥1.81 milioni (circa €12.300) derivano dal lavoro; i secondi, invece, hanno un reddito di ¥3.80 milioni di yen (pari a circa €25.800)/anno, di cui ¥3.60 milioni (circa €24.450) dal lavoro. La natura del reddito non lavorativo non è specificata, ma possiamo ipotizzare sia costituita da sussidi e, per i genitori single a causa di separazione/divorzio, dagli assegni di mantenimento che percepiscono il 20% delle madri ed il 4% dei padri (MHLW, "Hitorioya Katei No Shien Ni Tsuite", 2014:3-5 – MHLW, "Heisei 23 Nendo - Zenkoku Boshi Setai Nado Chōsa Kekka Hōkoku", 2011:29/31). Possiamo quindi osservare che il guadagno delle MS ammonta alla metà di quello dei PS, ma anche che il reddito dei PS proviene per la maggior parte dal lavoro. Naturalmente se confrontiamo i due redditi con quello di una famiglia formata da due genitori troviamo che quest'ultimo risulta più alto, arrivando a misurare oltre 2/3 in più del reddito dei PS (¥6.58 milioni, ossia €44.700) (MHLW, "Heisei 23 Nendo - Zenkoku Boshi Setai Nado Chōsa Kekka Hōkoku", 2011:32).

Se analizziamo più dettagliatamente i dati riportati, notiamo che il 36% delle donne separate ha un reddito compreso nella fascia ¥1-2 milioni (€6.800-13.600), il 28% nella fascia più bassa, ossia sotto il milione di yen, e il 20% nella fascia ¥2-3 milioni (€13.600-20.400). Nel caso dei PS le percentuali tendono ad invertirsi; infatti, tra i padri separati il 35% ricade nella fascia di reddito più alta, ossia quella che va da ¥4 milioni (€27.200) in su, seguita dalla fascia ¥2-3 milioni con il 22% e dalla fascia ¥3-4 milioni con il 19%. A differenza delle MS però, le percentuali dei PS vedovi differiscono in due di queste fasce: quella più alta (da ¥4 milioni in su) raggiunge il 48%, mentre la fascia

¥2-3 milioni si abbassa al 16% (MHLW, “Heisei 23 Nendo - Zenkoku Boshi Setai Nado Chōsa Kekka Hōkoku”, 2011:30-31).

Sia tra gli uomini sia tra le donne, il secondo lavoro è raro, ma tra coloro che lo svolgono si può notare un enorme divario in termini economici: il guadagno annuale medio delle donne è di ¥420.000/anno (circa €2.850), mentre quello degli uomini è di ¥1.35 milioni/anno (circa €9.200) (MHLW, “Heisei 23 Nendo - Zenkoku Boshi Setai Nado Chōsa Kekka Hōkoku”, 2011:20).

Spesso nelle ricerche relative alla famiglia monogenitoriale viene preso in considerazione anche il supporto economico familiare, ma in generale sembra che la coabitazione con i genitori non sia redditizia per le madri single. Ono scrive che spesso le MS non ricevono aiuti economici dalla famiglia (Ono, 2010:163), mentre Takada ci spiega che le MS scelgono di non abitare con i propri genitori per non perdere i sussidi (Takada, 2011:114). Secondo Ono, un elemento che invece può migliorare le condizioni economiche delle madri single è risposarsi, tendenza che però è molto più tipica dei padri single (80% contro il 25% delle MS); secondo l’autrice i PS si risposano per avere qualcuno che si occupi dei figli, in modo da potersi dedicare al lavoro (Ono, 2010:166-168).

È interessante anche notare come le madri single registrino un aumento di reddito proporzionale all’aumento del numero dei figli; secondo Ono questo è legato alla necessità di mantenere la propria famiglia, nonostante questo vada a scontrarsi con la necessità di prendersene cura in termini non economici (Ono, 2010:170-171).

Se ci soffermiamo sugli orari di ritorno a casa notiamo che la percentuale maggiore, in entrambe le categorie, rientra nell’orario tra le 6 e le 8 di sera. Tuttavia, mentre per le madri non c’è grande divario (4%) tra coloro che tornano prima delle 6 e coloro che tornano tra le 6 e le 8, per i padri lo stesso divario raggiunge quasi il 30%. Inoltre, se prendiamo in considerazione il tipo di professione, possiamo vedere che il 50% delle MS con lavoro fisso full-time ricade nella fascia tra le 6 e le 8, e il 21% torna prima delle 6; le lavoratrici part-time, invece, raggiungono quasi il 50% nella prima fascia (ritorno prima delle 6) e il 32% nella seconda (6-8). Tra i PS troviamo che il 50%

dei *full-timers* rincasa tra le 6 e le 8, mentre il 20% torna tra le 8 e le 10; i *part-timers* invece, ammontano al 30% sia per la prima sia per la seconda fascia. Quindi le uniche differenze rilevanti sono quelle nella prima e nella terza fascia; più precisamente notiamo che molte più madri, indifferentemente dal tipo di lavoro svolto tornano prima delle 6, mentre più padri con lavoro full-time tendono a lavorare fino a tardi (8-10). Questo rispecchia molto le abitudini di parte delle famiglie giapponesi degli ultimi anni, dove il padre torna a casa molto tardi dal lavoro e la madre si occupa della casa e dei figli (MHLW, "Heisei 23 Nendo - Zenkoku Boshi Setai Nado Chōsa Kekka Hōkoku", 2011:23).

Un'altra voce importante è quella relativa agli aiuti economici. Il 37.7% delle MS percepisce pagamenti per il mantenimento dei figli, mentre per i PS la percentuale si abbassa al 17.5%. In entrambe le categorie vediamo che in caso di divorzio consensuale il genitore percepisce l'assegno di mantenimento da parte dell'ex-coniuge molto meno spesso. Tra coloro che non ricevono gli assegni di mantenimento, le ragioni sono principalmente due per le donne e due per gli uomini. Tra le MS il 48.6% ha dichiarato di non aver pensato che l'ex-marito avrebbe pagato il mantenimento, mentre il 23.1% ha dichiarato di non aver voluto avere più nulla a che fare con lui; per i PS la motivazione più consistente, 34.8%, coincide con quella delle MS, mentre il 21.5% ha dichiarato di non averlo richiesto in quanto, non avendo problemi finanziari, non ne sentiva il bisogno (categoria che per le donne è inesistente).

L'ammontare medio degli assegni di mantenimento è di circa ¥43.500 (€300)/mese per le madri single e di circa ¥32.000 (€220)/mese per i padri single. Questa media è stata calcolata utilizzando le mensilità ricavate a seconda del numero di figli a carico (circa metà delle famiglie monogenitoriali, sia madre sia padre, hanno un figlio e circa il 35% ne ha 2).

Parte di queste famiglie percepiscono anche assegni familiari. Escluse le vedove, il 70% delle MS di altre categorie percepisce questi sussidi. Per i PS invece, le percentuali non raggiungono mai il 50%, tranne nel caso dei padri mai sposatisi, per i quali la

percentuale è pari al 100% (MHLW, “Heisei 23 Nendo - Zenkoku Boshi Setai Nado Chōsa Kekka Hōkoku”, 2011:43-46/53/61/70-71).

Interessanti sono anche le percentuali riguardanti disoccupazione, assicurazione sanitaria e pensione. Il sussidio di disoccupazione viene assegnato al 60% delle MS ed al 68.4% dei PS, l’assicurazione sanitaria al 94.1% delle MS e al 96% dei PS, la pensione pubblica all’83.9% delle MS e all’86.3% dei PS (MHLW, “Heisei 23 Nendo - Zenkoku Boshi Setai Nado Chōsa Kekka Hōkoku”, 2011:40-41).

Tra le madri single che percepiscono la pensione pubblica circa la metà rientrano nella fascia ¥100.000-150.000 (circa €680-1.020)/mese, mentre la percentuale maggiore di padri single (35%) rientra nella fascia ¥50.000-100.000 (circa €340-680)/mese. La media generale, comunque, è pari a ¥119.000 (€808)/mese per le MS, e a ¥107.000 (€725)/mese per i PS (MHLW, “Heisei 23 Nendo - Zenkoku Boshi Setai Nado Chōsa Kekka Hōkoku”, 2011:69). Vediamo quindi come, nonostante i padri single registrino un reddito maggiore, la pensione pubblica sia più consistente per le donne, anche se di poco. Al contrario, la pensione legata al lavoro viene percepita ancora in percentuale maggiore dai padri single.

La maggior parte dei genitori ha dichiarato che l’istruzione e l’educazione sono le problematiche più comuni che le famiglie incontrano durante la crescita dei figli.

Se confrontiamo le risposte di madri e padri single, vediamo che nonostante le madri abbiano meno problemi dei padri con l’istruzione dei figli fino al compimento dei 10 anni circa, una volta superato questo traguardo la situazione si ribalta. Inoltre mentre la difficoltà segnalata dai padri rimane stabile tra il 40% e il 60% per l’intero corso della crescita dei figli, le madri segnalano un forte cambiamento dopo i 10 anni, dal 40% al 70% circa.

Per quanto riguarda l’educazione, nonostante entrambe le categorie trovino sempre meno difficoltà con la progressiva crescita dei figli, si nota che in generale la donna incontra comunque più problemi dell’uomo in questo campo, segno che l’autorità paterna è ancora più sentita rispetto alla controparte femminile.

È interessante vedere anche come il 14% circa delle madri segnalino problemi della propria salute nei primi 4 anni del figlio, mentre il 19% dei padri trovi difficoltà con l'alimentazione nella medesima fascia d'età. Questi due dati rivelano che a) le donne risentono del carico di lavoro, non solo inteso come lavoro retribuito, ma anche come cura dei bambini e assistenza agli anziani della famiglia, e b) occuparsi dei figli e della casa continua a non essere in generale una priorità dei padri, che si ritrovano poi in difficoltà in casi come la separazione. Quest'ultima teoria viene, a mio parere, supportata sia dalle informazioni presenti nella sezione che illustra altri elementi di difficoltà riportati nell'indagine, tra cui i PS hanno annoverato i lavori di casa, sia dalla percentuale dei padri di nuclei familiari completi che usufruiscono del congedo parentale, che nel 2011 arrivava appena al 2.63% contro l'87.8% delle madri (Fig.4).

In caso di bisogno, comunque, notiamo che madri e padri single si rivolgono principalmente ai parenti, ma anche che rispetto al 2006 c'è un aumento della richiesta d'aiuto anche a vicini o conoscenti (MHLW, "Heisei 23 Nendo - Zenkoku Boshi Setai Nado Chōsa Kekka Hōkoku", 2011:73-75).

2.6. *Dorama*

La "storia dei *dorama*" inizia già quando la televisione ancora non era un medium diffuso, ossia quando i *dorama* erano trasmessi via radio. Tuttavia, io qui mi limiterò a illustrare questa storia partendo dagli anni Cinquanta, momento in cui nasce una delle categorie di *dorama* più acclamate e seguite nella storia giapponese, ossia gli *hōmu dorama* (*home dorama*). Questi *dorama* prendevano spunto dalle serie televisive americane dell'epoca ed erano incentrati sulla famiglia (Gössmann, 2000:208). La differenza principale tra le serie americane e i *dorama* giapponesi di quegli anni era costituita dalla rappresentazione della famiglia: infatti, mentre nelle prime erano protagonisti i nuclei familiari, nei secondi ritroviamo famiglie allargate; questo nonostante in Giappone tra gli anni Cinquanta e Sessanta le famiglie di tipo nucleare fossero già da tempo predominanti (Tab.1) (Valaskivi, 1999:29). Uno dei motivi di questa scelta sembra essere la necessità, data la scarsità di emittenti televisive, di

concentrare tutto in un unico spettacolo che potesse catturare l'attenzione e intrattenere persone di diverso sesso ed età (Valaskivi, 1999:30).

Oltre alla famiglia di tipo allargato però, tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta, abbiamo *dorama* che parlavano della famiglia anche nel contesto dei rapporti col vicinato, ponendo come fulcro del programma 2 o 3 famiglie residenti le une vicine alle altre. Nello stesso periodo, inoltre, troviamo anche *dorama* che si concentravano sulla famiglia, ma ponendo una particolare enfasi sul suo carattere patriarcale, sottolineando quindi l'autorità del padre (Valaskivi, 1999:30).

Nel pieno degli anni Sessanta il tema principale dei *dorama* si spostò verso la figura materna. In questi *dorama* la figura maschile era pressoché inesistente o comunque inutile: il marito, infatti, era a) sempre fuori casa per lavoro, oppure b) morto, o ancora c) incapace di prendersi cura economicamente della propria famiglia (Gössmann, 2000:208 - Valaskivi, 1999:30). Nel primo caso, si richiamava la situazione vissuta da molte famiglie durante il boom economico del secondo dopoguerra, periodo in cui l'uomo passava gran parte del suo tempo al lavoro (Valaskivi, 1999:30). Nel secondo e terzo caso, invece, siamo forse in presenza degli effetti della guerra da poco conclusa, che aveva creato molte famiglie in cui il padre era deceduto o incapace di supportare la propria famiglia. In tutti i casi comunque era la donna che si faceva carico di tutte le incombenze. Troviamo quindi una madre forte che spesso, oltre a occuparsi dei figli e della casa, portava anche avanti un'attività (Valaskivi, 1999:30).

Tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta lo *hōmu dorama* cambiò nuovamente, presentando famiglie che lottano contro agenti esterni e personaggi che esprimono apertamente i propri pensieri (Valaskivi, 1999:30). Ovviamente questo tipo di passaggio non è mai netto, quindi continuano a essere prodotti *hōmu dorama* che presentano caratteristiche degli anni precedenti, come ad esempio quelli sulle madri a cui si è appena accennato (Gössmann, 2000:208).

Durante gli anni Settanta agli *hōmu dorama*, che iniziarono anche a mettere in dubbio il sistema educativo tradizionale e i legami familiari (Valaskivi, 1999:31), si accostano anche i *dramatic dorama*, le cui protagoniste erano donne lavoratrici che dovevano affrontare innumerevoli problemi. Gössmann sottolinea come questa

presentazione di madri forti che riuscivano in tutto e di donne lavoratrici che incontravano grandi e numerosi problemi legati soprattutto al lavoro, mostrasse il contrasto casa/lavoro legato a un altro binomio, quello felicità/infelicità; questo, afferma l'autrice, funge quasi da monito per le donne che aspirano a una carriera lavorativa (Gössmann, 2000:208).

Gli anni Ottanta vedono l'arrivo di molte novità.

La prima è l'ulteriore evoluzione degli *hōmu dorama* in *happii hōmu dorama* (*happy home dorama*), ossia *dorama* in cui, nonostante la famiglia debba lottare contro agenti esterni, al suo interno regna la pace tra i vari membri (Valaskivi, 1999:34); infatti, come scrive Valaskivi: "The focus shifted towards nuclear families, and especially conflicts between peers (yoko-kankei), rather than generational relations (tate-kankei)." Inoltre, la famiglia rappresentata da qui in avanti è del tipo nucleare e non più allargato (Valaskivi, 1999:32). Questi conflitti tra compagni/colleghi e la preferenza per la famiglia nucleare possono ancora una volta essere collegati a cambiamenti sociali dell'epoca: l'aumento di problemi tra colleghi anziché tra familiari, ad esempio, si può legare alla realtà incontrata dalle donne che sempre più spesso decidevano di continuare a lavorare dopo il matrimonio (Valaskivi, 1999:32-33).

Anche i *dorama* relativi all'ambiente scolastico, solitamente concernenti studenti delle scuole superiori, erano considerati *hōmu dorama*, in quanto ne rispettavano le caratteristiche strutturali: un professore, che richiamava la figura del patriarca, e una classe di studenti uniti sotto la sua guida, che rispecchiava la famiglia in senso allargato (Valaskivi, 1999:33).

Dopo questi cambiamenti vennero adottate varie denominazioni, tra cui *new hōmu dorama* o *anti-hōmu dorama*; quest'ultimo termine si riferiva al fatto che, secondo alcuni, in queste nuove versioni non si ritrovava più il calore familiare della casa, ma ci si concentrava su ciò che avveniva all'esterno, tra cui troviamo anche tradimenti ed omicidi (Valaskivi, 1999:33).

La seconda novità è rappresentata dai *torendi dorama* (*trendy dorama*), forse quelli che più hanno caratterizzato questo periodo storico. Questi *dorama* avevano caratteristiche ben precise: le protagoniste erano solitamente donne lavoratrici, ma il

dorama non ne seguiva la carriera, bensì si concentrava sulle loro vicende amorose e sulla loro vita privata (Valaskivi, 1999:); il luogo in cui erano ambientati era nella maggior parte dei casi Tokyo; il setting prevedeva esclusivamente appartamenti di lusso o luoghi pubblici dello stesso livello; i costumi indossati dagli attori erano sempre alla moda e possibilmente costosi (Chua-Iwabuchi, 2008:2). Insomma, il termine "trendy" rende l'idea.

Questo tipo di *dorama* era diretto soprattutto ai giovani e rispecchiava il periodo d'oro della bolla economica in cui il consumismo raggiunse livelli altissimi (Valaskivi, 1999:35 – Iwabuchi, 2004:26/70). Ōta Tōru, padre dei *trendy dorama*, spiega che fino a quel momento produttori e sceneggiatori si erano concentrati su temi e personaggi, mentre lui giocava più sulla musica e sull'estetica per catturare l'interesse dei telespettatori (Iwabuchi, 2004:70). Anche per questo, soprattutto inizialmente, i *trendy dorama* furono criticati come vuoti, se confrontati con gli amatissimi *hōmu dorama* (Valaskivi, 1999:35).

Alcuni suddivisero questa categoria di *dorama* in *trendy dorama* e *post-trendy dorama*; anche Ōta asserisce che si nota una differenza tra i due: i primi erano caratterizzati da personaggi di cui non si conosceva molto (come la professione), ma che erano ricchi e sempre alla moda, come usciti da una rivista patinata; i secondi, invece, parlavano dell'amore puro e dei rapporti tra le persone (Iwabuchi, 2004:72). In generale comunque si utilizza la denominazione *trendy dorama* per indicare entrambe i generi.

I *trendy dorama* raggiunsero *ratings* ancora più alti quando iniziarono a descrivere la vita di giovani che si trasferivano nella capitale alla ricerca di lavoro, amore e di una vita simile a quella dei tokyoiti, aspetto che ancora una volta rispecchiava la realtà dei fatti (Iwabuchi, 2004:77). Inoltre, per la sua caratteristica di concentrarsi sulle relazioni umane dei protagonisti, e pertanto di essere adattabile a ciascuna delle situazioni personali dei molti telespettatori, questo fu un genere che in molti presero a modello, una fonte di ispirazione per la propria vita (Iwabuchi, 2004:27).

La categoria dei *post-trendy dorama* comunque fece la sua comparsa nei primi anni Novanta (Iwabuchi, 2004:72), e presentava la donna in modo più indipendente e completo, ossia mostrando sia il lato lavorativo, sia quello sentimentale (Iwabuchi,

2004:27). Uno dei motivi di questa trasformazione potrebbe essere la volontà di risollevare la popolarità di questa forma televisiva che, secondo alcuni, aveva perso spettatori negli anni Ottanta (Valaskivi, 1999:28).

In questi anni il termine *dorama* cominciò a essere utilizzato in modo più ampio, andando a inglobare tutti i tipi di *dorama*, tranne lo *hōmu dorama* che continuava a rimanere distinto, sia per motivi commerciali (la diversa denominazione gli permise infatti di sopravvivere nel tempo, se anche in condizioni di marginalità), sia perché associato alla "giapponesità tradizionale" (Valaskivi, 1999:35).

Lo *hōmu dorama* di questo periodo trattava diversi temi e problemi di ordine sociale; due dei più comuni erano la sottomissione dell'uomo alla madre e i difficili rapporti tra nuora e suocera. La Gössmann sostiene che si potevano riscontrare tali problemi anche nella società e che in particolar modo il primo derivava principalmente da due cause, ancora molto attuali: l'assenza del padre, che fa sì che si crei un rapporto molto forte tra madre e figli, e la forte competitività scolastica, che vedeva le madri impegnarsi per aiutare i figli a riuscire al meglio (*kyōiku mama* – 教育ママ[45]) (Gössmann, 2000:209). Gössmann sottolinea anche il maggior realismo presente in questo periodo nella rappresentazione dell'infelicità delle donne a causa della continua assenza del marito e della mancanza di dialogo all'interno della coppia, che in alcuni casi portava le protagoniste a lasciare o addirittura a voler divorziare dai propri consorti. Un ulteriore elemento che l'autrice ci fa notare è la secondarietà del lavoro femminile rispetto a quello maschile. Infatti, nonostante ormai fossero frequenti i *dorama* dove la donna aveva un impiego, era comunque lei a doversi occupare del focolare; non solo, spesso e volentieri verso la fine della serie la moglie lasciava il lavoro per poter seguire il marito in un trasferimento o per prendersi cura di un familiare malato (Gössmann, 2000:213/215).

Valaskivi nella sua tesi nota come alla fine degli anni Novanta lo *hōmu dorama* fosse ritenuto, da alcuni, un elemento pericoloso in quanto veniva presentato come

[45] Le *kyōiku mama* sono appunto quelle madri che si occupano quasi ossessivamente dell'istruzione dei propri figli, facendoli studiare molto già da piccoli e seguendoli nello studio quando sono a casa.

specchio della situazione sociale attuale, nonostante questa fosse ormai cambiata (Valaskivi, 1999:36). A riguardo Shinichi Saito scrive "[…] previous research seems to indicate that Japanese television conveys messages that support attitudes in favor of traditional gender roles at the aggregate level. This does not mean that television never portrays characters in nontraditional gender roles" (Saito, 2007:516). Secondo l'autore, infatti, guardare la televisione influisce sulla visione del mondo circostante e sul livello di tradizionalismo dei telespettatori, ma l'intensità di tale influenza dipende dal grado di tradizionalismo di partenza del singolo. Infine, sostiene che anche chi nell'audience non subisce cambiamenti evidenti, viene comunque influenzato: "Television might function as a reinforcing agent for their attitudes regarding gender roles." (Saito, 2007:525-527).

Per quanto riguarda i genitori single, già negli anni Novanta troviamo *dorama* in cui essi sono protagonisti, come *Papa survival* del 1995 e *Ashita wa daijōbu* del 1996. Il primo racconta di un padre obbligato a crescere la figlia da solo mentre la madre chiede il divorzio e accetta un trasferimento temporaneo (3 anni) a NY. Dopo le difficoltà iniziali il padre scopre la gioia di crescere la bambina. Il secondo illustra la vita di un padre ventiquattrenne che, rimasto vedovo, si deve occupare del figlio di nove mesi. Dopo le molte difficoltà che il giovane padre incontra, soprattutto nel conciliare il lavoro e la famiglia, decide di impegnarsi nella creazione di centri che si occupino dei bambini dei dipendenti delle compagnie all'interno delle stesse, in modo che questi possano lavorare senza preoccupazioni e difficoltà. Questo *dorama* mostra come fosse, e ancora sia, necessario aiutare i genitori a conciliare il lavoro con la crescita dei propri figli (Gössmann, 2000:216-217).

Dal punto di vista internazionale gli anni Novanta sono stati molto favorevoli per l'esportazione di *dorama* in alcuni degli altri paesi asiatici, come Taiwan e Hong Kong. In Corea, invece, i prodotti televisivi giapponesi non potevano entrare a causa di un blocco imposto nel 1945 dal governo sud-coreano (visti i precedenti rapporti) che fu tolto solamente nel 1998; fu solo nel 2004, però, che ci fu un'attiva importazione di tali programmi dal Giappone (Chua-Iwabuchi, 2008:3/4/157). Nonostante ciò, gli scambi in questo campo erano attivi già da due anni: nel 2002 con *Friends*, un *dorama* realizzato in collaborazione tra i due Paesi, e tra il 2003 e il 2004, in cui la cosiddetta *korean wave*

colpisce violentemente il Giappone con l'acclamatissimo *Winter sonata* (Chua-Iwabuchi, 2008:6). Iwabuchi afferma che l'enorme successo di questo e altri *K-drama* in Giappone sia dovuto anche a un senso di nostalgia per i sentimenti e le memorie che questi risvegliavano negli spettatori (Chua-Iwabuchi, 2008:248). La *korean wave*, inoltre, surclassò i *dorama* giapponesi negli altri paesi asiatici soprattutto a causa dell'alto prezzo d'importazione di questi ultimi, che molti Paesi non potevano permettersi di pagare in un momento di crisi (crisi dei mercati asiatici del 1997) (Chua-Iwabuchi, 2008:2/4).

3. MADRI SINGLE

In questo capitolo vedremo quali caratteristiche delle madri single si riscontrano nei vari *dorama* e quali, eventualmente, sono comuni a più titoli; inoltre analizzeremo tali rappresentazioni in funzione del realismo correttivo proposto da Valaskivi nella sua tesi, già esposta nell'introduzione.

3.1. *Single Mothers* (シングル・マザーズ)

Fig.8

(httpweb.fc2.comjumpurl=httpginmaku3.web.fc2.comlabelsinmama_.jpg)

Trama

Questo *dorama* parla di Aoyama Nao (35), una donna sposata con un figlio di cinque anni, vittima di DV (*domestic violence*)[1]. Nao nel 1999, tredici anni prima del tempo della narrazione, decide di scappare con il figlio Ryōta e approda a Shioura, una cittadina tranquilla sul mare. Con non poche difficoltà riesce a trovare una casa a poco prezzo, ma per il lavoro è tutto più complicato: la donna, infatti, oltre a non aver più lavorato dopo il matrimonio, non possiede alcun certificato che attesti una qualunque capacità lavorativa. Cambia varie occupazioni nel corso delle otto puntate, svolgendo inizialmente lavoretti part-time e più avanti, anche grazie all'acquisizione di un attestato come specialista in contabilità, lavori più stabili.

Grazie alla rete di sostegno reciproco con altre madri single che incontra nei primi anni successivi alla fuga, e all'associazione "Hitori Mama Netto" fondata da una di queste, riesce a cavarsela e a crescere il figlio come genitore unico. Inoltre, alla fine dell'ultima puntata notiamo che il rapporto con Nobuki, il padre di Ryōta, si è risolto e che egli offre ora supporto alla famiglia.

Personaggi rilevanti

- Kamimura Nao – "Nao" (circa 35 anni): è la protagonista e ritorna al suo cognome da nubile non appena arriva nella nuova città. Inizialmente sembra una donna molto insicura, forse anche a causa dei maltrattamenti subiti dal marito, ma col tempo mostra di essere molto coraggiosa. Si preoccupa molto per gli altri e cerca sempre di aiutarli. Inoltre viene considerata dalle co-protagoniste una persona molto coinvolgente, e per questo viene investita della carica di segretario generale dell'associazione "Hitori Mama Netto".
- Saitō Kumi – "Kumi" (circa 50 anni): madre di tre figli, al momento della separazione ha potuto portare con sé solo il figlio e la figlia maggiori, lasciando in custodia all'ex-marito la figlia minore. Sotto il suo carattere attivo e positivo nasconde proprio la tristezza legata alla passata impossibilità di

[1] Violenza domestica.

mantenere tutti e tre i figli. Durante il *dorama* comunque riesce a incontrare la figlia minore e scopre che questa non le porta rancore. Ha un'agenzia immobiliare che però va in bancarotta verso le ultime puntate, fatto che la costringe a cercare lavoro in altre agenzie del settore.

- Nanba Mizue – "Mizue": madre di Shin, un bambino dell'età di Ryōta, è una MS mai sposatasi; il figlio è nato infatti da una relazione extra-coniugale e il padre non ha mai riconosciuto il bambino. È una persona diffidente e un po' burbera, ma anche lei come le altre si preoccupa delle amiche, del figlio e del suo futuro. Questo suo carattere un po' ruvido viene reso principalmente attraverso il modo di parlare a tratti mascolino. Inizialmente lavora in un nightclub, ma in seguito rinuncia al consistente stipendio per una vita più regolare. Anche lei studia e riesce a superare l'esame per ottenere l'attestato di perito informatico.
- Kōsaka Tōko – "Kōsaka": è la "veterana" del gruppo. Ha fondato "Hitori Mama Netto" per aiutare le altre MS in difficoltà ed è quindi anche molto preparata per quanto riguarda l'aspetto burocratico. Ha due figli, un maschio ed una femmina, che ormai sono grandi e lavorano. Anche lei è una persona molto attiva ed essendo la MS con più esperienza dispensa la sua saggezza alle altre madri.
- Kajitani Yukako – "Yukako" (circa 39 anni): madre vedova di un bambino e di una bambina, dopo lo smarrimento iniziale, prende a modello Nao e Mizue, studiando per prendere l'attestato di perito informatico. Tra le MS è la più riservata.
- Kijima Yukino – "Yukino" (circa 20 anni): quando la incontriamo per la prima volta è all'ultimo mese di gravidanza. Il partner di cui è rimasta incinta è uno straniero sparito non appena saputo del bambino. La ragazza è confusa e arriva persino a tentare il suicidio. Con l'aiuto delle altre MS cresce la sua bambina e lavora.
- Ōhira Hatsune – "Ōhira": l'ultima ad arrivare nel gruppo, è madre di tre bambini, due femmine e un maschio. Ha divorziato dal marito a causa di un

suo tradimento e scopre poi che l'uomo si è risposato con l'amante, che ora aspetta un figlio. Passa molto del suo tempo libero a rincorre l'ex-marito per costringerlo a pagare gli alimenti.

Caratteristiche rilevanti

- La mancanza di un titolo di studio adeguato e di certificazioni è uno degli elementi che preclude ad alcune delle MS che appaiono nel *dorama* la possibilità di essere assunte per un lavoro fisso full-time. Un altro fattore sfavorevole è l'età. Nella prima puntata, ad esempio, possiamo notare che quando Nao esamina gli annunci di lavoro, questi pongono delle limitazioni di età, titolo di studio o capacità certificate, chiedendo requisiti che lei non possiede.
- In vari momenti del *dorama*, sia durante i colloqui, sia durante il licenziamento da uno dei posti di lavoro, la protagonista viene discriminata a causa della sua condizione di madre single: per la sua impossibilità di fare straordinari, di lavorare durante i giorni festivi, per l'assenza di un altro membro familiare che possa prendersi cura del figlio nel caso in cui non si senta bene.
- Ognuna delle madri presentate nel *dorama* rappresenta una delle categorie, se così si possono definire, di MS; abbiamo MS divorziate (Kumi e Kōsaka), vedove (Yukako), separate (Nao e Ōhira), e MS mai sposate (Mizue e Yukino). Inoltre, oltre a rientrare in fasce di età differenti, ciascuna di esse viene presentata con un carattere diverso: chi è irruente e ottimista, chi è sempre sulla difensiva, chi è invece più fragile. Tuttavia ciò che le accomuna è la forza che dimostrano nei momenti di difficoltà, siano essi legati ai propri figli o ai propri diritti di madri single. Possiamo quindi dire che le madri single protagoniste del *dorama* in analisi presentano molte sfumature nella loro rappresentazione, ma tutte sono caratterizzate da un'instancabile forza di volontà.
- Nao, subito dopo il suo trasferimento, spiega quanto sia difficile iscrivere il figlio a un asilo pubblico registrato a causa delle lunghe liste d'attesa, cosa che

la costringe a optare per un asilo non registrato che le costa circa €400[2]. Si può leggere qui una forma di denuncia del già largamente noto problema dell'insufficiente numero di strutture dedicate all'accudimento dei bambini durante l'orario lavorativo (vd. sottocapitolo 2.3.4.).

Viene anche mostrato un *day-care centre* (all'entrata c'è un segnale che reca la scritta "Care Community"[3]) dove Nao e Mizue lasciano i propri figli durante il lavoro.

- La questione lavoro presentata mostra una situazione variegata, ma comunque difficoltosa. Molte delle madri, specialmente all'inizio della serie, riescono ad ottenere solo lavori part-time e, nonostante la situazione migliori lievemente dopo aver ottenuto i vari certificati, trovare un lavoro stabile risulta sempre molto arduo.

  Viene inoltre introdotto indirettamente il problema della mancanza di una definizione chiara del part-time: che si tratti di occupazioni part-time o lavori fissi full-time, le protagoniste spendono molte ore al giorno fuori casa, e una di loro, Kumi, arriva addirittura a svenire per il sovraffaticamento da lavoro (un altro dei problemi sociali del Giappone).

  Anche Nao, la protagonista principale, si scontra con questa realtà già al primo lavoro (part-time) che trova nella nuova città: lavorando venti giorni al mese, per sei ore al giorno, guadagna ¥850 (circa €7[4])/ora, pari a ¥100.000 (€850)/mese; sottratte le spese relative all'affitto, alle bollette e all'asilo, le rimangono poche decine di euro. Trova un secondo lavoro in un ristorante di curry, dove però non guadagna molto. La situazione migliora sensibilmente solo quando comincia a lavorare part-time in un supermercato: qui guadagna ¥109.000 (€1.150[5])/mese, mentre al ristorante di curry, dove lavora solo il

[2] Conversione al 01/09/1999.

[3] ケアコミュニティー.

[4] Conversione al 01/09/1999.

[5] Conversione al 01/09/2000.

sabato, guadagna ¥25.000 (€260 [6])/mese, per un totale di ¥130.000 (€1.370)/mese.

Queste informazioni combaciano con i dati presentati nel resoconto dell'MHLW 2011-2012. Nella sezione precedente, infatti, abbiamo visto come il reddito da secondo lavoro per le MS non sia particolarmente consistente, ma arrivi a una media di ¥420.000/anno. Nao guadagna circa ¥300.000/anno, ossia molto meno della media registrata, ma bisogna tener conto della differenza tra il periodo a cui fa riferimento il resoconto dell'HMLW (2011-2012) e quello in cui è ambientato il *dorama* (l'epoca in cui lei lavora nel supermercato corrisponde alla fine dell'estate 2000). Per quanto riguarda il reddito del FMM in generale, la media relativa al reddito da lavoro (ossia escludendo i sussidi) nel resoconto risulta pari a ¥1.81 milioni/anno: Nao guadagna ¥1.56 milioni/anno e rientra quindi in quel 36% della fascia ¥1-2 milioni/anno. Anche qui, comunque, non dobbiamo dimenticare la differenza dei periodi presi in esame. Detto questo non possiamo comunque sapere se questo gap temporale da me sottolineato sia stato preso in considerazione dai produttori/sceneggiatori del *dorama*.

Nello stesso *dorama*, inoltre, viene spiegato che in Giappone il tasso lavorativo delle MS è molto alto, ma per lo più si parla di lavori part-time con uno stipendio annuale che non arriva nemmeno al 40% di quello medio percepito dagli uomini.

- Si parla molto anche degli aiuti su cui le MS possono contare.

  In primis i sussidi: viene spiegato cosa sono e come si possono ottenere gli assegni familiari per i figli (*jidōfuyōteate* - 児童扶養手当) (Fig.9), ossia che è possibile ottenerli quando si è l'unica persona a farsi carico delle incombenze economiche oppure nel caso in cui passi un anno dall'ultima volta che il padre ha contribuito economicamente alle spese familiari. Poi ci sono i sussidi legati al reddito familiare (*seikatsuhogo* – 生活保護).

[6] Conversione al 01/09/2000.

Per quanto riguarda gli alimenti che l'ex-partner dovrebbe pagare, viene introdotta la costrizione al pagamento tramite la trattenuta dallo stipendio dello stesso (*kyōseishikkō* – 強制執行) (Fig.10).
Infine si parla anche di *food bank* (Fig.11), ossia la raccolta del cibo avanzato ma ancora utilizzabile di alcune famiglie, per ridistribuirlo ai meno abbienti (l'esempio di cui si parla nel *dorama* è il riso).

Fig.9

(*Single Mothers*, Ep. 01, 27:15)

Fig.10

(*Single Mothers*, Ep. 05, 23:39)

Fig.11

(*Single Mothers*, Ep. 02, 30:41)

- Si accenna ai problemi che alcune MS (Nao, Mizue, Yukako) riscontrano con i propri figli, come il calo del rendimento scolastico o il peggioramento del loro comportamento in generale. Shin, il figlio di Mizue, non vuole andare al *juku*, il figlio di Yukako, oltre ad aver abbandonato gli studi e ad andarsene in giro a bighellonare per il centro, ha anche spinto con violenza la madre, e Ryōta risponde a Nao mancandole di rispetto. Scopriamo che il comportamento di Ryōta è una reazione alla derisione da parte dei compagni di scuola per la sua povertà e la conseguente impossibilità di frequentare l'università, e all'infrangersi quindi del suo sogno di diventare biologo.
  Ryōta, inoltre, era già stato protagonista di un litigio con un suo coetaneo all'asilo. Non dimentichiamo però che il temperamento ribelle è tipico dell'età adolescenziale, tanto quanto lo sono i litigi per i giocattoli durante l'infanzia. Differente può essere considerato il comportamento del figlio di Yukako, più aggressivo rispetto a quello di Ryōta e che quindi potrebbe essere una conseguenza dell'assenza del padre.
  Nel *dorama*, però, viene anche mostrato il punto di vista dei bambini: Ryōta soffre della sindrome da abbandono (ha paura che anche la madre come il padre sparisca) e quando cresce, ricordando la violenza perpetrata dal padre nei confronti della madre, rimpiange di non averla saputa proteggere; anche Shin

si sente impotente nei confronti della madre che per mantenere entrambi e mandarlo a scuola e al *juku*, lavora incessantemente senza avere tempo per se stessa.

Possibili trasformazioni dei personaggi

In *Single Mothers* vediamo le protagoniste crescere e diventare più forti giorno dopo giorno; aiutandosi le une con le altre e superando gli ostacoli che incontrano, dimostrano di essere determinate e di poter vivere contando solo sulle proprie forze. Questa costanza nella rappresentazione di donne forti ed indipendenti è, secondo me, molto importante per trasmettere alle MS che guardano il programma un messaggio di solidarietà e per mantenere alto in loro il livello di sicurezza in se stesse. Credo anche che un finale in stile *happy ending* in cui ad esempio alcune di queste donne si fossero risposate, trovando la stabilità economica che mancava loro, avrebbe in un certo senso sottratto valore alla loro immagine di madri single; infatti, nonostante l'audience interpreti i messaggi recepiti dai media secondo le proprie esperienze ed il proprio contesto storico-sociale (*active audience*), in generale i telespettatori avrebbero visto donne che, per quanto forti e indipendenti, hanno comunque bisogno di un uomo al proprio fianco per raggiungere la felicità e l'equilibrio nella propria vita (stereotipo "famiglia=felicità"). Sebbene *Single Mothers* non rientri nello stereotipo "famiglia=felicità", è soggetto a quello del ristabilimento dell'armonia tra i membri familiari riscontrabile in tre delle sette MS presenti nel *dorama*: Nao, che dopo le scuse dell'ex-marito rimane con lui in buoni rapporti, Kumi, che riesce a incontrare la figlia minore dopo molti anni, scoprendo che la ragazza non le serba rancore, e Yukino, che ha in programma di creare una famiglia con Yosuke (il nipote del proprietario del ristorante di curry dove Nao lavora).

Analisi in funzione del realismo correttivo

Analizzando i dati raccolti, non sono stati riscontrati elementi rilevanti collegabili al realismo correttivo. Il *dorama* sembra invece essere stato ideato a scopo informativo:

troviamo, infatti, molte informazioni che sembrano inserite in modo da mettere al corrente i telespettatori della situazione delle FMM e dei mezzi a loro disposizione.

Innanzitutto le “parole chiave” che compaiono durante la trasmissione riguardano non solo gli aiuti di cui le famiglie monogenitoriali possono usufruire, ma anche altre questioni rilevanti, come la violenza domestica (Fig.12) e l’abbandono (in questo caso economico) da parte del coniuge (*iki* – 遺棄) (Fig.13).

Fig.12

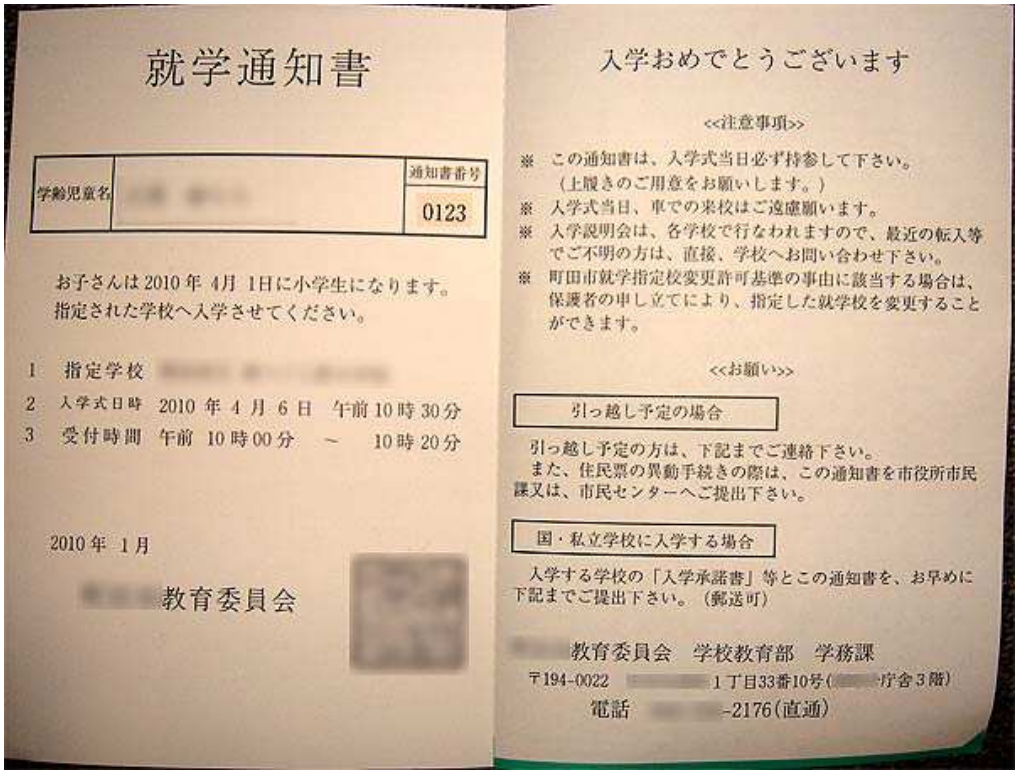
(*Single Mothers*, Ep. 02, 39:19)

Fig.13

(*Single Mothers*, Ep. 01, 44:47)

Inoltre, si parla del documento con la confermata dell'avvenuta iscrizione a scuola che viene mandato alle famiglie (*shūgakutsūchisho* – 就学通知書) (Fig.14) e delle spese necessarie all'inizio della scuola: zaino, *uwabaki*[7], tenuta da ginnastica, tenuta da nuoto, uniforme, libri di testo e materiale di cartoleria, per un ammontare di circa ¥100.000 (circa €1.000[8]) (Fig.15).

Fig.14



就学通知書

学齢児童名		通知書番号
		0123

お子さんは 2010 年 4月 1日に小学生になります。
指定された学校へ入学させてください。

1 指定学校
2 入学式日時 2010 年 4 月 6 日 午前 10 時 30 分
3 受付時間 午前 10 時 00 分 ～ 10 時 20 分

2010 年 1 月

教育委員会

入学おめでとうございます

<<注意事項>>

※ この通知書は、入学式当日必ず持参して下さい。
（上履きのご用意をお願いします。）
※ 入学式当日、車での来校はご遠慮願います。
※ 入学説明会は、各学校で行なわれますので、最近の転入等でご不明の方は、直接、学校へお問い合わせ下さい。
※ 町田市就学指定校変更許可基準の事由に該当する場合は、保護者の申し立てにより、指定した就学校を変更することができます。

<<お願い>>

引っ越し予定の場合

引っ越し予定の方は、下記までご連絡下さい。
また、住民票の異動手続きの際は、この通知書を市役所市民課又は、市民センターへご提出下さい。

国・私立学校に入学する場合

入学する学校の「入学承諾書」等とこの通知書を、お早めに下記までご提出下さい。（郵送可）

教育委員会 学校教育部 学務課
〒194-0022 1丁目33番10号(庁舎3階)
電話 -2176(直通)

(http://samchan.exblog.jp/12734795/)

[7] 上履. Scarpe utilizzate per stare all'interno della scuola.

[8] Conversione al 01/09/2000.

Fig.15

(*Single Mothers*, Ep. 03, 18:18)

Durante la prima puntata vediamo anche una delle sedi di HELLOWORK (ヘローワーク) (Fig.16), un centro per l'impiego simile all'ufficio di collocamento italiano. Andando in una delle sedi presenti in tutto il Giappone, si possono avere informazioni e ricevere consigli riguardo ai vari impieghi e alle offerte di lavoro agli sportelli, fare domanda per avere il sussidio di disoccupazione, ottenere informazioni sui training; inoltre per gli utenti registrati è possibile utilizzare il servizio on-line (http://www.tokyo-icc.jp/guide/gov/03.html).

Fig.16

(*Single Mothers*, Ep. 01, 18:10)

Infine, nelle ultime scene dell'ultima puntata Kōsaka spiega che secondo una ricerca dell'MHLW del 2011, le madri single in Giappone arrivano a 1 milione 238 mila, cifra che corrisponde perfettamente ai dati riportati nella sezione sulle famiglie monogenitoriali del capitolo precedente.

In conclusione, quindi, questo *dorama* è un buon esempio di *infotainment*, tramite il quale da una parte le MS possono apprendere informazioni importanti che possono servire loro durante la crescita dei figli, e dall'altra gli altri telespettatori vengono messi al corrente di cosa significhi crescere dei figli come madre single in Giappone.

3.2. *Woman* (Woman)

Fig.17

(httppegasus.cxdvdaWoman_15mm.jpg)

Trama

Il *dorama* si apre nell'estate 2010: Nozomi ha quattro anni, Riku ne ha uno e Aoyagi Shin, il padre dei due bambini, è morto da un anno; a prendersi cura di loro è rimasta solo la madre, Aoyagi Koharu (25 anni). Vediamo già dall'inizio come la donna si impegni senza sosta per mantenere l'intera famiglia svolgendo due lavori part-time, uno in una lavanderia, l'altro presso un distributore di benzina. I tre vivono in un monolocale privo di comfort (come l'aria condizionata), tentando di risparmiare il più possibile sia sugli alimenti, sia sui consumi. Sul posto di lavoro (alla lavanderia) Koharu fa conoscenza con Yūki, un'altra madre single, con la quale fa amicizia e che in seguito la aiuterà più volte con i bambini.

Il *dorama* fa un balzo in avanti nel tempo fino all'estate 2011, quando troviamo Koharu alle prese con i primi capricci della figlia. La donna infatti viene convocata dalle maestre dell'asilo che le spiegano che Nozomi ha litigato con un altro bambino; questa però si giustifica dicendo alla madre che il suo compagno aveva saltato la fila. In una scena successiva, inoltre, vediamo la bambina fare i capricci perché gelosa del fratellino che viene imboccato dalla madre e perché stufa di mangiare sempre le solite cose.

La situazione economica non è migliorata, Koharu continua a svolgere due lavori part-time (alla lavanderia e in un *izakaya*[9]), ma ha difficoltà a far fronte alle spese per l'affitto. Quando si reca in banca alla *Livelihood Welfare Division* (*Seikatsu Fukushika* – 生活福祉課) per fare domanda per degli aiuti economici, le viene spiegato che per lei sarà difficile ottenerli in quanto ha un impiego, anche se part-time. Per far capire la sua situazione all'impiegato della banca (Sunagawa), Koharu spiega che spesso si trova costretta a lasciare i bambini a casa da soli per poter andare a lavorare e che non può permettersi di pagare il *day-care centre* che costa ¥800 (circa €7)/ora in quanto il proprio salario è di circa ¥900 (circa €8)/ora. Dopo varie domande sul marito e sulla famiglia, le

[9] 居酒屋. Locale dove si bevono prevalentemente alcolici accompagnandoli con del cibo generalmente servito in piccole porzioni.

viene detto che a causa dei disastri accaduti a marzo[10] molte persone hanno richiesto aiuti economici, aggiungendo che poiché una parte di coloro che ricevono i sussidi li spende al *pachinko* (パチンコ)[11], devono essere molto severi con i controlli.

Un altro salto nel tempo ci trasporta nell'estate 2012, quando scopriamo che la domanda per gli aiuti familiari (*seikatsuhogo* – 生活保護) inoltrata dalla protagonista viene rifiutata a causa di una dichiarazione della madre di Koharu, Sachi, che si impegna a contribuire economicamente al sostentamento della famiglia. Koharu si reca quindi da Sachi per chiederle di ritirare la dichiarazione. Tra le due infatti non corre buon sangue da quando la madre se ne è andata di casa lasciando la figlia ancora piccola (8 anni) alle cure dell'ex-marito. Koharu non solo le rinfaccia di non essere stata una madre presente, ma la incolpa anche della morte di Shin, di cui la donna ancora non era al corrente. Anche sul versante della salute la situazione non è molto positiva, in quanto Koharu inizia a soffrire di anemia e a volte si sente debole o addirittura sviene.

L'ultimo salto temporale ci porta all'estate 2013: Nozomi ha ora sette anni e va alle elementari, mentre Riku ha quattro anni.

La seconda parte del *dorama* è piena di colpi di scena:

1. Koharu scopre che la madre se ne era andata di casa perché vittima di violenza domestica da parte dell'ex-marito.
2. Si scopre che Shiori, la sorellastra di Koharu nata dal secondo matrimonio della madre, è in parte responsabile della morte di Shin. Shiori era una ragazza

---

[10] L'11 marzo 2011 c'è stato un terremoto di magnitudo 8.9 (Richard Adams, *Japan Tsunami and Earthquake – Friday 11 March part two*, "The Guardian", s.e., 11 marzo 2011, http://www.theguardian.com/world/2011/mar/11/japan-tsunami-earthquake-live-coverage , 26-11-2014), seguito da uno tsunami di 40 metri (Julian Ryall, *Japanese tsunami stood at 132.5ft*, "The Telegraph", 18 luglio 2011, http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/asia/japan/8645094/Japanese-tsunami-stood-at-132.5ft.html , 26-11-2014), che a sua volta ha provocato malfunzionamenti nella centrale nucleare di Fukushima con il rilascio di materiale radioattivo.

[11] Gioco d'azzardo simile alle slot machine.

carina, brava a scuola e gentile con le persone, e per questo vittima di bullismo a scuola; la ragazza non sentiva di appartenere ad alcun luogo, perciò quando Shin si era recato a casa di Sachi per convincerla a riappacificarsi con la figlia, aveva temuto di perdere anche il proprio posto all'interno della famiglia, così aveva seguito il ragazzo in treno accusandolo poi di *chikan* (痴漢)[12]; sentita la parola *chikan* alcuni ubriachi avevano iniziato a colpirlo, ma lui si era preoccupato solo di raccogliere le pere che Sachi gli aveva consegnato in segno di riappacificazione con Koharu (essendo il frutto preferito della figlia); uno degli ubriachi l'aveva visto allontanarsi, e lo aveva spinto da dietro urlandogli di non scappare (non è chiaro se volontariamente o meno), per cui Shin era caduto sui binari proprio prima che passasse un treno.

3. A Koharu viene diagnosticata una forma di leucemia, la cui unica cura è il trapianto di midollo. All'inizio non ne parla con nessuno, poi si confida con Yūki. Il dottore che si occupa del suo caso intanto le suggerisce di chiedere ai parenti di sottoporsi al test di compatibilità per trovare un possibile donatore, in quanto la lista d'attesa è molto lunga; lei però è restia a chiedere aiuto alla madre, dato il pessimo rapporto tra di loro. Inizialmente Koharu rifiuta anche i trattamenti, ma poi si convince di dover sopravvivere per prendersi cura dei figli ancora piccoli. Bisognosa di aiuto, chiede alla madre il permesso di trasferirsi a casa sua, nascondendole però sia la malattia, sia che il trasferimento le serve per risparmiare i soldi dell'asilo e del *day-care centre* e utilizzarli invece per pagare i trattamenti.

Nel prosieguo del *dorama* i rapporti tra Koharu e la madre migliorano gradualmente: Koharu finalmente le spiega la situazione e le chiede di sottoporsi al test di compatibilità, che però risulta negativo. Sachi allora chiede a Shiori di sottoporsi al

[12] Letteralmente significa molestatore, ma si riferisce anche a un altro problema sociale presente in Giappone: spesso il termine viene utilizzato infatti in riferimento a ciò che avviene sui treni molto affollati, dove, approfittando della situazione, alcuni uomini molestano le ragazze.

test, che risulta positivo. Intanto anche Nozomi viene a sapere della malattia della madre, che quindi decide di spiegare tutto ai due bambini.

Verso la fine della serie Koharu dice a Shiori che non sa se potrà mai perdonarla per aver contribuito alla morte del marito, ma che comunque le è grata per averle salvato la vita. Alla fine dell'ultima puntata vediamo che la donna si sottopone al trapianto e, una volta guarita, torna a casa: la famiglia è riunita.

Personaggi rilevanti

- Aoyagi Koharu (25 anni all'inizio del *dorama*): è una persona molto testarda e in alcune situazioni anche orgogliosa, ad esempio in presenza della madre; questo suo orgoglio però sparisce se sono coinvolti i figli, come quando chiede "anche solo 500 yen" [13] a Sunagawa, il giovane impiegato di banca. Difficilmente mostra le sue debolezze, sia fisiche sia emotive, specialmente ai propri figli ai quali spesso nasconde tutto dietro un sorriso. Nonostante tenti di proteggere e non far preoccupare i bambini che per lei rappresentano tutta la sua vita, essendo la sua unica famiglia, a volte proprio loro sono gli unici con cui si può sfogare. Koharu è una madre molto premurosa e non manca di spiegare ai figli ciò che non capiscono.

  La protagonista dal punto di vista lavorativo svolge lavori part-time che non le permettono di guadagnare molto; questo la costringe ad assentarsi da casa per tutto il giorno, e in alcuni casi anche la sera, lasciando i bambini soli a casa.

  In generale quindi viene rappresentata come una lavoratrice instancabile e come una donna molto forte e determinata, che non mostra di essere in difficoltà soprattutto ai propri figli.
- Kamata Yūki: il suo profilo è poco delineato nella storia, ma è una persona gentile e disponibile che offre il proprio aiuto a Koharu molte volte. Ha due figli maschi che a volte combinano qualche guaio, ma sembra cavarsela abbastanza bene. Anche lei è impiegata nella stessa lavanderia in cui lavora

[13] Episodio 1, minuti 28:25. ¥500 sono pari a circa €3.50 attuali.

Koharu, ma non è chiaro se svolga un secondo lavoro. A differenza di Koharu, Yūki è diventata una MS a seguito del divorzio seguito al tradimento dell'attuale ex-marito.

Caratteristiche rilevanti

- In questo *dorama* sono presenti due delle "categorie" di MS che abbiamo delineato, le MS divorziate (che nel 2011 ricordiamo rappresentavano l'80.8% dei casi) e le MS vedove, impersonate rispettivamente da Yūki e Koharu.
- All'inizio del *dorama* (2010), Koharu dice a Yūki che paga ¥38.000 (€350[14]) per l'asilo di Nozomi e ¥46.000 (€ 430[15]) per il *day-care centre* di Riku. Inoltre, nella stessa puntata, accenna alla tariffa oraria del *day-care centre*, ossia ¥800/ora.

  Le tariffe del *day-care centre* indicate, sia orarie sia mensili, rispecchiano effettivamente dati reali, come si può vedere rispettivamente in Fig.18/Fig.18b/Fig.19/Fig.20 e in Fig.21/Fig.22/Fig.23[16]. Da queste tabelle, infatti, possiamo vedere come la tariffa mensile vari dai ¥37.000 (€250[17])/mese ai ¥49.000 (€330[18])/mese a seconda dell'età del bambino e degli orari e giorni settimanali in cui viene preso in carico.

[14] Conversione al 01/09/2010.

[15] Conversione al 01/09/2010.

[16] Nelle figure 18, 18b, 19,20 è stata data rilevanza a tutte le fasce di età fino ai 6 anni, in quanto Koharu avrebbe dovuto lasciare anche Nozomi al *day-care centre*; nelle figure 21,22,23, invece, è stata data importanza principalmente alle fasce fino ai due anni essendo quella l'età di Riku nella scena ambientata in banca, mentre Nozomi va all'asilo.

[17] Conversione al 22/11/2014.

[18] Conversione al 22/11/2014.

Fig.18

料金表

2011.4.1改定（0歳～6歳まで）

800 yen/1 ora

ビジター(2歳～6歳）

		保育時間	月曜日～金曜日 保育料	土・日・祝・GW・お盆 保育料	お正月料金 保育料
日払い	昼	10:00～ 18:00	5,000円（昼食付）	5,500円（昼食付）	6,500円（昼食付）
時間預かり	昼	8:00～ 18:00	1時間 700円	1時間 800円	900円
	夜	18:00～ 22:00	1時間 800円	1時間 900円	1,000円
		22:00～ 0:00	1時間 1,000円	1時間 1,100円	1,200円
	深夜	0:00～ 8:00	1時間 1,200円	1時間 1,300円	1,400円

(http://www.mamakids.com/charge.html)

Fig.18b

ビジター(0歳・1歳）

900 yen/1 ora

		保育時間	月曜日～金曜日 保育料	土・日・祝・GW・お盆 保育料	お正月料金 保育料
日払い	昼	10:00～ 18:00	5,500円（昼食付）	6,000円（昼食付）	7,000円（昼食付）
時間預かり	昼	8:00～ 18:00	1時間 800円	1時間 900円	1,000円
	夜	18:00～ 22:00	1時間 900円	1時間 1,000円	1,100円
		22:00～ 0:00	1時間 1,100円	1時間 1,200円	1,300円
	深夜	0:00～ 8:00	1時間 1,300円	1時間 1,400円	1,500円

(http://www.mamakids.com/charge.html)

Fig.19

一時保育 料金表

600 yen/1 ora a qualunque età

	昼コース8:00〜18:00		夜コース18:00〜	
	1時間	1日フリーコース	1時間	宿泊8:00〜翌朝8:00
0歳児	600	3,500	600	-
1歳児〜2歳児	600	3,000	600	8,000
3歳児〜就学前	600	2,500	600	7,000
小学生	600	2,000	600	6,000

	昼	夜
食事(1食)	350	400
おやつ(1食)	100	100

(http://takujisho-kirari.com/price.html)

Fig.20

一時預かり 契約事項のダウンロード

700 yen/1 ora dalle 8:00 alle 20:00
900 yen/1 ora dalle 20:00 alle 8:00
Sempre dal lunedì al sabato

	昼間(8:00〜20:00)	夜間(20:00〜8:00)	食事代
平日(月〜土)	¥700/1h	¥900/1h	¥350/1人 1食
日・祝日	¥800/1h	¥1,000/1h	
2ヶ月〜11ヶ月(月〜土)	¥800/1h	¥1,000/1h	
2ヶ月〜11ヶ月(日・祝日)	¥900/1h	¥1,100/1h	
小学生	¥500/1h	¥600/1h	

(http://little-world.jp/fee)

Fig.21

	夜	（夜給食付）	月～日曜日 47,000円	37.000 yen/mese (lunedì-venerdì) 40.000 yen/mese (lunedì-sabato) 45.000 yen/mese (lunedì-domenica) Sempre dalle 8:00 alle 18:00 o dalle 8:30 alle 18:30	
メンバー(0歳~1歳)					
月極	昼	a 8:00～18:00（昼給食付） b 8:30～18:30（昼給食付）	月～金曜日 37,000円		
			月～土曜日 40,000円		
			月～日曜日（GWとお盆別途）45,000円	無休（GWとお盆別途）保育料に含まれる	ビジター料金
			変動週5日 40,000円	週2日休 ビジター料金	ビジター料金
			変動週6日 43,000円	週1日休 ビジター料金	ビジター料金
	夜	18:00～3:00（夜給食付）	月～土曜日 43,000円	日・祝日休 ビジター料金	ビジター料金
			月～日曜日 50000円	無休 保育料に含まれる	ビジター料金

(http://www.mamakids.com/charge.html)

Fig.22

月極め 料金表

0-1 anno: 40.000 yen/mese (lunedì-venerdì); 48.800 yen/mese (lunedì-sabato) dalle 8:00 alle 18:00
1-2 anni: 37.800 yen/mese (lunedì-venerdì); 45.800 yen/mese (lunedì-sabato) dalle 8:00 alle 18:00

	平日 8:00～18:00					
年齢	週1&4日間	週2&8日間	週3&12日間	週4&16日間	月～金	月～土
0歳児	13,000	26,000	33,500	37,000	40,000	48,800
1歳児～2歳児	11,000	22,000	27,500	32,000	37,800	45,800
3歳児～就学前	9,000	18,000	21,500	25,000	31,000	37,500
小学生	7,000	14,000	19,500	22,000	27,000	32,000
食事	350×日数	350×日数	3,000	3,000	3,000	3,000
おやつ	100×日数	100×日数	1,000	1,000	1,000	1,000

(http://takujisho-kirari.com/price.html)

Fig.23

月極　契約事項のダウンロード

	基本料金（月曜～土曜）		オプション
	昼（8:00~16:00）	夜（17:00~0:00）	昼夜共通
0歳児	¥37,000	¥39,000	☆日曜、祝日も契約に入れる方 →基本保育料プラス￥5,000/1カ月 ☆土曜日をお休みされる方 →￥2,000引き
1歳児	¥36,000	¥38,000	
2歳児	¥34,000	¥36,500	
3歳児（年少）	¥32,000	¥36,000	37.000 yen/mese 0-1 anno 36.000 yen/mese 1-2 anni 34.000 yen/mese 2-3 anni 32.000 yen/mese 3-4 anni 27.000 yen/mese 4-5 anni Sempre dalle 8:00 alle 16:00, dal lunedì al sabato
4歳児（年中）	¥28,000	¥33,000	
5歳児（年長）	¥27,000	¥32,000	
学童		¥20,000	
延長料金（月単位）	☆16:00~20:00まで →￥4,000/1h(4歳児以上￥3000) ☆20:00~0:00 →￥5,000/1h(4歳児以上￥4000) ☆0:00以降 →￥5,000/1h ☆8:00前 →￥2,500/0.5h	☆0:00以降 →￥5,000/1h ☆17:00前 →￥4,000/1h(4歳以上￥2,000)	※保育料のほかに 施設費として￥2,000/1世帯 保険料として￥200/1人 加算させていただきます ※給食費は、料金に含まれています ※兄弟割引有り →上のおこさまが基本料のみ半額になります
短縮料金	￥2,500引き/1h ※ただし10:00まで	￥2,000引き/1h	

(http://little-world.jp/fee)

Il costo degli asili invece sembra variare a seconda del reddito percepito dai genitori, ma non avendo modo di sapere a quanto ammonta lo stipendio di

Koharu, non possiamo sapere se la cifra indicata nel *dorama* come tariffa mensile per l'asilo sia aderente alla realtà o meno.

- Per quanto riguarda il lavoro vediamo che Koharu svolge due lavori part-time, uno in una lavanderia e uno presso un distributore di benzina. Questo secondo lavoro, però, lo perde già nella prima puntata; infatti, dopo essere arrivata in ritardo (senza aver precedentemente avvisato via telefono) per la terza volta, viene licenziata. In quest'ultimo caso il ritardo è dovuto alla febbre improvvisa di Riku di cui lei si accorge solo una volta arrivata in stazione. Riesce comunque a trovare un altro lavoro part-time in un *izakaya*; questo, però, la costringe a lasciare i bambini a casa da soli la sera, cosa che diventa motivo di un controllo da parte degli assistenti sociali.
- Nel *dorama* è presente un accenno ai sussidi ricevuti a seconda del reddito familiare (*seikatsuhogo* – 生活保護): viene spiegato che è difficile ottenerli se una persona lavora e non vengono dati in caso ci sia una persona in famiglia disposta a farsi carico delle spese economiche del nucleo familiare.
- Anche in questo *dorama*, come nel precedente (*Single Mothers*), vengono trattati alcuni dei problemi relativi al comportamento dei bambini cresciuti nelle famiglie monogenitoriali, ma in modo molto più blando. Ad esempio vediamo Nozomi fare i capricci e litigare all'asilo, oppure Shunsuke (figlio di Sunagawa) tirare un giocattolo a Riku perché non gli risponde. Anche in questo caso, però, questi incidenti sono riconducibili a comportamenti comuni ai bambini durante il periodo infantile. Come nel *dorama* precedente quindi troviamo conferma dei dati del resoconto dell'MHLW 2011-2012 secondo i quali, nei primi anni di vita dei figli, le MS non riscontrano particolari problemi di disciplina.

  A mio parere viene presentato anche il punto di vista dei bambini, in due scene: la prima quando Nozomi dice alla madre che loro due si devono aiutare e confidare a vicenda, e la seconda quando la bambina si arrabbia con la madre per non averle parlato della sua malattia. In questo caso ovviamente non si

parla di problemi legati ai figli, ma comunque viene rappresentata la capacità di una bambina di comprendere le difficoltà della madre.

- La povertà della famiglia viene mostrata sia in modo palese sia in modo più sottile: esempi del primo caso sono la scena in cui Koharu supplica Sunagawa di prestarle personalmente dei soldi oppure quando afferma di non voler fare il prelievo del midollo perché troppo costoso; esempi del secondo caso li abbiamo quando Nozomi si lamenta perché vuole i pancakes o quando viene sottolineata l'assenza dell'aria condizionata, quasi immancabile nelle case giapponesi moderne.
- Vi è un piccolo accenno alla situazione dei PS in tre occasioni: la prima quando Shunsuke ha mal di pancia e il padre non ha idea di come comportarsi; la seconda quando Sunagawa (il padre di Shunsuke) dice a Koharu che è difficile essere un genitore single; la terza quando ancora lui divorzia dalla moglie e la custodia di Shunsuke viene affidata alla madre, pratica molto comune in Giappone.

  Il primo di questi tre punti, a mio parere, richiama ciò che si è dedotto nel capitolo precedente a proposito dei problemi incontrati nell'educazione dei figli e nella gestione delle faccende domestiche da parte dei PS, ossia che non essendo abituati a occuparsene si trovano spaesati.
- Koharu si trasferisce dalla madre per evitare di pagare asilo e *day-care centre*. Questo non corrisponde a ciò che sostiene Ono, ossia che spesso le famiglie non aiutano le proprie figlie (Ono, 2010:163), e da Takada, ossia che le MS evitano di andare a vivere con i genitori per non perdere i sussidi (Takada, 2011:114). Non si tratta comunque di un elemento rilevante, primo perché Koharu potrebbe far parte della percentuale di MS che ricevono aiuti dai propri genitori; secondo perché la protagonista ha una malattia grave che a volte compromette le sue capacità di prendersi cura dei bambini; terzo perché ci sono questioni di *ratings* che in questa tesi non vengono presi in considerazione, ma che potrebbero essere molto rilevanti per le scelte di produttori e sceneggiatori.

Possibili trasformazioni dei personaggi

Il finale di *Woman* è classico un *happy ending*: la protagonista guarisce da una malattia grave e la famiglia, prima divisa, torna a essere unita e armoniosa. Nonostante ciò, questo non sembra avere una grande influenza sul carattere della protagonista che continua a essere una donna forte e testarda fino all'ultima puntata.

D'altra parte però si registrano due cambiamenti innescati dalla sua malattia, che in qualche modo la costringe a chiedere aiuto agli unici parenti che le sono rimasti: il primo è la perdita dell'indipendenza, il secondo è la decisione di mettere da parte l'orgoglio per riappacificarsi con la famiglia.

Nonostante il *dorama* presenti le caratteristiche di base degli *hōmu dorama* e dei *dramatic dorama* degli anni Settanta (i primi dei quali mettevano in discussione i legami familiari mentre i secondi presentavano protagoniste molto forti in grado di affrontare anche le situazioni peggiori), il messaggio che si vuole trasmettere all'audience è decisamente diverso: non più un monito per le donne che aspirano alla carriera, ma la consapevolezza che la famiglia rimane al tuo fianco qualunque cosa accada e la dimostrazione del potere dell'amore di una madre per i propri figli.

Possiamo quindi sostenere che *Woman* rientri perfettamente nello stereotipo del ristabilimento dell'armonia tra i membri familiari, ma non in quello "famiglia[19]=felicità", in quanto non ci sarà mai un ritorno del marito.

Analisi in funzione del realismo correttivo

Anche questo *dorama*, come il precedente, non sembra avere elementi di realismo correttivo, ma a differenza di *Single Mothers* non presenta nemmeno molte informazioni tecniche o dati specifici, piuttosto si concentra sull'aspetto delle relazioni umane. Dal mio punto di vista questo si nota in particolar modo nella scena in cui Koharu racconta alla madre quali sono le difficoltà di crescere dei figli come madre single. Koharu sottolinea come non sia l'essere genitore la cosa difficile, ma l'essere un genitore solo: le cose che in due sarebbero considerate facili, fatte da soli diventano estremamente

[19] Intesa come nucleo familiare costituito dai due genitori e i figli.

complicate. Spiega per esempio (e questo si nota anche in una scena in cui lei si trova in una carrozza affollata di un treno) che quando porta i bambini in giro la gente schiocca la lingua e dà colpetti di tosse per farle capire di essere infastidita; racconta della paura che prova quando va al lavoro e li lascia soli a casa perché non può permettersi di pagare la tariffa oraria del *day-care centre*.

Un'ulteriore scena in cui questo argomento viene affrontato, anche se in modo più celato, si trova nel primo episodio, quando viene mostrato un disegno di Nozomi che raffigura lei, Riku e Koharu: Nozomi ha disegnato la madre di spalle e viene fatto intendere al telespettatore che questo è dovuto al fatto che Koharu parla spesso con i figli mentre sbriga le faccende di casa. Il che sta a sottolineare quanto sia difficile per una madre single dare completa attenzione ai figli a causa della quantità di cose di cui si deve occupare.

3.3. *DIRTY MAMA!* (ダーティ・ママ)

Fig.24

(httppegasus.cxdvdtadirty-mama_15mm.jpg)

Trama

La protagonista di questo *dorama* è Maruoka Takako, una detective di circa 40 anni, madre di un bambino di un anno, Hashizō. Maruoka è però una detective un po' particolare, in quanto utilizza metodi poco convenzionali e spesso illegali per catturare i colpevoli. Grazie a lei il suo è il dipartimento con il più alto tasso di arresti, motivo per cui ancora non è stata licenziata. Un altro elemento che la rende alquanto singolare è proprio Hashizō: lo tiene al proprio fianco 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, e per proteggerlo nei momenti di pericolo si è fatta costruire un passeggino su misura, antiproiettile, antiesplosivo e ignifugo. Inizialmente sembra che la donna porti il figlio con sé al lavoro per motivi economici, ma andando avanti con la storia scopriamo che la vera ragione del suo comportamento è legata a un incidente avvenuto 10 anni prima: il suo precedente collega, Saiki, aveva arrestato un uomo per molestie sessuali; quell'uomo, che a causa di questa accusa aveva perso il lavoro ed era stato allontanato dalla propria famiglia, per vendicarsi aveva rapito e ucciso la figlia di sei anni di Saiki. Il detective aveva affermato che quel tipo di incidenti succedono spesso ai poliziotti: per questo Maruoka, una volta nato Hashizō, aveva deciso di non perderlo mai di vista. Tuttavia la donna non manca di approfittare della presenza del figlio durante le indagini, sfruttandolo per sviare l'attenzione delle persone che interroga. Questa concessione da parte dei suoi superiori, comunque, è regolata da un accordo: le è concesso portare il bambino al lavoro, ma nel caso fallisca nel portare a termine un caso con successo verrà licenziata seduta stante.

Anche sul versante familiare la protagonista non ha vita facile: il padre di Hashizō, Kayama Daisuke (29), si rifiuta di riconoscerne la paternità. Nonostante non compaia nel corso del programma, l'uomo viene descritto come una pessima persona e un grande bugiardo. Dopo qualche tempo però, la madre di Kayama decide di ottenere la custodia del bambino, riuscendo nel suo intento grazie a un articolo pubblicato da una giornalista che accusa la detective di utilizzare metodi illegali per alzare il tasso di arresti e che quasi le fa perdere il lavoro. Alla fine della serie Maruoka riesce a riottenere la custodia

di Hashizō e permette alla madre di Daisuke di andare a trovare il bambino quando lo desidera.

La co-protagonista è Nagashima Aoi (29), ex campionessa di softball, che nella prima puntata riceve una promozione inaspettata a detective; in realtà viene affiancata a Maruoka[20] che, soprattutto all'inizio, la tratta come una vera e propria babysitter. Nonostante questo, la ragazza impara molto dalla sua *senpai*[21], sia in campo lavorativo sia dal punto di vista umano.

Aoi all'inizio del *dorama* è fidanzata con Sasaki Takuya, un poliziotto come lei, con il quale però si susseguono alti e bassi: ad esempio, nonostante le chieda di sposarla poco dopo ritira la proposta. Verso la fine della serie, comunque, Aoi scopre di essere incinta e alla fine dell'ultimo episodio i due decidono di sposarsi.

Personaggi rilevanti

Maruoka Takako: è una persona molto forte, indipendente e determinata. Non si fida di nessuno e conta solo sulle proprie forze; l'unica persona a cui chiede aiuto e di cui si fida è Mutsumi, suo amico di vecchia data che conosce molte cose del suo passato e riesce a intuire subito come si sente. Maruoka si presenta come una donna cinica, burbera e molto dura con le persone che la circondano, la si potrebbe insomma descrivere come la versione femminile del Dottor House; nonostante questo quando si affeziona a una persona se ne preoccupa molto, come si evidenzia quando sparano ad Aoi[22].

Non si ferma davanti a niente per catturare i criminali, anche se ciò significa commettere atti illegali o ingannare le persone, colleghi compresi; inoltre, come già accennato nella trama, sfrutta la presenza del figlio per sviare l'attenzione degli indiziati mentre cerca informazioni. Nonostante questo suo comportamento ai limiti della legge, è

[20] Anche in Giappone come in America i detective lavorano in coppia.

[21] 先輩. Termine usato da una persona per indicare qualcuno con una maggiore esperienza lavorativa o scolastica rispetto alla persona che la utilizza.

[22] Puntata 07.

assolutamente imparziale negli arresti (nella terza puntata dichiara che se fosse colpevole arresterebbe anche suo figlio[23]).

Caratteristiche rilevanti

- All'inizio del primo episodio un collega afferma che è raro per una donna essere promossa al ruolo di detective. Da questo si deduce che il lavoro di detective è principalmente riservato agli uomini.
- Nel primo episodio Maruoka illustra ad Aoi i prezzi di asili e babysitter: dalle 7:00 alle 19:00 la rata mensile di un asilo è pari a ¥57.000 (circa €390); una babysitter dalla sera tardi alla mattina presto costa ¥2.080 (circa €14). Quindi calcola approssimativamente che se mandasse Hashizō all'asilo di giorno e facesse 100 ore di straordinario spenderebbe un totale di ¥265.000 (circa €1.800)/mese.

  Se confrontiamo i dati sulla mensilità dell'asilo forniti dalla detective con quelli delle tabelle di Fig.21/Fig.22/Fig.23, notiamo che il prezzo da lei indicato risulta un po' sopra la media, ma ciò è plausibile in quanto i dati riportati nelle tabelle sopracitate coprono al massimo un orario di 10 ore, ossia dalle 8:00 alle 18:00.
- Nell'episodio 5, Maruoka spiega che gli assegni familiari destinati ai genitori single per i bambini (*jidōikuseiteate* – 児童育成手当), ammontano a ¥13.500 (circa €90)/bambino al mese. Purtroppo non è possibile confermare il dato a causa della mancanza di dati di riferimento.
- In ogni puntata la protagonista manifesta le proprie idee riguardo all'essere madre: nel secondo episodio dice a un'altra MS che deve essere lei a proteggere il proprio figlio, e che non si deve aspettare che lo faccia qualcun altro; nel quarto episodio sostiene che se un genitore si impegna può riuscire a lavorare e crescere un figlio; nel sesto episodio spiega al criminale di turno che una madre non potrebbe mai odiare il proprio figlio; nell'ottava puntata fa

[23] Episodio 03, minuto 41:55.

comprendere al capo del dipartimento l'importanza di educare i propri figli senza viziarli, poiché il modo in cui i bambini vengono cresciuti influenzerà il loro futuro. Questi suoi commenti sottolineano l'importanza che attribuisce alla propria indipendenza e la determinazione con cui affronta ogni nuovo giorno.

A volte i suoi gesti e le sue parole dimostrano un grande senso di responsabilità, come quando ripete ad Aoi di non fare sforzi perché è incinta, oppure quando nella puntata 5 afferma che ognuno deve prendersi le proprie responsabilità e deve decidere della propria vita, anziché dipendere dagli altri per poi dare a loro la colpa dei propri fallimenti o delle proprie azioni.

- L'atteggiamento diretto e un po' burbero di Maruoka viene reso anche attraverso l'utilizzo di un linguaggio mascolino, in contrasto con quello più femminile di Aoi.

Possibili trasformazioni dei personaggi

Il personaggio principale non sembra essere minimamente cambiato durante lo svolgimento della storia: Maruoka continua a essere spigolosa, spericolata e determinata. La sua grande forza e fierezza è presente nel suo atteggiamento e nelle sue parole fino alla fine della serie.

DIRTY MAMA! termina con un finale positivo: la protagonista riottiene la custodia del figlio permettendo alla nonna del bambino di andare a trovarlo, mentre Aoi e Sasaki decidono di sposarsi. Nonostante si possa notare una tendenza a ritornare al concetto di famiglia come gruppo di persone unite dall'armonia tra i membri, da una parte tramite il ristabilimento della pace tra Maruoka e la nonna di Hashizō, dall'altra attraverso la nascita di una nuova famiglia, ritengo che il finale non sia del tutto scontato, in quanto Daisuke continua a rifiutarsi di ammettere la propria paternità, portando il *dorama* a rientrare solo parzialmente nello stereotipo del ristabilimento dell'armonia familiare.

Analisi in funzione del realismo correttivo

In questo *dorama* non vi è traccia di realismo correttivo. Infatti, nonostante il tema della famiglia monogenitoriale sia l'elemento comune che lega tutti gli episodi, molto spazio viene dedicato anche ai casi da risolvere. Anche dal punto di vista informativo non vengono forniti molti dati. Si può quindi affermare che questa serie non contiene elementi in grado di influenzare o di informare l'audience al riguardo.

3.4. *GOLD* (GOLD)

Fig.25

(httpweb.fc2.comjumpurl=httpginmaku3.web.fc2.comlabelgold.jpg)

Trama

Questo *dorama* tratta principalmente dell'ossessione di una famiglia per l'oro olimpico. La protagonista, Saotome Yūri, è una donna in carriera, separata, madre di tre figli: Kō, Ren e Akira (rispettivamente 20, 18 e 17 anni). I tre sono figli di Akashi Tatsuya, vincitore dell'oro nella lotta greco-romana alle Olimpiadi di Seoul (1988), che Yūri continua a mantenere e a cui permette di vivere nella residenza per gli impiegati dell'azienda di famiglia. Sembra che la ragione principale per cui Yūri lo ha sposato fosse partorire figli con i suoi geni così che potessero eccellere nello sport e vincere a loro volta l'oro olimpico. In effetti il DNA dà i suoi risultati: Kō è un campione di nuoto, Ren è un asso nella corsa e Akira eccelle nei tuffi. Sono insomma tutti atleti promettenti.

Yūri è anche famosa per le sue idee riguardo all'educazione dei figli e ai valori che una persona deve possedere, temi che ricorrono durante l'intero arco della storia.

Per quanto riguarda l'educazione lei sostiene che esistono due categorie di bambini a seconda dell'educazione che hanno ricevuto: la categoria *B-child* o *beautiful child* e la categoria *poor child*. Alla prima appartengono i bambini che, cresciuti con severità, diventeranno adulti educati, rispettosi, sinceri, pazienti, perseveranti, zelanti, determinati, forti, responsabili, insomma perfetti, proprio come i suoi figli. Della seconda fanno parte quei bambini che, troppo viziati, diventeranno degli adulti inutili alla società, violenti, disonesti, deboli e arrendevoli.

Andando avanti con la storia si scopre che Yūri aveva un fratello maggiore, Shūichi, promettente atleta suicidatosi a causa della troppa pressione esercitata su di lui, soprattutto dal padre, per vincere l'oro olimpico nella disciplina del nuoto.

Un altro personaggio importante nella storia è Hasumi Jōji, manager della sezione sportiva dell'azienda Saotome e coach dei tre figli di Yūri; è stato sempre come un fratello per lei e Shūichi.

I maggiori accadimenti di questa serie si possono riassumere nei seguenti punti:

- Ren scopre di avere un problema alle valvole cardiache e quindi di non poter più praticare sport;
- Kō, stanco della pressione da parte della madre e del nonno, cerca di ferirsi per non dover partecipare alle selezioni preliminari per le Olimpiadi;

- Akira si innamora di un ragazzo che, dietro compenso della madre, sparisce e la lascia con il cuore spezzato;
- Si scopre che Yūri ha avuto un aborto spontaneo durante un litigio con il marito circa dieci anni prima;
- Jōji quasi muore per sventare il tentativo di una donna di uccidere o almeno ferire Yūri con un coltello.

Alla fine però tutto si sistema: Kō e Akira tornano ad allenarsi per le Olimpiadi e Ren parte per un viaggio come *backpacker*; Yūri succede al padre come presidente dell'azienda di famiglia e si riappacifica con il marito, che torna a vivere con lei e i figli e apre una scuola dove insegna lotta greco-romana.

Personaggi rilevanti

Saotome Yūri (42 anni): è un personaggio che presenta molte sfaccettature; sempre molto educata, parla in modo femminile e consono alla situazione. Spesso appare come una donna molto diretta, severa, irremovibile nelle proprie decisioni e talvolta persino dispotica, ma in alcune situazioni ci vengono mostrati la sua sensibilità e il suo forte senso di giustizia. Ama i figli più di ogni altra cosa al mondo, ma è ossessionata dall'oro olimpico e dai propri doveri verso la famiglia Saotome; è quindi sempre stata una madre severa insegnando ai propri figli l'importanza del duro lavoro per raggiungere i propri traguardi, nonostante questo significasse dedicare il proprio tempo interamente agli allenamenti e allo studio.

Caratteristiche rilevanti

- Questo è un *dorama* nel quale viene dipinto un modello di persona perfetto, nonostante in più occasioni alcune delle doti che Yūri afferma essere essenziali in una persona rispettabile vengano smentiti dalle sue stesse azioni (come quando mente alla figlia riguardo al suo ex-ragazzo, o quando perde la compostezza urlando "Mostri!" ai detenuti di una prigione). Tra le tante caratteristiche indicate dalla protagonista, quelle che ritiene più importanti

sono la perseveranza e la capacità di non scaricare la responsabilità sugli altri e/o sulla società.

Yūri è una madre molto presente: si interessa della vita scolastica e sportiva dei propri figli, cucina per loro pasti sani tutte le sere, segue gli eventi a cui partecipano da quando erano piccoli. D'altra parte concede loro molta libertà, sulla base della convinzione che dopo le medie i figli dovrebbero essere liberi di compiere le proprie scelte. Questo ultimo punto la caratterizza come una madre molto fiduciosa non solo nella capacità dei figli, ma anche nelle proprie.

- Per quanto riguarda l'educazione, Yūri afferma che essere genitori non equivale a essere amici dei propri figli e che quindi è necessario comportarsi di conseguenza. Inoltre è convinta che i figli debbano imparare "le basi" entro l'ultimo anno delle elementari, ossia impugnare correttamente le bacchette, mantenere sempre una buona postura, rispettare gli anziani, salutare in modo conveniente. Sostiene però che ultimamente i genitori tendono a voler essere amati dai figli e non sono più in grado di essere severi con loro. In conclusione crede ci siano persone portate e qualificate per essere genitori e altre che invece non lo sono.

  Nel *dorama* viene anche sottolineato, in modo forse un po' estremo, quanto i figli desiderino l'approvazione dei genitori e, di conseguenza quanto potere i genitori abbiano su di loro, potendo usare questa "debolezza" come leva o arma.

  Il sistema educativo della famiglia Saotome viene messo in risalto anche tramite l'introduzione della figura della madre di Yūri, la cui idea di educazione è completamente opposta a quella dell'ex-marito: lei infatti è convinta che i bambini non debbano essere spinti alla competizione per crescere forti, ma che al contrario ci debba essere armonia tra loro; inoltre sostiene che ogni bambino abbia la propria strada da seguire e non debba essere obbligato a intraprendere la via indicatagli da altri.

- Viene trattato uno dei problemi della società giapponese, ossia la violenza domestica da parte dei figli maschi sulle madri, attraverso due personaggi secondari, Niwa Seiko e il figlio Masamu.
- La rappresentazione della protagonista rientra nello stereotipo della donna in carriera, ossia una figura severa e autoritaria, ma che si mantiene fedele a un linguaggio femminile (Mizumoto, 2006:83).

Possibili trasformazioni dei personaggi

Nessun cambiamento è stato individuato, in quanto la protagonista mostra abbastanza presto nella serie anche la parte gentile del suo carattere.

La serie si conclude con un lieto fine nel quale tutta la famiglia si riunisce e ognuno è, almeno in parte, libero di seguire la propria strada senza la pressione presente in precedenza: infatti, nonostante Kō e Akira continuino a puntare all'oro olimpico e ad allenarsi, sembra lo facciano più per una scelta personale che per soddisfare le aspettative della famiglia.

Nonostante la maggiore libertà e il fatto che Yūri evidentemente non abbia bisogno di supporto economico, a mio parere questo ricongiungimento familiare è legato allo stereotipo "famiglia[24] = felicità".

Analisi in funzione del realismo correttivo

Nonostante non ci siano elementi che presentino una possibile influenza in campo legislativo o sociale limitatamente alla famiglia monogenitoriale, si può riscontrare un aspetto correttivo se si considerano le molte idee espresse e messe in pratica dalla protagonista, e talvolta dagli altri personaggi, riguardo all'educazione dei figli in generale. Da un punto di vista più informativo, invece, viene presentata l'esperienza di Niwa Seiko e di suo figlio Masamu, mettendo a nudo la situazione familiare (violenza domestica) e le ragioni che hanno portato alla sua nascita.

[24] Intesa come nucleo familiare composto da entrambi i genitori e i figli.

3.5. Conclusione

Confrontando fra di loro i *dorama* presi in considerazione in questo capitolo, notiamo che essenzialmente c'è un unico punto in comune a tutte le protagoniste, ossia il modo in cui vengono sempre ritratte come donne indipendenti, con una grande forza di volontà e perseveranza, pronte a fare qualsiasi cosa per i propri figli; inoltre, gli aspetti caratteriali che le contraddistinguono non si modificano nel corso della storia.

Tuttavia se dividessimo le serie in due gruppi, *Single Mothers* / *Woman* (coppia 1) e *DIRTY MAMA!* / *GOLD* (coppia 2), si formerebbero due coppie con molti punti in comune al loro interno, ma differenti tra loro.

Innanzitutto i focus delle due coppie sono molto diversi: mentre i *dorama* della coppia 1 si concentrano sulla vita e le difficoltà quotidiane delle MS, quelli della coppia 2 sono incentrati uno sulla criminalità e l'altro sull'oro olimpico, lasciando in secondo piano l'argomento MS. Questo è dovuto anche al genere delle serie della coppia 2, che presenta intermezzi comici inesistenti nella coppia 1. Quindi, mentre la coppia 1 può essere catalogata come *infotainment*, la coppia 2 è decisamente puro entertainment, nonostante in *GOLD* ci sia una traccia di realismo correttivo. Un ulteriore motivo alla base della differenza di argomenti trattati si può ritrovare nell'età dei figli della protagonista di *GOLD*, che sono già cresciuti al momento della storia.

Dal punto di vista dell'impiego, i *dorama* della coppia 1 mostrano donne in difficoltà economica, che svolgono più lavori part-time e che spesso perdono il lavoro per problemi familiari solitamente legati al fatto di non avere un sostituto che possa badare ai figli in caso si ammalino; le protagoniste della coppia 2, invece, hanno impieghi stabili, soprattutto Saotome Yūri (*GOLD*). Inoltre, tranne per un accenno in *DIRTY MAMA!*, nella seconda coppia quasi non vi sono riferimenti ai prezzi di strutture come gli asili o ai sussidi per le famiglie monogenitoriali.

Anche le caratteristiche dei personaggi principali seguono questa suddivisione: le protagoniste della coppia 2, infatti, sono entrambe molto dirette e autoritarie, tratti che non si ritrovano nei personaggi della coppia 1, se non in Mizue (*Single Mothers*), che però non è autoritaria ma solo un po' burbera. Inoltre, durante l'arco della storia, spesso

Yūri e Maruoka (*DIRTY MAMA!*) esternano le proprie idee riguardo alle caratteristiche e ai valori che le persone dovrebbero possedere, un ulteriore elemento assente nei *dorama* del primo gruppo.

Gli elementi che invece non seguono lo schema a coppie sono i problemi riscontrati nella crescita dei figli e il finale: nel primo rientra la ribellione adolescenziale in *Single Mothers* (il figlio maggiore di Yukako) e in *GOLD* (Akira); il secondo si ritrova in *Woman* e *GOLD*, i cui finali tendono a riportare all'ordine attraverso un *happy ending* e una famiglia riunificata.

4. PADRI SINGLE

4.1. *My girl* (マイガール)

Fig.26

(httpfile.yakulk.blog.shinobi.jpe0e2a8c5.jpg)

Trama

Kazama Masamune ha 24 anni e lavora come assistente in uno studio fotografico.

Un giorno riceve una chiamata scioccante: la sua ex-fidanzata, Matsumoto Yōko, è morta. Quando si precipita a casa della defunta, la madre della ragazza gli svela anche che Yōko gli aveva mentito sul motivo della fine del loro rapporto: lo aveva lasciato con

la scusa di uno scambio internazionale in America, ma la vera ragione era una gravidanza che lei aveva deciso di portare avanti, ma che avrebbe tarpato le ali a Masamune impedendogli di inseguire il proprio sogno di diventare fotografo professionista.

Il loro rapporto era iniziato sei anni prima, quando lui era uno studente all'ultimo anno delle superiori e lei una studentessa universitaria di quattro anni più grande. Si amavano molto e, anche dopo la separazione, questo amore non si era mai affievolito, tanto che per i tre anni seguenti Masamune le aveva scritto una lettera al giorno, in risposta alle quali Yōko aveva a sua volta scritto altrettante lettere senza però mai spedirle.

Inizialmente il protagonista non vuole credere di avere una figlia di cinque anni e tantomeno vuole occuparsi di lei. Però dopo averla incontrata, aver visto quanto la bambina somigli alla sua amata Yōko sia nel carattere sia nei modi di fare e aver capito quanto deve essere stato difficile per Yōko crescerla da sola, decide di accogliere il frutto del loro amore, Koharu.

All'inizio è un disastro come padre: dimentica la figlia sotto la pioggia, se interrogato da qualche estraneo risponde sempre di non essere il padre della bambina facendola rattristare molto, non sa fare da mangiare, non sa fare le trecce e non sa come reagire quando Koharu gli chiede di lavarle i capelli, va sempre a prenderla in ritardo all'asilo, a volte non ascolta ciò che dice e un paio di volte la lascia a casa da sola la sera per il lavoro.

Altri quattro personaggi hanno un ruolo importante nella crescita di Masamune e nella riuscita della sua esperienza come PS: Katagiri Haruka, Shibata Tomoya, Hayashi, Seiyama Takashi. Haruka è una madre single il cui figlio frequenta lo stesso asilo di Koharu, è divorziata dal marito e deve avere un lavoro per poter mantenere la custodia del bambino; Tomoya è il maestro d'asilo di Koharu, sposatosi a 18 anni, ha divorziato un anno dopo dalla moglie ed è padre di un bambino che però non ha quasi mai visto; Hayashi, il capo di Masamune allo studio fotografico, ha rinunciato alla fotografia per crescere i propri figli e permettere alla moglie di fare carriera; Takashi (Taka) è il migliore amico di Masamune, e come tale una delle poche persone in grado di parlargli

in modo diretto, ha un negozio dove vende e ripara biciclette. Anche la madre di Yōko, i genitori di Masamune e la coppia proprietaria della casa dove vivono Masamune e Koharu contribuiscono, soprattutto con vari consigli, al cambiamento del ragazzo.

Pian piano dunque vediamo come i due protagonisti si affezionino l'uno all'altra e come la presenza di Koharu permetta all'uomo di diventare veramente adulto, realizzando di non poter più pensare solo a se stesso e migliorando gradualmente le sue capacità di genitore. Inoltre grazie alla bambina, e in parte alle persone che gli stanno intorno, il protagonista riesce finalmente a superare le proprie paure e a trovare il coraggio di seguire il proprio sogno.

Alla fine del *dorama*, Koharu si trasferisce a Shizuoka dalla nonna materna per frequentare la stessa scuola elementare della madre, mentre Masamune, dietro insistenza della figlia, intraprende la carriera di fotografo professionista a New York. Passato qualche anno li vediamo ritrovarsi sotto lo stesso ciliegio dove si erano incontrati la prima volta.

Personaggi rilevanti

Kazama Masamune: all'inizio della serie è uno *workaholic* e non dice mai di no alle richieste del capo e dei colleghi. Viene presentato come una persona alquanto insicura: è convinto che Yōko non abbia voluto parlargli della figlia perché non lo riteneva affidabile come padre, non osa mandare le proprie foto ai contest di fotografia per paura che vengano scartate, inizialmente si rifiuta di partecipare all'incontro di sumo organizzato dall'asilo, a cui tutti i padri dei bambini possono partecipare, sostenendo di conoscere già il risultato (ossia la propria sconfitta). Nonostante si preoccupi molto per le altre persone, a volte mostra livelli di egoismo e ostinazione degni di un bambino, come si nota ad esempio durante il litigio con la figlia nell'episodio della recita (episodio 8), oppure quando le chiede di non parlare di Yōko perché lo fa stare male, senza tener conto dei suoi sentimenti (episodio 2). Questo è comunque un difetto che riesce a correggere proprio grazie alla necessità di occuparsi di Koharu.

Caratteristiche rilevanti

- Nell'episodio 9 vengono mostrati alcuni dati relativi alle spese che un genitore single deve affrontare per l'istruzione dei figli: uno è il prezzo del *randoseru* (ランドセル)[1], costato ¥39.900 (circa €270); gli altri riguardano le spese necessarie per iscrivere Koharu alla scuola elementare privata di Shizuoka, ossia ¥100.000 (circa €680) per l'iscrizione, ¥418.000 (circa €2.850) di rata annuale, ¥65.000 (circa €450) per le spese scolastiche e ¥70.000 (circa €480) per l'uniforme e l'attrezzatura.
- Vengono mostrate in modo semplice le molte difficoltà che un padre single incontra inizialmente, sia da un punto di vista pratico, come fare le trecce o preparare da mangiare, sia da un punto di vista più astratto, come relazionarsi ai bambini e capire anche ciò che non dicono.

  Anche la difficoltà di conciliare lavoro e famiglia si nota in vari punti del *dorama*, ad esempio quando viene sottolineato il continuo ritardo di Masamune nell'andare a riprendere Koharu all'asilo, oppure quando il protagonista lascia la bambina a casa da sola la sera per andare a lavorare.
- Viene affrontato il senso di inadeguatezza rispetto all'essere padre in più momenti della storia. Masamune, come abbiamo già visto in precedenza, prova questa sensazione più volte, in particolar modo all'inizio del *dorama*. C'è però un altro personaggio che svela di aver avuto questa stessa sensazione in passato: il maestro Tomoya. Egli infatti spiega che ciò che gli ha impedito di riportare a casa la moglie e soprattutto il figlio dopo la separazione, è stata proprio la paura di non possedere le qualità per essere un buon padre e un buon marito.
- Viene trattato spesso il significato dell'importanza data ai figli e dell'amore verso di loro. Ciò che si deduce alla fine del *dorama* è che per un buon genitore è naturale considerare i figli come la cosa più importante della propria

[1] Particolare zaino in cuoio usato dai bambini delle elementari; solitamente è di colore nero per i bambini e rosso per le bambine.

vita, come succede a Masamune, ma che l'amore non si trasmette solo esaudendo i loro desideri e sacrificando la propria vita e i propri sogni per loro, ma anche impegnandosi nel proprio lavoro e tentando di realizzare i propri sogni (Hayashi nell'episodio 10). Inoltre si sottolinea che se il genitore dedica tutta la sua vita al figlio, questo una volta cresciuto gli sarà sicuramente grato, ma si chiederà se la persona che lo ha allevato abbia avuto una vita felice, sentendosi responsabile per questo (madre di Masamune nell'episodio 10).

- Anche se in minima parte, viene affrontato il tema delle madri single: Haruka nell'episodio 7 perde il lavoro e durante i vari colloqui per ottenere un nuovo impiego spesso le viene chiesto se c'è una persona che la può sostituire nel caso in cui il figlio sia malato, o se nonostante sia una MS possa fare gli straordinari.
- In questo *dorama* non c'è traccia di ribellione da parte dei figli, ma vengono analizzati attentamente i sentimenti dei bambini in risposta a parole o azioni dei genitori, che spesso non si accorgono dell'influenza che possono avere su di loro.

  Koharu viene presentata come una bambina educata e molto matura per la sua età, e lo dimostra non lamentandosi mai e cercando di non creare problemi a Masamune. Molto spesso quindi, nonostante qualcosa la renda triste, nasconde tutto dietro un sorriso: quando Masamune in sua presenza ripete più volte di non essere il padre, quando le dice di non parlare di Yōko perché pensare a lei lo rende triste, quando nonostante le avesse promesso che si sarebbero detti tutto nega di avere qualche preoccupazione, quando le chiede se vuole trasferirsi dai nonni paterni lasciando la casa dove abitano ora (ossia la casa dove la madre avrebbe voluto abitare con Koharu e Masamune).

  Shinta (figlio di Haruka) è un bambino molto vivace, a volte troppo, che in alcuni casi parla a sproposito e talvolta fa i capricci. Ciononostante capisce quanto la madre gli voglia bene e si impegni nel lavoro per provvedere a lui; per questo lui le vuole bene e la vuole proteggere. Notiamo l'influenza delle azioni e delle parole dei genitori sul suo comportamento principalmente in due

scene: la prima quando butta a terra le gelatine preparate da Koharu perché gli ricordano il momento in cui il padre gli ha spiegato che se ne sarebbe andato di casa; la seconda quando è abbattuto nel periodo dell'incontro di sumo organizzato dall'asilo, perché il padre non vi avrebbe partecipato.

Possibili trasformazioni dei personaggi

Il protagonista subisce molti cambiamenti durante lo svolgimento della storia: matura come persona e come genitore, vince le proprie paure, diventa più determinato. Lo stereotipo più comune è sicuramente legato alla difficoltà dei PS di occuparsi dei figli e della casa, come abbiamo notato nel secondo capitolo; inoltre, gli ostacoli riscontrati dai PS nei primi anni di vita dei figli sono registrati anche nel report dell'MHLW del 2012 (MHLW, "Heisei 23 Nendo - Zenkoku Boshi Setai Nado Chōsa Kekka Hōkoku", 2011:73). Tuttavia i problemi affrontati nel *dorama* dal protagonista, che fin dall'inizio è soggetto allo stereotipo del giovane padre single incapace di occuparsi dei figli sotto qualsiasi aspetto, vengono portati all'estremo, probabilmente anche per scelte di produzione.

Il finale della serie presenta due aspetti contrapposti dal punto di vista dello stereotipo: uno è l'armonia che si ristabilisce tra i membri familiari (finale soggetto a stereotipo della famiglia riunita e felice), l'altro è la separazione temporanea tra i due protagonisti, in modo da permettere al padre di inseguire il proprio sogno (finale a sorpresa).

Analisi in funzione del realismo correttivo

Non sembra esserci realismo correttivo all'interno di questo *dorama*. Viene sottolineato l'eccessivo costo di alcune scuole, ma a parte questo anche le informazioni relative a spese da affrontare ed eventuali difficoltà economiche sono appena accennate. *My girl* infatti si concentra più sulle difficoltà quotidiane dei due protagonisti e sulla loro crescita individuale e come famiglia.

4.2. *Oh, My Dad!!* (Oh, My Dad!! / オー・マイダッド!!)

Fig.27

(httpweb.fc2.comjumpurl=httpginmaku.web.fc2.comlabelohmaydad_.jpg)

Trama

La storia ruota intorno a Shinkai Gen'ichi, uno scienziato di scarso successo di 42 anni. Gen'ichi dai tempi dell'università si è sempre dedicato a un unico progetto, senza nemmeno preoccuparsi di trovare un impiego. Questo progetto consiste nell'elaborare un sistema di produzione di energia rinnovabile e pulita prodotta utilizzando il magnesio, che a sua volta può essere riciclato tramite l'utilizzo di energia solare; questa invenzione,

che nella fase embrionale sembrava garantirgli il successo, poco per volta non è più stata considerata dalle aziende interessate. Il protagonista non ha mai avuto un vero lavoro, in quanto per diciotto anni si è dedicato al suo progetto senza preoccuparsi del figlio Kōta (5 anni al tempo della storia) e della moglie Sayoko, l'unica della famiglia ad avere uno stipendio. La donna però, stufa di un marito che non si occupa della propria famiglia e che scarica su di lei tutte le incombenze, e infelice di non essere mai guardata o apprezzata da lui, una notte se ne va di casa lasciando il bambino alle sole cure del padre disoccupato.

L'uomo fin dall'inizio dimostra di non sapersi prendere cura del figlio né dal punto di vista materiale né da quello emozionale. Inoltre la famiglia era, a sua insaputa, in grandi difficoltà economiche e nel giro di pochi giorni gli vengono portati via la casa e il laboratorio, ossia gli unici due luoghi che i due avrebbero potuto usare come riparo. Senza soldi e senza un tetto sulla testa, i due diventano di fatto veri e propri senzatetto: dormono al parco giochi o nei *family restaurant*[2], non si lavano regolarmente e mangiano poco e male.

Gen'ichi, data la situazione, svolge lavori con paga giornaliera, ma a causa della sua completa mancanza di esperienza lavorativa nonostante l'età, trova non poche difficoltà a farsi assumere; inoltre il figlio, non afferrando completamente la gravità della situazione, gli fa perdere più di un'occasione di lavoro. Kōta però non è del tutto ignaro delle difficoltà economiche in cui versa la famiglia, perciò tenta spesso di non essere di peso al padre; naturalmente per quanto si impegni un bambino di cinque anni ha delle esigenze, e quindi gli capita di essere triste o di arrabbiarsi con il padre, che però adora e di cui è molto orgoglioso.

Il protagonista poco alla volta si accorge di non essersi comportato nel modo giusto nei confronti della propria famiglia e invano cerca di ricontattare la moglie, che arriva persino a cambiare numero di cellulare. Nonostante le bugie di Gen'ichi riguardo

---

[2] I *family restaurant* (ファミリーレストラン) sono dei ristoranti abbastanza grandi, con un buon rapporto qualità prezzo e con menù che possano soddisfare palati di tutte le età. In giapponese sono a volte definiti con l'abbreviazione FamiResu (ファミレス).

alla loro situazione, Kōta capisce che la madre si è allontanata a causa dei continui litigi con il padre, ma rimane convinto del suo ritorno.

Nel corso della vicenda incontriamo altri due personaggi che aiuteranno il protagonista nei momenti più difficili: Kishida e Hayasaka. Il primo in passato faceva parte del gruppo di ricerca di Gen'ichi e al momento è impiegato alla Nichido&Co. LTD; la seconda era la ragazza di Gen'ichi ai tempi dell'università e anche lei lavora per la stessa azienda. In particolare Hayasaka aiuta padre e figlio molte volte, ospitandoli persino nel proprio appartamento.

Fin dal principio Gen'ichi cerca di ottenere un impiego stabile per poter mantenere Kōta e Sayoko e per convincere quest'ultima a tornare a casa, ma tutti i suoi sforzi si rivelano inutili a causa delle proprie credenziali e dei limiti di orario che gli impone il prendersi cura del figlio. Dopo tanta fatica riesce a partecipare a una selezione di nuovi progetti alla Nichido, ma fallisce a causa della sua impreparazione riguardo agli aspetti più concreti della realizzazione della sua stessa proposta. Dopo qualche tempo riesce a partecipare a uno stage non retribuito della durata di sei settimane nella stessa agenzia, al cui termine uno su cinquanta candidati sarà assunto. Contemporaneamente la moglie lo contatta chiedendogli il divorzio e la custodia di Kōta e lui, date le sue condizioni (al verde, disoccupato, senza una residenza propria), non può opporsi; il bambino quindi viene affidato alle cure della madre e si trasferisce a Nagano. Nonostante non lo dimostri però Kōta è infelice, perché, oltre ad aver dovuto lasciare gli amici, le maestre e il padre, è stato portato in un posto a lui estraneo dove non riesce a crearsi nuove amicizie.

Intanto, nonostante il suo grande impegno e la sua inventiva, peraltro riconosciuti dai superiori più volte durante lo stage, l'esperienza non va a buon fine e Gen'ichi si ritrova al punto di partenza, costretto a un lavoro part-time. Dopo molte insistenze da parte di Kishida e Hayasaka, e prendendo come modello il figlio, che si impegna al massimo per vincere la gara di corsa organizzata dall'asilo, il protagonista partecipa alla successiva edizione della selezione di nuovi progetti alla Nichido in collaborazione con Kishida e Morishita, l'impiegato assunto dopo lo stage. Il loro progetto viene ben accolto e scelto per essere realizzato dall'azienda.

Gen'ichi, recatosi a Nagano per assistere alla corsa a cui partecipa il figlio, coglie l'occasione per scusarsi con la moglie per averle scaricato tutto il peso della famiglia sulle sue spalle e per non averla considerata abbastanza, e per dirle che la ama e la aspetterà per sempre; di rimando anche lei si scusa per aver dato a lui la colpa di tutto. Qui notiamo come i due si stiano già riavvicinando. Anche Kōta sembra essersi adattato al nuovo ambiente, come deduciamo dalla scena in cui lo vediamo giocare con un nuovo amico.

Il *dorama* si conclude con l'assunzione di Gen'ichi alla Nichido e l'ingresso di Kōta alle scuole elementari, alla cui cerimonia partecipa tenuto per mano da entrambi i genitori.

Personaggi rilevanti

Shinkai Gen'ichi: inizialmente viene presentato come un sognatore inconcludente che per inseguire il proprio sogno non solo trascura le persone che lo circondano, ma agisce anche in modo immaturo ed egoista, come si nota ad esempio quando utilizza i soldi che la moglie aveva destinato al pagamento di due mesi di affitto per sostituire dei componenti della sua invenzione. Nel corso del *dorama* capiamo come lui non sia mai stato presente nei momenti importanti della vita familiare e della crescita del figlio: infatti, quando la moglie racconta di alcuni avvenimenti accaduti a partire dalla nascita del bambino, lui ha un'espressione di sorpresa mista a rammarico; inoltre lui stesso spiega a Hayasaka di non ricordare nemmeno la faccia del figlio nei primi anni di vita.

Vivere come genitore single, comunque, lo costringe a imparare a occuparsi di Kōta e a prendere coscienza della fatica di conciliare la cura del figlio e della casa con il lavoro. Oltre ai suoi progressi come padre, assistiamo anche a una crescita interiore del personaggio: dopo tante difficoltà, infatti, riesce a raggiungere un equilibrio tra sogno e realtà, senza abbandonare il proprio progetto ma tentando comunque di ottenere un impiego fisso per poter supportare moglie e figlio. Nella serie traspare chiaramente quanto il suo miglioramento in tutti i campi sia dovuto alla presenza del figlio, che ha sempre creduto in lui e gli ha trasmesso la necessaria forza di volontà (un elemento che accomuna *Oh, My Dad!!* e *My girl*).

Caratteristiche rilevanti

- Vengono fornite due informazioni importanti in questo *dorama*:
  a) vengono nominati i sussidi
  b) viene spiegato che i bambini in possesso di la tessera sanitaria sono esenti dal pagamento delle cure mediche.
- Viene presentata la questione del divorzio, sia dal punto di vista degli adulti, sia dal punto di vista dei bambini. Dal punto di vista degli adulti viene mostrata la procedura di divorzio consensuale; inoltre, viene spiegato che nel caso in cui il marito e la moglie offrano le stesse condizioni, i figli verranno affidati alla madre, in quanto i bambini dell'età di Kōta hanno bisogno soprattutto della figura materna. Dal punto di vista dei bambini, invece, vengono messe in risalto la tristezza e la confusione che accompagnano le prime fasi del divorzio nella mente di un infante: notiamo infatti come Kōta abbia difficoltà a comprendere il concetto di divorzio e come sottolinei spesso il proprio desiderio di vivere con entrambi i genitori.
- Anche in questa serie viene affrontata l'incapacità del padre di occuparsi del figlio, in particolare all'inizio: Gen'ichi, infatti, non sa come prepararglì la colazione e se lo dimentica all'asilo fino a tarda sera.

  Il senso di inadeguatezza nel ruolo di padre che in *My girl* accompagna il protagonista per gran parte della storia non viene sentito in modo altrettanto forte; ciononostante questo sentimento viene manifestato da Gen'ichi nella puntata in cui Kōta perde il bicchiere a cui era molto legato (episodio 5): non solo viene esplicitamente espresso dal protagonista, ma si nota anche dal fatto che si affidi a un libro scritto da un esperto in educazione. Inoltre la mancanza di fiducia in se stesso come genitore traspare nel dispiacere provato dal protagonista nei confronti del figlio per non potergli offrire una vita migliore.
- Ci vengono mostrati i problemi derivati dalla presenza del bambino, come l'impossibilità di assicurare flessibilità ai datori di lavoro, fattore che penalizza il protagonista nel processo di selezione. Anche la decisione di partecipare allo

stage non retribuito offerto dalla Nichido è un dilemma molto sentito dall'uomo, che deve preoccuparsi del mantenimento del figlio.

- Kōta è un bambino gentile ed educato, perciò nel *dorama* non sono presenti scene di ribellione giovanile; tuttavia, a differenza dei bambini delle serie analizzate in precedenza, vediamo che la sua caratterizzazione sembra avvicinarsi di più all'immagine che ci aspetteremmo di un bambino abbandonato dalla madre e il cui padre, non esattamente modello, fa fatica a mantenere. Kōta infatti riunisce in sé le molte sfaccettature che contraddistinguono i piccoli protagonisti di questo genere di *dorama*: è educato, maturo e non vuole creare problemi al padre e alla madre, ai quali quindi spesso non dice tutto quello che pensa, e non esplicita i propri problemi e i propri desideri; spesso si arrabbia con il padre perché manca di considerazione nei suoi confronti o non comprende cosa lui stia passando; si arrabbia anche perché è confuso dalla situazione, dalle bugie che a volte il padre gli racconta per proteggerlo e dalle sue reazioni, che a volte non sa come interpretare; fa i capricci perché la sua situazione è particolarmente dura da affrontare per un bambino di soli cinque anni, soprattutto quando confronta se stesso con i propri coetanei; è spaventato prima per la paura di essere abbandonato dal padre, poi per il trasferimento in un posto nuovo e sconosciuto.
- Un altro punto che viene toccato dal *dorama* è la povertà. Il protagonista infatti si ritrova senza soldi e senza casa, ed è quindi costretto a dormire con il figlio in rifugi di fortuna, come il parco giochi o i *family restaurant*. Inoltre inizialmente, quando Gen'ichi non ha nemmeno un lavoro part-time, arrivano quasi a mangiare delle ciambelle che un negozio aveva avanzato e quindi buttato: in questa scena si nota la grande umiliazione che l'uomo prova nel cercare cibo nella spazzatura e soprattutto il forte senso di colpa per il fatto di costringere il figlio a una vita di stenti.
- Ritroviamo qui uno stereotipo comune nei *J-drama* e nella mente di molti giapponesi: la figura della donna in carriera. Viene solitamente dipinta come una persona difficile da avvicinare, single, con un proprio equilibrio creato

durante gli anni di solitudine, a volte alla ricerca di un marito attraverso la pratica del *miai kekkon*[3]. Nel nostro caso Hayasaka presenta quasi tutte le caratteristiche sopraelencate: è single, ha un suo equilibrio che desidera mantenere e cerca un marito attraverso la consulenza matrimoniale. Questi tratti vengono ulteriormente evidenziati dalla contrapposizione con Kishida, che nonostante sia un uomo in carriera dedica molto tempo anche alla famiglia.

- Viene introdotto il sistema dei servizi sociali che sottolineano l'importanza per i bambini di condurre una vita stabile in un ambiente sereno e adeguato alla loro crescita.

Possibili trasformazioni dei personaggi

Il protagonista vive profondi cambiamenti durante la serie: passa dall'essere un uomo egoista e irresponsabile all'essere un padre amorevole che lavora sodo per la propria famiglia. Il percorso di crescita viene velocizzato dalla necessità di prendersi cura del figlio, ed è proprio l'amore verso di lui che permette a Gen'ichi di affrontare ogni avversità.

Anche Gen'ichi rientra nello stereotipo del padre inesperto tanto quanto Masamune (*My girl*), che però a sua difesa ha sia il fattore età sia la subitaneità della scoperta dell'esistenza della figlia.

La fine è un *happy ending* in cui il protagonista avvera finalmente il suo sogno e contemporaneamente riesce a riconciliarsi con la moglie. Il finale non fornisce la certezza di una riunione familiare, ma il rapporto tra i genitori sembra muoversi in quella direzione, facendo rientrare il *dorama* sia nello stereotipo del ristabilimento dell'armonia fra i membri della famiglia, sia in quello "famiglia[4]=felicità".

---

[3] Il *miai kekkon* (見合い結婚) è il matrimonio combinato, una pratica ancora molto diffusa in Giappone; ultimamente però, gli incontri (omiai – お見合い) vengono organizzati da agenzie specializzate nel campo.

[4] Intesa come nucleo familiare costituito dai due genitori e dal figlio.

Analisi in funzione del realismo correttivo

Non sembra essere presente realismo correttivo, ma si può riscontrare la presenza sia di elementi informativi, ossia la situazione di alcune famiglie giapponesi (senza soldi, senza casa, in cui il padre o la madre sono costretti a lavori giornalieri per poter comprare cibo il giorno seguente)[5], sia di elementi legati alla quotidianità e ai sentimenti dei personaggi.

L'unico elemento che potrebbe essere stato inserito a scopo di realismo correttivo è un messaggio indirizzato ai genitori: questo messaggio ha lo scopo renderli consapevoli del fatto che un genitore non dovrebbe temere di sgridare i propri figli nell'errata convinzione che così facendo lo odieranno. Nella puntata cinque, infatti, Gen'ichi sgrida ferocemente Kōta, rimproverandogli di essere stato molto cattivo; il bambino rimane inizialmente ferito dalle parole del padre ma, compreso il proprio sbaglio, chiede scusa alla persona interessata (Hayasaka); quando Hayasaka domanda al bambino se odia il padre per averlo sgridato, lui al contrario risponde che gli vuole bene. Purtroppo non è possibile confermare l'ipotesi della presenza di questo messaggio nel testo, data l'impossibilità di confrontarsi con lo sceneggiatore.

[5] Ricordiamo che vi sono vari episodi di famiglie costrette, per motivi economici, a vivere in macchina e a usare i bagni pubblici o quelli di scuole e uffici.

4.3. *Tonbi* (とんび)

Fig.28

(httppegasus.cxdvdtaTONBI_15mm.jpg)

Trama

Questo *dorama* racconta la storia di un padre (Ichikawa Yasuo – "Yasu") e di un figlio (Ichikawa Akira), e si sviluppa seguendo la crescita del bambino, dalla nascita al raggiungimento dell'età adulta.

Il titolo della serie richiama il detto giapponese "Tonbi ga taka wo unda"[6], che letteralmente si può tradurre con "Il nibbio bruno ha dato vita a un falco", e significa che da un genitore ordinario è nato un figlio straordinario. Questo detto viene utilizzato dagli amici di Yasuo riferendosi a lui e ad Akira: infatti, mentre Akira già da piccolo è educato, gentile, ubbidiente e intelligente, Yasuo è una persona poco brillante e di conseguenza è considerato un po' stupido.

[6] 「とんびがたかを産んだ」.

Il *dorama* è strutturato in due storie parallele, il passato e il presente di Akira, che poi si ricongiungono nell'ottavo episodio. Il primo livello (passato) inizia nel 1972, anno di nascita del bambino, mentre il secondo (presente) è ambientato nel 1998, e mostra la vita di un Akira già adulto e lavoratore. Fino all'ottava puntata, il presente costituisce solamente la cornice introduttiva e conclusiva del primo livello, mostrando in parte come Akira abbia assimilato gli insegnamenti del padre e della sua pseudo-famiglia[7].

La storia del primo livello parte poco prima della nascita di Akira, alla fine dell'estate del 1972. Yasuo ci viene presentato come un uomo poco istruito e testardo, ma semplice e dal cuore tenero; ha 23 anni, lavora per un'azienda di consegne ed è felicemente sposato da tre anni con Misako, una ragazza gentile, premurosa ed entusiasta. Yasuo e Misako si amano molto e per loro, cresciuti senza genitori, avere una propria famiglia costituisce una gioia mai provata prima.

Akira nasce prematuro, ma il parto, per quanto travagliato, si conclude senza problemi, e così inizia la loro vita insieme. Sono le piccole cose che ci permettono di riconoscere il calore di questa famiglia: la felicità dipinta sul volto di Misako quando guarda Yasuo e Akira mangiare i piatti da lei preparati, l'espressione di sorpresa mista a emozione che nasce sul viso di Yasuo quando, mentre sale le scale di casa, moglie e figlio escono ad accoglierlo con un "Bentornato!" e dei grandi sorrisi, la cura con cui Misako taglia le unghie dei piedi al figlio e al marito mentre dormono.

Ci spostiamo nel 1976. Una mattina Yasuo e Misako litigano per una sciocchezza e lui arrabbiato si reca al lavoro nel giorno di chiusura. Dopo qualche ora la moglie e il figlio lo seguono per riappacificarsi con lui, ma mentre sono lì delle pesanti casse di legno cadono su di loro e Misako perde la vita nel tentativo di proteggere il figlio. Akira dimentica tutto e, dato che Yasuo non parla mai dell'incidente, sarà solo a 20 anni che scoprirà la verità, ossia che la madre ha dato la propria vita per salvarlo.

Nonostante la problematicità della situazione, l'uomo riesce a conciliare il lavoro e la cura della casa e del bambino, aiutato dagli amici del paese. Naturalmente al bambino

[7] Ho utilizzato il termine pseudo-famiglia in quanto non sono persone che condividono legami di sangue, ma persone del paese che hanno aiutato Yasuo e Akira durante il loro percorso di crescita.

manca molto la madre e inizialmente anche Yasuo fatica ad accettare l'accaduto, arrivando persino a volersi disfare di tutti gli oggetti appartenuti alla moglie; quando però capisce che la moglie continuerà a vivere nel figlio e nei suoi modi di fare, lo spiega al bambino, che di conseguenza si sente subito meno triste.

Seguiamo, episodio dopo episodio, la crescita di Akira e la sua vita con il padre e la sua pseudo-famiglia, e nelle varie puntate riceviamo vari messaggi sotto forma di metafora o di massima:

a) Nel secondo episodio il vecchio monaco (che ha in parte cresciuto Yasuo come fosse suo figlio) spiega ad Akira che quando avrà freddo[8] il padre potrà abbracciarlo, ma riuscirà a scaldarlo solo da una parte; ciononostante la sua schiena non sarà mai fredda, perché, anche se lui non ha una madre che lo abbracci scaldandogliela, avrà sempre loro che con le loro mani sostituiranno l'abbraccio materno. Così dicendo fa capire ad Akira che non è solo nonostante non abbia una madre.
b) Nella stessa puntata il vecchio monaco spiega a Yasuo che la tristezza è come la neve e che un genitore deve essere come l'oceano, su cui la neve non si accumula, e portare via la tristezza del figlio con un sorriso.
c) Nella terza puntata Taeko, un'amica di infanzia del protagonista (quasi una sorella maggiore per lui), dice a Yasuo che i genitori sono come la "seconda foglia"[9]. La pianta (che rappresenta i figli) ha le foglie vere e proprie e ha la "seconda foglia" (Fig.29); quest'ultima, spiega Taeko, nasce per prima ed è quella che, impegnandosi il più possibile, aiuta la pianta a germogliare, ma appassisce prima di poterla vedere completamente cresciuta e fiorita. Inoltre aggiunge che la pianta continua a crescere senza ricordare con quanta cura la "seconda foglia" l'abbia aiutata.

---

[8] Qui il freddo viene usato come metafora di solitudine, mentre il calore come metafora di amore e calore familiare.

[9] *Futaba*/ 二葉. Queste foglie possono essere una o due a seconda del tipo di pianta e in italiano sono chiamate cotiledoni.

Fig.29

(*Tonbi*, Ep. 04, 30:05)

d) Nel quarto episodio viene presentato un altro detto giapponese: “Hisureba hana” [10]. Tradotto letteralmente sarebbe “Se nascosto, un fiore”, ma il significato si riferisce a quelle cose nascoste che, se scoperte completamente, perdono il loro fascino. Nel *dorama* questo concetto viene utilizzato per indicare che non è necessario sapere tutto del passato, ossia di ciò che è accaduto a Misako e della vita di Taeko prima del suo divorzio[11]. Viene però anche impiegato per spiegare che esternare i propri sentimenti in modo troppo

[10] 「秘すれば花」.

[11] Taeko era sposata con un uomo di una famiglia molto tradizionalista, che si aspettava da lei la nascita di un erede maschio. Quando lei aveva partorito una femmina, però, non solo i suoceri ma anche il marito l’avevano mortificata e incitata a partorire un maschio. Stanca della situazione aveva chiesto il divorzio, che le è stato concesso ad una condizione: lasciare la figlia alla loro famiglia. Taeko aveva quindi abbandonato la figlia ed era tornata al paese natale.

esplicito e diretto ne distruggerebbe la magia: i sentimenti, specialmente se difficili da trasmettere, spesso trovano il modo di farsi strada nel cuore degli altri senza bisogno di esprimerli a parole.

e) Nel sesto episodio si parla del "curry del mattino dopo", né un detto né una metafora, ma comunque un simbolo dal significato profondo. Yasuo spiega ad Akira che il "curry del mattino dopo" è speciale perché quando lo cucini lo mangiano anche gli ospiti, ma gli avanzi consumati il giorno seguente vengono condivisi solo dai membri della famiglia, e per questo sono particolarmente buoni.

Durante gli anni si susseguono molti litigi tra padre e figlio, soprattutto a causa della testardaggine e dei fraintendimenti di Yasuo, ma anche grazie alla presenza della loro pseudo-famiglia i due trovano sempre il modo di capirsi e perdonarsi a vicenda. Un esempio lo abbiamo verso la fine del *dorama*, quando Akira porta Yūmi, la donna che vuole sposare, al paese natale per farla conoscere al padre; essendo Yūmi sette anni più vecchia di Akira, divorziata e con un bambino, Yasuo non la riconosce come sposa di suo figlio. Tuttavia la testardaggine e il coraggio di Yūmi, uniti a un piccolo trucco di Taeko e del giovane monaco (quasi una sorella e un fratello per il protagonista), costringono Yasuo ad ammettere che Yūmi è simile a Misako e ad accettarla come nuora.

Nel finale troviamo tutta la famiglia, nata con l'unione di Misako e Yasuo e allargatasi nel tempo fino a comprendere anche la moglie e i due figli di Akira. Yasuo ormai non è più colui che cerca consigli su come essere un buon padre, ma colui che li dispensa, mentre il figlio lo ringrazia per averlo fatto sentire amato e per non avergli mai dato ragione di pensare di essere un bambino sfortunato, promettendogli che cercherà di essere l'oceano per i propri figli come il padre lo è stato per lui.

Personaggi rilevanti

Ichikawa Yasuo: è un uomo non troppo brillante, irascibile, testardo, a volte scontroso, che spesso salta subito alle conclusioni; però è anche timido, amorevole verso i propri cari che cerca sempre di proteggere, responsabile e rispettoso. Nonostante sia un

uomo difficile con cui trattare, si preoccupa per le persone che lo circondano e corre sempre in aiuto di chi ha bisogno. Inoltre, sebbene lo dimostri in modo un po' criptico, ama suo figlio più di chiunque altro e per lui fa molti sacrifici, come ad esempio convincerlo che la madre è morta salvando lui e non il bambino.

Caratteristiche rilevanti

- In questa serie non sembrano esserci tanti problemi nel conciliare lavoro e figli quanti se ne vedono nei due precedenti. Tuttavia questo è sicuramente frutto dell'ambiente in cui Akira e Yasuo vivono, un piccolo paese dove la gente si conosce e si aiuta a vicenda. Durante l'orario lavorativo, infatti, Akira viene inizialmente accudito da Taeko nel proprio locale, mentre una volta cresciuto il padre lo accompagna all'asilo e Taeko va a riprenderlo il pomeriggio; anche il monaco e la moglie se ne prendono cura in caso Yasuo sia occupato.
- Viene toccato il tema del senso di inadeguatezza rispetto all'essere padre: infatti Yasuo, essendo orfano e non avendo quindi un esempio da seguire, sin dall'inizio teme di non essere un buon padre. Questo tema ricorre nel corso di tutto il *dorama*, nonostante il protagonista esprima il proprio disagio esplicitamente solo nelle prime puntate.

  D'altra parte l'uomo non appare come un padre incapace: seppur con qualche difficoltà, si occupa delle pulizie, del bucato e dei pasti senza provocare grandi disastri. La ragione principale di questa differenza rispetto a Masamune (*My girl*) e Gen'ichi (*Oh, My Dad!!*) può essere identificata nel suo passato di orfano che lo ha portato a vivere da solo fin dai tempi delle scuole superiori. In ogni caso possiamo affermare che il protagonista non rientra dello stereotipo del padre incapace.
- Viene sottolineata la differenza tra il perdono e l'accettazione da parte dei genitori: viene spiegato, infatti, che i genitori supportano sempre i propri figli perdonandone le azioni e le scelte, nonostante queste non diano risultati; crescendo, però, non ci si può più aspettare questa indulgenza, ma è necessario

rimboccarsi le maniche e mostrare ai genitori il proprio valore, venendo quindi riconosciuti da loro come adulti.

- Non ci sono vere e proprie ribellioni da parte di Akira, nonostante durante la fase adolescenziale diventi come è logico più impertinente.

  Analizzando i vari episodi possiamo ritrovare in Akira elementi caratterizzanti una determinata età e/o situazione:

  - Episodio 01, Akira (4 anni) ha da poco perso la madre e ha paura che anche il padre scompaia lasciandolo solo;
  - Episodio 02, Akira (7 anni) litiga con un compagno d'asilo responsabile di avere inavvertitamente strappato la foto di Misako; Akira ne sente molto la mancanza ed è confuso per il fatto di essere l'unico bambino senza madre, ma a mio parere è anche arrabbiato con lei per averlo "abbandonato";
  - Episodio 03, Akira (12 anni) rimane deluso dalle parole e dal comportamento di suo padre, che non riconosce la sua bravura come lanciatore di baseball (ricerca dell'approvazione paterna);
  - Episodio 05, Akira (17 anni) è nella fase adolescenziale, ossia risponde a monosillabi, torna a casa tardi e si comporta in modo un po' sfacciato, ma comunque non in modo ribelle;
  - Episodio 06, Akira (18 anni) chiede al padre il permesso di frequentare l'Università Waseda di Tōkyō, ma quando il padre rifiuta dicendogli che piuttosto avrebbe usato quei soldi per bere, il ragazzo chiede ospitalità al monaco; questa fuga comunque non si può interpretare come la volontà di scappare di casa, ma piuttosto come il tentativo di far capire al padre la serietà della propria scelta;
  - Episodio 07, Akira (20 anni) telefona al padre comunicandogli la sua decisione di voler diventare redattore di una rivista, ma il padre inizialmente non lo accetta; Akira desidera essere riconosciuto dal padre come un adulto in grado di fare le proprie scelte e di prendersi le proprie responsabilità;

- Episodio 09, Akira (26-27 anni) rimane molto ferito e contrariato dal rifiuto del padre di accettare Yūmi come nuora; per Akira il suo consenso è molto importante, essendo la persona che lo ha cresciuto e con cui ha sviluppato un particolare legame affettivo.

- Nella seconda puntata viene introdotto il fenomeno dell'enuresi notturna: Taeko spiega a Yasuo che la pipì a letto sono le lacrime dei bambini e gli raccomanda di non sgridare Akira nel caso in cui il fenomeno si presenti. Effettivamente secondo vari studi, l'enuresi notturna secondaria, ossia la ricomparsa del fenomeno dopo almeno sei mesi dal raggiungimento del controllo della vescica, è da imputare a cause di natura emotiva e/o a situazioni stressanti (Gorini,13/02/2007)[12]. In questa puntata infatti Yasuo, pensando al bene di Akira, incontra una donna a un *omiai*[13]; tuttavia la possibilità che il padre si risposi rattrista molto Akira.

Possibili trasformazioni dei personaggi

Benché il protagonista sia cresciuto insieme al figlio, imparando molto sulla vita e sul rapporto genitori/figli, il suo carattere negli anni non è cambiato affatto.

Il *dorama*, nonostante si concluda con un lieto fine, non rientra nello stereotipo del ristabilimento dell'armonia tra i membri: infatti, l'unica questione familiare in sospeso che compare nella storia è legata alla richiesta del padre morente di Yasuo di poterlo vedere un'ultima volta per chiedere il suo perdono per averlo abbandonato in tenera età. Ciò che accade, però, non si può definire una riappacificazione per due motivi: a) Yasuo non serba rancore verso il padre, anzi lo ringrazia per avergli dato la vita; b) quando il protagonista si reca in ospedale, l'anziano è addormentato a causa dei farmaci e quindi non ha la possibilità di scusarsi e riappacificarsi con il figlio.

Il *dorama* ovviamente sottolinea l'importanza della famiglia e la felicità che da essa deriva, ma, a mio parere, non è soggetto allo stereotipo "famiglia=felicità", in

[12] Per approfondimenti consultare il sito indicato nella sitografia e relativa bibliografia.

[13] お見合い. Incontri combinati per cercare moglie/marito.

quanto questa felicità né compromette l'indipendenza dei protagonisti, né implica il ritorno di un coniuge o di un genitore da cui questi si erano separati o con cui avevano un cattivo rapporto.

Analisi in funzione del realismo correttivo

Tonbi non presenta elementi riconducibili al realismo correttivo. Inoltre non fornisce alcun tipo di informazione tecnica relativa alla vita delle famiglie monogenitoriali. Viene invece dedicata particolare attenzione ai sentimenti e ai legami che si creano tra le persone, soprattutto tra i genitori e i figli, mostrando come questi in fin dei conti rappresentino la vera essenza dell'esistenza e come tutto il resto sia in effetti superfluo.

4.4. *Hito ni yasashiku/3 piisu* (人にやさしく/3 ピース)

Fig.30

(httpecx.images-amazon.comimagesIA1PtHrTO%2B-L._AA1500_.jpg)

Trama

Hito ni yasashiku significa letteralmente "Sii gentile con le persone" ed è il messaggio che Nozomi, la maestra di Akira, dà ai suoi studenti prima della fine dell'anno scolastico; la ragazza spiega che bisogna essere gentili con le persone che ci circondano e che nei momenti bui della vita bisogna ricordare i momenti felici passati con i propri amici. *3 piisu*, invece, si può tradurre con "3 paci" ed è un simbolo (la manina in giallo in Fig.30) che si è inventato uno dei protagonisti (Maeda Zen). Il significato di questo simbolo viene spiegato all'inizio e alla fine della serie: "Tre 'paci', perché si può diventare più felici rispetto a una pace sola". Nonostante sia un simbolo che Zen aveva disegnato da bambino, fa sicuramente riferimento ai tre protagonisti adulti e richiama il concetto che permea tutto il *dorama*, per cui circondarsi delle persone care rende la nostra vita più felice. Questo termine viene anche usato come nome della casa in cui i tre vivono.

I protagonisti della storia sono Igarashi Akira, un bambino di sei anni, Maeda Zen, Yamada Tarō e Ōtsubo Ken, tre ragazzi tra i venticinque e i trent'anni. I tre, che durante le scuole medie erano dei teppistelli e sono stati boss del quartiere di Harajuku[14] (rispettivamente il 45°, il 43° e il 41°), ora condividono la stessa casa, proprietà di Zen. Nonostante il loro passato, comunque, i tre sono ben voluti da molte persone che abitano o lavorano a Harajuku, e con le quali hanno un rapporto di amicizia e/o di aiuto reciproco.

Già esaminando le loro stanze comprendiamo quanto siano caratterialmente differenti: Zen ama lo snowboard, i colori vivaci e ha bisogno di decine di sveglie che suonino all'unisono per alzarsi la mattina; Tarō ha una camera dai colori neutri, molto ordinata, e si sveglia con la musica classica; Ken ha la passione per i film di guerra e la sua sveglia consiste in musiche tipiche di questi film. La mattina, appena svegli, si dividono le mansioni utilizzando un metodo imparziale, sebbene inusuale: estraggono

[14] Negli *anime* (cartoni animati giapponesi) e nei *dorama* giapponesi spesso sono ritratti questi boss di quartiere, giovani teppistelli che battendo tutti gli altri coetanei nelle risse vengono riconosciuti come i più forti e quindi i boss.

contemporaneamente le sigarette da un pacchetto che ne contiene solo tre, alla cui estremità ci sono un colore e una scritta, rosa-“pulizie”, blu-“bucato”, giallo-“cibo”.

Zen lavora in un negozio di vestiti e attrezzatura da snowboard, Tarō in un negozio di vestiti di alta classe, Ken consegna cibo per un ristorante messicano; ciononostante sono sempre al verde, hanno debiti da saldare e Tarō e Ken sono in arretrato con il pagamento dell’affitto. Il debito più consistente lo hanno con Yū, la proprietaria di un locale chiamato Red Line (RL) dove spesso si ritrovano, che li conosce dai tempi delle medie.

La storia inizia con l’arrivo inaspettato di Akira a *3 piisu*; con sé ha solo il suo zaino, una valigia e una lettera della madre che chiede al proprio zio di prendersi temporaneamente cura del bambino, promettendo di tornare a prenderlo. La lettera è indirizzata al precedente proprietario della casa che però non vuole avere nulla a che fare con il bambino. I tre quindi riportano Akira a casa e, sebbene inizialmente Tarō e Ken siano contrari, decidono di prendersene cura fino al ritorno della madre. Il motivo principale di questa decisione è legato al loro passato: tutti e tre, infatti, sono stati abbandonati o hanno perso i genitori quando erano ancora piccoli. Il padre di Zen se ne è andato poco dopo la sua nascita e la madre è morta in un incidente quando lui aveva un anno, motivo per cui è stato cresciuto in un orfanotrofio; Tarō, figlio del direttore di un ospedale di Ōsaka, durante il primo anno delle scuole medie è stato coinvolto in un episodio di violenza e, per evitare di rovinare la reputazione della famiglia, è stato mandato a Tōkyō dove si manteneva con le mensilità speditegli dal padre; Ken è stato abbandonato dai genitori dopo il loro divorzio ed è stato cresciuto da alcuni parenti che però lo maltrattavano. Tutti e tre, quindi, capiscono perfettamente i sentimenti di Akira e non vogliono lasciarlo affrontare questa situazione da solo come invece è successo a loro.

Akira all’inizio si sente spaventato, confuso e abbandonato, ma poco alla volta riesce ad abituarsi e a trovare un equilibrio nella propria vita con i suoi nuovi pseudo-papà. Viene aggiunta una sigaretta al pacchetto, verde-“riposo”, gli viene dato un posto dove dormire e viene iscritto alla scuola pubblica di Harajuku. I tre ragazzi insegnano molto ad Akira, sia dal punto di vista pratico sia dal punto di vista comportamentale: il bambino infatti non solo non è in grado di fare quasi nulla da sé, ma non è neanche

molto bravo a rapportarsi con gli altri. Nella precedente scuola, infatti, i bambini si limitavano a studiare senza dare alcuna importanza alle relazione umane e questo lo ha portato a diventare particolarmente bravo nello studio, ma non altrettanto nei rapporti interpersonali; per questo nella nuova scuola inizialmente fatica a farsi degli amici ed è vittima di bullismo. Con i tre ragazzi come guida tuttavia riesce a superare queste difficoltà, imparando da Zen che gli amici sono importanti in quanto con loro non ci si sente mai soli, da Tarō che bisogna sempre cercare di essere allegri e che avere amici equivale ad avere una famiglia, da Ken che bisogna proteggere ciò a cui si tiene e che l'importante non è vincere, ma non fuggire davanti agli ostacoli che troviamo sul nostro cammino. Il bambino comunque non è l'unico a crescere nel corso della serie: anche loro, mentre se ne prendono cura, maturano affrontando le proprie paure e i propri problemi, legati soprattutto al rapporto con i genitori.

Passano molti bei momenti insieme, ma non smettono mai di cercare notizie dei genitori del bambino. Verso la fine della serie il padre di Akira contatta Zen dicendogli di voler incontrare il figlio, ma viene arrestato prima di poterlo abbracciare: l'uomo, infatti, era ricercato per essere scappato dopo la bancarotta della propria azienda e sospettato di aver partecipato a scambi di denaro con alcuni esponenti politici. Pochi giorni dopo la madre viene trovata in un hotel con un polso tagliato: la donna aveva pensato che i tre ragazzi avrebbero potuto assicurare al figlio una vita migliore e più serena di quella che avrebbe potuto offrirgli lei e, stanca della situazione, aveva tentato di togliersi la vita. Zen, però, le spiega che Akira è felice perché è convinto che lei tornerà a prenderlo e perché crede che se si sforza di essere positivo anche la madre lo sarà.

Nell'ultima puntata la madre torna a prendere Akira, che non appena la vede arrivare le corre incontro piangendo. Per restituire il milione di yen che Akira aveva perso prima di incontrarli e che loro inconsapevoli avevano trovato e speso in un giorno, i tre vendono gli oggetti più costosi che posseggono: Tarō la macchina, Ken la moto e Zen la casa. Così anche *3 piisu* non esiste più e ognuno prosegue per la propria strada, ma il ricordo che serbano di questa famiglia e i legami sviluppatisi tra i suoi membri dureranno per sempre.

Personaggi rilevanti

- Maeda Zen: è il più giovane e vivace dei tre; la sua allegria e la sua positività sono contagiose e per questo riesce sempre a coinvolgere molte persone nei propri progetti. Essendo cresciuto in un orfanotrofio, sin da piccolo il suo sogno più grande è sempre stato avere una casa enorme dove vivere con una famiglia numerosa. Nonostante sembri una persona poco seria, in realtà si preoccupa molto per le persone a cui tiene e cerca sempre di proteggere i propri amici; inoltre, è onesto, odia le ingiustizie ed è generoso anche con gli estranei. Tra i tre è quello che più sembra affezionarsi ad Akira.
- Yamada Tarō: è il più riservato, composto e sveglio dei tre; ama le donne e cerca sempre di evitare coinvolgimenti nei problemi altrui se non strettamente necessario; questo ultimo aspetto del suo carattere però non si applica ai suoi amici per i quali si preoccupa sempre. Notiamo un radicale cambiamento del suo atteggiamento verso Akira, la cui presenza influenza lui più di tutti: Tarō, infatti, non solo si affeziona al bambino, ma prendendolo a modello trova il coraggio di parlare a cuore aperto alla sua ex-moglie e di affrontare il padre.
- Ōtsubo Ken: è il più vecchio e aggressivo dei tre; questa sua aggressività (causata dall'abbandono da parte dei genitori e dall'orribile periodo vissuto con i parenti) unita all'impulsività lo porta a ricorrere velocemente alla violenza. Ciononostante è una persona molto sensibile, che fa di tutto per proteggere le persone che ama.

Caratteristiche rilevanti

- Questo *dorama* è decisamente particolare e, data la presenza di tre pseudo-padri, i problemi incontrati dai protagonisti sono solo parzialmente comuni a quelli analizzanti in precedenza: infatti non riscontriamo difficoltà nel conciliare lavoro e famiglia, non solo perché il bambino frequenta le scuole elementari ed è quindi impegnato con la scuola per gran parte della giornata, ma anche perché, sebbene di norma Akira si rechi a scuola senza essere

accompagnato, i ragazzi hanno orari lavorativi diversi che permettono loro di portarlo e andarlo a prendere quando necessario. Anche Yū e Nozomi si prendono saltuariamente cura del bambino: la prima ospitandolo nel proprio locale dopo la scuola, la seconda recandosi a *3 piisu*. In questo caso quindi si può affermare che l'unione fa la forza.

- Non è presente il tema del senso di inadeguatezza, in quanto i protagonisti non sono i veri genitori del bambino, tuttavia possiamo notare la loro abilità nell'occuparsi di Akira. Naturalmente commettono degli errori (come dimenticarsi che Akira deve andare a scuola oppure perderlo di vista rischiando che venga coinvolto in un incidente stradale) e loro per primi ammettono di non essere in grado di occuparsi di un bambino (Zen, episodio 01), ma si impegnano per non farlo sentire solo e abbandonato, e anzi rendere la sua permanenza nella loro casa divertente e serena. A mio parere questa loro capacità di prendersi cura di Akira senza particolari difficoltà è legata al loro passato di orfani o di bambini abbandonati e alla conseguente facilità con cui comprendono i suoi sentimenti (un elemento che hanno in comune con Yasuo, il protagonista di *Tonbi*).
- Akira non è un bambino ribelle, anzi è ubbidiente, educato e si adatta facilmente al nuovo stile di vita. Cresciuto nell'agio, non è capace di fare molte cose, tra cui la pipì in piedi, bere senza la cannuccia, nuotare e tenere il respiro; inoltre non sa cosa sia il *sentō*[15]. Tuttavia, una volta insegnatogli, apprende velocemente. Spesso per vergogna o per evitare di creare problemi ai suoi pseudo-padri, non parla dei propri problemi, che però alla fine vengono comunque a galla.

  L'unico episodio di vera difficoltà si verifica nella quarta puntata, quando Akira scambia una donna per la madre; questo libera in lui quei sentimenti

[15] 銭湯. Spesso tradotto come "bagno pubblico", è diviso in due sezioni (maschile e femminile) ed è a pagamento. Essendo un bagno in stile tradizionale è comprensivo di grandi vasche con acqua molto calda dove si entra dopo essersi lavati accuratamente; a volte vengono forniti anche shampoo e bagnoschiuma.

inconsciamente repressi legati allo shock dell'abbandono, che ora si manifestano sotto forma di silenzio e demoralizzazione.

- Viene trattata la questione dell'enuresi notturna. La psichiatra che esamina Akira spiega a Zen che l'enuresi notturna non è solo una reazione allo stress, ma può anche essere sintomo di squilibrio psichico; nel caso di Akira questo squilibrio consiste nella costante, anche se latente, paura provocata dall'abbandono dei genitori.
- Nel quinto episodio vengono introdotte due problematiche che riguardano ragazzi cresciuti in orfanotrofio: la prima concerne lo smarrimento e l'angoscia per il futuro, legati anche all'imminente perdita della guida e della protezione delle figure adulte, provati dai ragazzi in procinto di lasciare la struttura; la seconda consiste nel senso di inferiorità percepito da coloro che già si confrontano con la società e derivato dalla paura che il proprio valore non venga riconosciuto e quindi di non essere accettati (l'amico d'infanzia di Zen, ad esempio, teme la reazione dei genitori della fidanzata riguardo al proprio passato).

Possibili trasformazioni dei personaggi

I tre personaggi principali non mostrano cambiamenti di tipo caratteriale; infatti anche la trasformazione che Tarō subisce sotto il profilo del coinvolgimento emotivo sembra non estendersi alle persone in generale, ma essere piuttosto legata solo ad Akira.

Come già accennato in precedenza, *Hito ni yasashiku* è un *dorama* diverso rispetto a quelli già analizzati in questo capitolo, in quanto nessuno dei tre protagonisti è evidentemente il padre del bambino, ma insieme ne fanno solo le veci. Per questo il fatto che nel finale due di loro trovino l'anima gemella non costituisce un motivo per includere questa serie televisiva negli stereotipi del genere. Al contrario la riunione di Akira con la madre e il futuro ritorno del padre, previsto dopo lo sconto della pena, rientrano nello stereotipo "famiglia[16]=felicità"; infatti, nonostante Akira stesso affermi di

[16] Intesa come il nucleo familiare composto dai due genitori e dal bambino.

non voler lasciare *3 piisu* e di essere stato felice nel periodo trascorso con i tre pseudo-padri, Zen spiega alla madre che il figlio è felice solo perché convinto del suo ritorno.

Analisi in funzione del realismo correttivo

Non si riscontra la presenza del realismo correttivo, né vengono fornite informazioni relative a spese o ad aiuti economici per le famiglie monogenitoriali. Il *dorama* si concentra, invece, sulle difficoltà affrontate dai bambini orfani o abbandonati e sui loro sentimenti, quali ad esempio solitudine, rabbia, paura, senso di abbandono.

4.5. Conclusione

Mettendo a confronto i quattro *dorama* analizzati in questo capitolo troviamo molti punti in comune, nonostante non possano essere suddivisi in coppie come quelli sulle madri single.

Dal punto di vista caratteriale troviamo protagonisti molto diversi fra loro: Masamune (*My girl*) è molto insicuro e a tratti infantile; Gen'ichi (*Oh, My Dad!!*) è sicuro di sé ed egoista; Yasuo (*Tonbi*) è testardo, irascibile e scontroso, ma anche timido e amorevole; Zen (*Hito ni yasashiku*) è sempre allegro, onesto e generoso; Tarō (*Hito ni yasashiku*) è riservato e distaccato; Ken (*Hito ni yasashiku*) è irascibile ma sensibile. Queste loro peculiarità in gran parte dei casi li accompagnano dall'inizio alla fine del *dorama* con due eccezioni, Masamune e Gen'ichi: il primo matura e acquista determinazione e fiducia in se stesso, il secondo diventa più responsabile e comprende l'importanza di impegnarsi per la propria famiglia. Il loro cambiamento, comunque, è dovuto in entrambi i casi alla necessità di occuparsi dei figli.

Un tratto che accomuna Masamune, Gen'ichi e Zen è il talento, il primo nella fotografia, il secondo nella scienza, il terzo nello sport, che, soprattutto alla fine, impiegano per realizzare il proprio sogno. Un altro elemento in comune è dato dal fatto che Yasuo, Zen e Ken vengono tutti dipinti come persone decisamente poco brillanti, sia per la loro ignoranza in fatto di cultura generale sia per la loro incapacità di interpretare i

segnali o i comportamenti altrui. Zen per esempio viene presentato come una persona talentuosa, ma non particolarmente intelligente, mentre Tarō non ha un talento speciale, ma sembra essere più acuto dei suoi amici.
Per quanto riguarda il lavoro abbiamo inizialmente un assistente fotografo (Masamune), un disoccupato (Gen'ichi), due fattorini (Yasuo e Ken), due commessi (Zen e Tarō): tranne Gen'ichi, quindi, tutti svolgono un lavoro abbastanza stabile, sebbene non particolarmente redditizio. Masamune e Gen'ichi però riescono poi a ottenere impieghi retributivi alla fine della serie, il primo diventando fotografo professionista, il secondo tramite l'assunzione in un'azienda. Relativa a questo tema è anche la capacità dei protagonisti di conciliare lavoro e famiglia: mentre Yasuo, Zen, Ken e Tarō riescono abbastanza facilmente nell'intento (aiutati anche dagli amici), Masamune e Gen'ichi non sono altrettanto fortunati.

Un punto importante dell'analisi riguarda il senso di inadeguatezza che, come possiamo notare, affligge Masamune, Gen'ichi e Yasuo. Le loro motivazioni però sono differenti le une dalle altre: Masamune è giovane ed è venuto a sapere dell'esistenza della figlia solo dopo la morte dell'ex-fidanzata; Gen'ichi non si è mai occupato del figlio prima della sparizione dalla moglie; Yasuo è cresciuto senza genitori e non ha quindi un modello a cui ispirarsi per l'educazione del figlio. A mio parere i tre ragazzi protagonisti di *Hito ni yasashiku* non condividono questo disagio per il semplice fatto di essere dei padri surrogato per Akira: è molto probabile che se fossero stati realmente padri anche loro sarebbero stati ritratti allo stesso modo di Yasuo, con cui spartiscono il triste passato. In ogni caso questa sembra essere una caratteristica molto comune nella rappresentazione dei PS nei *dorama*.

Nonostante i protagonisti di *Tonbi* e *Hito ni yasashiku* riescano a prendersi cura dei bambini con relativa abilità, quelli di *My girl* e *Oh, My Dad!!* inizialmente sono decisamente imbranati e irresponsabili (dimenticarsi i figli da qualche parte sembra essere diventato un rito di passaggio per entrare di diritto nel club dei neo-padri single); i primi, d'altra parte, hanno dalla loro l'esperienza di una vita passata a prendersi cura di se stessi già in giovane età, cosa che permette loro di comprendere più facilmente i sentimenti e le esigenze dei bambini di cui ora si devono occupare.

La caratterizzazione dei bambini è molto simile sia all'interno della categoria dei PS, sia tra questa e quella delle MS: troviamo infatti bambini generalmente maturi, educati, ubbidienti, che si sforzano di non creare problemi ai padri tenendo per sé i propri problemi e le proprie preoccupazioni, e i cui capricci sono dovuti a rabbia, paura e confusione legate alla situazione familiare. Relativo ai bambini è anche il discorso dell'amore paterno di cui si tratta molto in *My girl*: qui viene spiegato che amare un figlio non significa dedicarsi a lui completamente, ma anche impegnarsi nel lavoro e tentare di realizzare i propri sogni. Effettivamente questo ragionamento viene confermato dall'atteggiamento di Koharu (*My girl*) e di Kōta (*Oh, My Dad!!*), i quali incitano i propri padri a seguire le proprie aspirazioni e si arrabbiano quando questi decidono di metterle da parte per trovare un lavoro più stabile e occuparsi di loro. Un elemento che invece vede protagonisti i bambini di *Tonbi* e *Hito ni yasashiku* è l'enuresi notturna secondaria: più comune nei bambini di sesso maschile, è collegata alla loro condizione mentale ed emotiva, e per questo viene impiegata nei *dorama* per sottolineare i loro sentimenti.

Tutti i *dorama* sui PS si focalizzano sulla questione "famiglia monogenitoriale", a differenza di quelli sulle MS, due dei quali lasciano questo elemento in secondo piano. Per quanto riguarda il genere, invece, mentre *Hito ni yasashiku* ha sicuramente una forte componente comica, *Tonbi* sembra conformarsi al modello dei *dramatic dorama* degli anni Settanta, nonostante il protagonista sia un uomo e siano presenti alcune scene umoristiche.

In tutte e quattro le serie televisive la presenza di realismo correttivo e di informazioni relative alle spese che le famiglie monogenitoriali devono affrontare o agli aiuti economici che possono ricevere, è nulla o ridotta al minimo. Tutte invece sono incentrate sulla presentazione dei legami che vengono a crearsi tra i personaggi e sulla descrizione delle dinamiche comportamentali ed emozionali sia degli adulti che dei bambini.

In ultimo c'è la questione degli stereotipi: *My girl*, *Oh, My Dad!!* e *Hito ni Yasashiku* rispondono allo stereotipo del ristabilimento dell'armonia tra i membri familiari, mentre solo *Oh, My Dad!!* e *Hito ni yasashiku* rientrano nello stereotipo

“famiglia=felicità”. Il motivo per cui *Tonbi* non rientra nel primo stereotipo è dato dall’assenza di dissapori all’interno della famiglia; la ragione per cui *My girl* e *Tonbi* non rientrano nel secondo stereotipo è l’impossibilità di un ricongiungimento di Koharu e Akira con le rispettive madri.

5. CONCLUSIONI

Nelle conclusioni di capitolo abbiamo visto quali sono i punti che accomunano e differenziano i *dorama* sulle madri single e quelli sui padri single: confrontiamo ora le due categorie.

Il primo elemento che accomuna quasi tutti i *dorama* analizzati è la determinazione dei genitori: la maggior parte di loro, soprattutto le MS, posseggono questa caratteristica fin dall'inizio della serie (sebbene sicuramente la necessità di prendersi cura dei bambini potenzi in loro questo tratto), mentre alcuni la acquisiscono lungo il loro cammino di crescita (*My girl*, *Oh, My Dad!!*, Tarō in *Hito ni Yasashiku*); questi ultimi devono il loro cambiamento alla presenza dei figli i quali, chi in modo più diretto con le parole, chi agendo come modello con il proprio comportamento, hanno trasmesso loro la forza di volontà necessaria.

Il secondo elemento in comune è la rappresentazione dei figli: tutti i bambini sono dipinti come ubbidienti, maturi e soprattutto educati; inoltre, per evitare di creare problemi alle persone che li accudiscono, tacciono i propri problemi e le proprie preoccupazioni. Anche Kō e Ren (*GOLD*), sebbene più grandi, rispondono a questo profilo. Vediamo quindi che nonostante alcuni capricci e crisi momentanee, non sono presenti ribellioni vere e proprie; anche quella di Akira (*GOLD*) è principalmente legata a questioni sentimentali piuttosto che alla sua condizione familiare. Ho trovato questo dato particolarmente interessante in quanto, secondo alcune ricerche i bambini cresciuti nelle famiglie monogenitoriali tendono a essere più ribelli e meno concentrati sullo studio (Amato 2001[1], Amato-Keith 1991[2], McLanahan-Sandefur 1994[3], citati in Raymo-Zhou, 2012:728).

---

[1] P. R. Amato, "Children of divorce in the 1990s: An update of the Amato and Keith (1991) metaanalysis", in *Journal of Family Psychology*, 15, 2001, 355-370.

[2] P. R. Amato-B. Keith, "Parental divorce and the well-being of children—a meta-analysis", in *Psychological Bulletin*, 110, 1991, 26-46.

Il terzo e ultimo elemento è costituito dall'amore verso i figli. Benché possa sembrare ovvio e banale, ho voluto accennarne comunque, in quanto costituisce un ulteriore fattore che concorre ad alimentare la determinazione dei genitori.

Tra i punti che invece differenziano le due categorie, troviamo innanzitutto il senso di inadeguatezza che caratterizza tutti i padri (tranne i protagonisti di *Hito ni yasashiku*[4]): infatti mentre questi ribadiscono più volte il timore di non possedere le qualità e le conoscenze adatte a prendersi cura dei figli, le madri single (anche quelle che, come Koharu, non hanno avuto un modello vero e proprio) sembrano non dubitare mai del proprio innato talento. Tra gli uomini questo disagio è provocato a) dall'inesperienza dovuta alla giovane età e dall'arrivo inaspettato della figlia in *My girl*; b) dall'inesperienza data dall'assenza di impegno e partecipazione nei primi anni di vita del figlio in *Oh, My Dad!!*; c) dalla mancanza di un modello da seguire in *Tonbi*. Si potrebbe quindi affermare che la sicurezza mostrata dalle madri sia dovuta, oltre al famoso istinto materno, al fatto che si occupino dei figli sin dalla nascita, mentre i padri (esclusi quelli che provano questo sentimento per la mancanza di un modello da imitare come Yasuo in *Tonbi*) che, per un motivo o per l'altro, improvvisamente si ritrovano a dover badare ai bambini sono spaesati a causa della propria inesperienza[5].

Il secondo punto rilevante è l'abilità dimostrata dai genitori nell'occuparsi dei figli, sia dal punto di vista pratico sia da quello emotivo: infatti, se da un lato abbiamo delle madri che solitamente si accorgono velocemente della presenza di un problema e non trovano difficoltà a occuparsi delle faccende quotidiane, dall'altra abbiamo dei padri assolutamente incapaci e irresponsabili, o dei padri/pseudo-padri le cui discrete capacità derivano dalla condizione passata di bambini senza genitori, che li ha obbligati a prendersi cura di se stessi già in giovane età. A tal proposito ricordiamo la teoria di

---

[3] S. McLanahan- G. Sandefur, *Growing up with a single parent: What hurts, what helps*, Cambridge, MA, Harvard University Press, 1994.

[4] Come già spiegato nella conclusione del capitolo 4, è molto probabile che i tre ragazzi non condividano questo sentimento in quanto non sono veramente i genitori, ma ne fanno solo le veci.

[5] Vedi i punti "a)" e "b)" a p. 53 di questa tesi.

Kuzunishi, secondo la quale, data la poca abitudine e quindi capacità di occuparsi dei bambini, almeno in tenera età, i PS optano per la coabitazione molto più spesso delle MS (Kuzunishi, 2009:62-63).

L'ultimo punto riguarda il focus delle serie televisive: mentre quelle relative alle MS si dividono in due gruppi, quelle di carattere informativo e quelle di puro entertainment, quelle relative ai PS sono tutte orientate alla presentazione della vita quotidiana e degli ostacoli di cui è costellata.

Abbiamo visto come in nessuno dei *dorama* analizzati vi sia traccia di realismo correttivo, ad eccezione di *GOLD* e *Oh, My Dad!!* in cui questo si applica in modo superficiale all'educazione dei figli: nel primo la protagonista, oltre a dichiarare pubblicamente la necessità di essere severi con i figli, mette in pratica tale linea di pensiero con i propri; nel secondo l'uomo sgrida molto severamente il figlio, che comunque non perde l'affetto che prova verso il padre, dimostrando che sgridare i propri figli non significa attirarsi il loro odio. Si potrebbe però ipotizzare che il modo di rappresentare i figli di famiglie monogenitoriali dal punto di vista caratteriale sia un ulteriore elemento di realismo correttivo: proponendo un esempio positivo ai piccoli telespettatori, questi potrebbero capire, nonché apprezzare, gli sforzi dei genitori e impegnarsi a sostenerli anziché ribellarsi.

Infine vorrei parlare degli stereotipi che si incontrano nelle varie rappresentazioni: lo stereotipo della ritrovata armonia tra i membri familiari e lo stereotipo "famiglia=felicità".

Su otto *dorama* analizzati cinque rispondono al primo stereotipo: *Single Mothers* perché i rapporti tra la protagonista e suo marito si normalizzano; *Woman* nel quale la protagonista si riappacifica con la madre; *GOLD* perché la protagonista si riappacifica con il marito e con la figlia Akira, che torna a casa; *My girl* in cui il protagonista riesce finalmente a risolvere il rapporto conflittuale che aveva con la madre; *Oh, My Dad!!* nel quale è palese il riavvicinamento tra il protagonista e la ex-moglie. Fra gli altri programmi, *DIRTY MAMA!* risponde solo parzialmente a questo stereotipo in quanto, mentre la nonna del bambino costruisce un buon rapporto con la nuora, il padre continua

a non volerlo riconoscere come proprio. Infine *Tonbi* e *Hito ni yasashiku* non rientrano in questo stereotipo in quanto in entrambi i casi non vi sono attriti tra i membri familiari delle rispettive famiglie.

Nel secondo, invece, rientrano solo tre *dorama*: *GOLD*, *Oh, My Dad!!* e *Hito ni yasashiku*. Per i primi due rimando al paragrafo precedente, mentre l'ultimo si conclude con il ritorno della madre del bambino la quale, inoltre, afferma di voler aspettare la scarcerazione del marito insieme al figlio. In tutti gli altri, al contrario, i vari genitori continuano per la propria strada senza sentire il bisogno di risposarsi[6] o ricongiungersi con gli ex-coniugi.

Ho intrapreso questa ricerca allo scopo di aggiungere ai già esistenti testi relativi ai *dorama* un approfondimento sulle famiglie monogenitoriali, descrivendone non solo la rappresentazione, ma anche la realtà, in modo da metterla maggiormente in luce.

Nell'introduzione avevo riportato una frase della Gössmann: "[...] The way men and women are depicted in television dramas [...] reflects actual or idealized conditions in society [...]." (Gössmann, 2000:207), ponendomi poi dei quesiti riguardo alla possibilità che i *dorama* da me analizzati riportassero o meno elementi corrispondenti alla realtà o di realismo correttivo. I risultati di quest'analisi dimostrano che sono presenti molte informazioni confermabili come veritiere in *Single Mothers* e in *Woman*. Per quanto riguarda il realismo correttivo, come abbiamo visto, si applica non tanto all'aspetto finanziario/legislativo, quanto piuttosto a quello legato ai rapporti umani e al carattere dei personaggi. D'altro canto lo stereotipo "famiglia=felicità" ritrovato in alcuni *dorama* potrebbe considerarsi una forma di realismo correttivo, e pertanto confermare le teorie secondo le quali alcuni *dorama* tendono a proteggere i modelli di unità familiare di epoche precedenti (Painter, 1996:69-70; Gössmann, 2000:215).

[6] Ricordiamo che l'80% dei padri single si risposa per avere qualcuno che si occupi dei figli in modo che loro possano dedicarsi al lavoro (Ono Hiromi, "The Socioeconomic Status of Women and Children in Japan: Comparison with the USA", *International Journal of Law, Policy and the Family*, Vol. 24, N°2, Oxford Journals, 2010, 166-168).

Questa è una deduzione difficile da confermare, soprattutto perché non tiene in considerazione il concetto di *active audience*, ma potrebbe essere un buon quesito per un ulteriore studio di tipo qualitativo più approfondito sulla materia, attraverso l'impiego di interviste sia all'audience sia ai produttori/sceneggiatori. Utilizzando lo stesso tipo di metodologia, sarebbe anche interessante esaminare la rappresentazione dei bambini protagonisti di *dorama* incentrati sulla famiglia monogenitoriale, cercando di comprendere il *pattern* comune della loro caratterizzazione sopra evidenziata.

Bibliografia

- Allen, Matthew-Sakamoto, Rumi (eds.), *Popular Culture, Globalization and Japan*, s.l., Taylor & Francis e-Library edn., 2007;
- Anderson, Benedict, "Introduction", in *Imagined Communities. Reflections on the Origin, and Spread of Nationalism*, 2nd ed., London, Verso, 1991 (I ed. 1983);
- Ang, Ien, *Watching Dallas: soap opera and the melodoramatic imagination*, tr. Della Couling, London, Routledge, 1985 (ed. or. *Het geval Dallas: Populaire kultuur, ideologie en plezier*, 1982);
- Bassani, Cherylynn, "The Influence of Financial, Human and Social Capital on Japanese Men's and Women's Health in Single- and Two-Parent Family Structures", *Social Indicator Research*, Vol. 85, Issue 2, s.l., Springer Netherlands, 2008, pp. 191-209;
- Butler, Judith, *Gender Trouble: Feminism and the Subversion of Identity*, NY, Routledge, 1999;
- Chua Beng Huat-Iwabuchi, Koichi (eds.), *East Asian Pop Culture, Analysing the Korean Wave*, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2008;
- Dale, Peter N., *The Myth of Japanese Uniqueness*, London: Routledge, 2011;
- Durham, Meenakshi G.-Kellner, Douglas, *Media and Cultural Studies. Key Works* (edizione riveduta e corretta), Malden, Blackwell, 2006;
- Gössmann, Hilaria M., "New Role Models for Men and Women? Gender in Japanese TV Doramas", in Craig Timothy J. (ed.), *Japan Pop!: Inside the World of Japanese Popular Culture*, NY, M.E. Sharpe, 2000, pp. 207-221;

- Gottfried, Heidi, “Pathways to Economic Security: Gender and Non-Standard Employment in Contemporary Japan”, *Social Indicators Research*, Vol. 88, Issue 1, Netherlands, Springer Netherlands, 2008, pp. 179-196;
- Hall, Stuart (ed.), *Representation: Cultural Representations and Signifying Practices*, London, Sage, 2009;
- Hashimoto, Akiko-Traphage, John W. (eds.), *Imagined Families, Lived Families: Culture and Kinship in Contemporary Japan*, NY, Suny Press, 2008;
- Henderson Lesley, *Social Issues in Television Fiction*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2007;
- Ishii, Masako-Makino, Katsuko-Kato, Kuniko-Tsuchiya, Michiko, “Japanese Fathers of Preschoolers and Their Involvement in Child Care”, *Journal of Marriage and Family*, Vol. 66, N°3, 2004, pp. 779-791;
- Ito, Takatoshi-Mishkin, Frederic S., “Two Decades of Japanese Monetary Policy and the Deflation Problem”, in Ito Takatoshi-Rose Andrew K. (eds.), *Monetary Policy Under Very Low Inflation in the Pacific Rim*, NBER-EASE, Vol. 15, s.l., University of Chicago Press, 2006, pp. 131-133;
- Iwabuchi, Koichi (ed.), *Feeling Asian Modernities, Transnational Consumption of Japanese TV Doramas*, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2004;
- Iwabuchi, Koichi (ed.), *Recentering Globalization, Popular Culture and Japanese Transnationalism*, London, Duke University Press, 2002;
- Jensen, Klaus Bruhn-Jankowski, Nicholas W. (eds.), *A Handbook of Media and Communication Research: Qualitative and Quantitative Methodologies*, London, Routledge, 2011;
- Mouer, Ross - Sugimoto, Yoshio, *Images of Japanese Society*, London, Routledge, 1986;

- Ono, Hiromi, “The Socioeconomic Status of Women and Children in Japan: Comparison with the USA”, *International Journal of Law, Policy and the Family*, Vol. 24, N°2, Oxford Journals, 2010, 151-176;
- Painter, Andrew A., “Japanese Daytime Television, Popular Culture, and Ideology”, *Journal of Japanese Studies*, Vol. 19, N°2, The Society for Japanese Studies, 1993, pp. 295-325;
- Painter, Andrew A., “The Telerepresentation of Gender in Japan”, in Imamura Anne E. (ed.), *Re-imaging Japanese Women*, Berkeley, University of California Press, 1996, pp. 46-72;
- Raymo, James M.-Zhou, Yanfei, “Living Arrangements and the Well-Being of Single Mothers in Japan”, in *Population Research and Policy Review*, Vol. 31, Issue 5, s.l., Springer Netherlands, 2012, 727-749;
- Renshaw, Jean R., “Today's Japanese Women: Workers, Managers, Wives and Mothers”, in *Kimono in the Boardroom: The Invisible Evolution of Japanese Women Managers*, NY, Oxford University Press, 1999, pp. 15-37;
- Ronald, Richard-Alexy, Allison, “Continuity and Change in Japanese Homes and Families”, in Ronald Richard-Alexy Allison (eds.), *Home and family in Japan: continuity and transformation (Japan anthropology workshop series)*, Oxon, Routledge, 2011, pp. 1-24.
- Rosenbluth, Frances-Thies, Michael F., *Japan Transformed: Political Change and Economic Restructuring*, Princeton, Princeton University Press, 2010;
- Saito, Shinichi, “Television and the Cultivation of Gender-Role Attitudes in Japan: Does Television Contribute to the Maintenance of the Status Quo?”, *Journal of Communication*, Vol. 57, Issue 3, Wiley-Blackwell, 2007, pp. 511-531;
- Soma, Naoko-Yamashita, Junko, “Child Care and Elder Care Regimes in Japan”, *Journal of Comparative Social Welfare*, Vol. 27, N°2, 2011, pp. 133-142;

- Takada, Shinobu, “Factors Determining the Employment of Single Mothers”, *The Japanese Economy*, Vol. 38, N°2, M.E. Sharpe, Inc., 2011, pp. 105-123;
- Takayama, Noriyuki, *Pension Reform in Japan at the Turn of the Century*, Discussion Paper 27, Center for Intergenerational Studies, Institute of Economic Research, s.l., Hitotsubashi University, 2001;
- Tokuhiro, Yoko, *Delayed Marriage in Contemporary Japan: A Qualitative Study*, Tesi di Dottorato, Hong Kong, University of Hong Kong, 2004;
- Tsai, Eva, *Scripting love: television writers and the culture industry in contemporary Japan*, Tesi di dottorato, s.l., University of Iowa, UMI, 2002;
- Valaskivi, Katja, *Relations of Television: Genre and Gender in the Production, Reception and Text of a Japanese Family Dorama*, Tesi di dottorato, s.l., University of Tampere, 1999;
- Vlastos, Stephen, “Tradition: Past/Present Culture and Modern Japanese History”, in Vlastos Stephen (ed.), *Mirror of Modernity: Invented Traditions of Japan*, Berkeley, University of California Press, 1998;
- White, Merry I., *Perfectly Japanese: Making Families in an Era of Upheaval*, Berkeley, University of California Press, 2002.

Bibliografia in lingua

- Fukuda Nobutaka, “The Myth of Late Marriage in Japan: The Relation between Age at Marriage and Low Fertility Revisited”, in Fukuda Nobutaka-Nishino Michiko *hen*, *NFRJ08 Publication – The Second Report*, Vol. 3, pp. 79-94, 2011.

福田亘孝、「晩婚化は少子化をもたらすか？誤差相関モデルによるイベント・ヒストリー分析」、in 福田亘孝、西野理子(編)、『第 3 回家族についての全国調査(NFRJ08)第 2 次報告書第 3 巻』、2011、pp. 79-94;

- Kuzunishi Risa, “FUNDAMENTAL STUDY OF SINGLE FATHER HOUSEHOLDS' HOUSING SITUATION: Comparison between single father households and single mother households”, *Urban Housing Sciences*, Vol. 2009, N° 65, 2009, pp. 59-66.
  葛西リサ、「父子世帯の居住実態に関する基礎的研究一既存統計調査から母子世帯との比較を通し一」、in 『都市住宅学』65 号、2009 SPRING;

- Mizumoto Terumi, “Terebi Dorama to Jisshakai ni Okeru Joseibunmatsushi Shiyou no zure ni Miru Jendā Firuta” (I filtri di genere osservabili in base alla differenza di utilizzo delle particelle finali femminili nelle serie televisive giapponesi e nel mondo reale), in Sasaki Mizue-Nihongo Jendā Gakkai (*hen)* , *Nihongo to Jendā*, Tōkyō, Hitsuji Shobō, 2006, pp. 73-94.

  水本光美、「テレビドラマと実社会における女性文末詞使用のずれにみるジェンダーフィルタ」、in 『日本語とジェンダー』、日本語ジェンダー学会（編）、佐々木瑞枝（監修）、ひつじ書房、東京、2006、pp. 73-94;

- Sugimoto Kiyoe, *Jendā de Yomu 21seiki no Fukushi Seisaku* (I provvedimenti sul benessere analizzati in base al genere), Tōkyō, Yūhikaku, 2004, 132-155.

  杉本貴代栄、「ジェンダーで読む 21 世紀の福祉政策」、東京、有斐閣、2004、pp. 132-155.

Sitografia

- Adams, Richard, *Japan Tsunami and Earthquake – Friday 11 March part two*, in "The Guardian", 11 marzo 2011, http://www.theguardian.com/world/2011/mar/11/japan-tsunami-earthquake-live-coverage , 26-11-2014;
- Anon., *Crisi Asiatica del 1997*, in "Finanziamenti-tutti", S.d., http://www.finanziamenti-tutti.com/storia/crisi-asiatica-del-1997 , 16-10-2014;
- Anon., *Equal Employment and Child Welfare*, in *Annual Health, Labour, and Welfare Report 2011-2012*, in "Ministero della Salute, del Lavoro e del Welfare Giapponese", S.d., http://www.mhlw.go.jp/english/wp/wp-hw6/dl/07e.pdf , 08-10-2014;
- Anon., *Japan overhauls world's biggest public pension fund*, in "Moneycontrol", 22 aprile 2014, http://www.moneycontrol.com/news/world-news/japan-overhauls-worlds-biggest-public-pension-fund_1072446.html , 30-11-2014;
- Anon., *Lehman Brothers Holding Inc.*, in "Epiq Systems", 2013, http://dm.epiq11.com/LBH/Project , (ultima cons. 15 ottobre 2014);
- Anon., *Pension Bureau: Cross-generational Mutual Support*, in "Ministero della Salute, del Lavoro e del Welfare Giapponese" (pamphlet), 2013, http://www.mhlw.go.jp/english/policy/pension/pension/dl/pension_bureau.pdf , 08-10-2014);
- Anon., *Promotion to Support the Balance Between Work and Family Life*, in "Ministero della Salute, del Lavoro e del Welfare Giapponese", S.d., http://www.mhlw.go.jp/english/policy/children/work-family/dl/psbbwfl.pdf , 08-10-2014;

- Anon., *Round Two on Abe's Third Arrow*, in “The Wall Street Journal”, 2014, http://online.wsj.com/articles/round-two-on-abes-third-arrow-1403017131 , (modificato 17-06-2014), 3-08-2014;
- Anon., *The Single Non-Transferable Vote (SNTV)*, in “Ace Project: The Electoral Knowledge Network”, http://aceproject.org/ace-en/topics/es/esd/esd04/esd04a/default e http://aceproject.org/ace-en/topics/es/esy/esy_jp , 15-10-2014;
- Anon., *The third arrow*, in “The Economist”, 28 giugno 2014, http://www.economist.com/news/leaders/21605905-shinzo-abe-has-best-chance-decades-changing-japan-better-he-seems-poised , 06 -09-2014;
- Gorini, Stefano, *L’ENURESI NOTTURNA*, in “PEDIATRIA PRATICA”, 13 febbraio 2007, http://www.pediatriapratica.it/enuresi.htm , 17-01-2014;
- Iida, Yumiko, *Abe’s child care proposal draws fire from companies: critics say plan hurts other forms of help*, in “The Japan Times”, 5 maggio 2013, http://www.japantimes.co.jp/news/2013/05/05/national/social-issues/abes-child-care-proposal-draws-fire-from-companies/#.VAsdfsJ_uSp , 06-09-2014;
- Inman, Phillip, *Shinzo Abe launches 'third arrow' of Japanese economic reform*, in “The Guardian”, 24-06-2014, http://www.theguardian.com/world/2014/jun/24/shinzo-abe-japan-economic-reform-corporation-tax , 07-09-2014;
- Mazumdaru, Srinivas, *Abe's reforms to tackle Japan's ageing population issue*, in “Deutsche Welle”, 25 giugno 2014, http://dw.de/p/1CQ6p , 06-09-2014;
- Mochizuki, Takashi, *Abe Unveils Japan's New Growth Strategy*, in “The Wall Street Journal”, 2014, http://online.wsj.com/articles/abe-unveils-japans-new-growth-strategy-1403600296 , (modificato 17 giugno 2014), 03-08-2014;

- Ryall, Julian, *Japanese tsunami stood at 132.5ft*, in “The Telegraph”, 18 luglio 2011, http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/asia/japan/8645094/Japanese-tsunami-stood-at-132.5ft.html , 26-11-2014;
- Saoshiro, Shinichi, *Japan’s GPIF fund to increase holdings of foreign, domestic stocks*, in “Reuters”, 31 ottobre 2014, http://www.reuters.com/article/2014/10/31/japan-gpif-idUST9N0SN00J20141031 , 30-11-2014;
- Sommer, Jeff, *So Far, the Battery Charger Is Working in Japan*, in “The New York Times”, 18 maggio 2013, http://www.nytimes.com/2013/05/19/your-money/japan-starts-to-recharge-after-two-lost-economic-decades.html?pagewanted=all&_r=1& , 06-09-2014;
- Yoshida, Reiji, *Abe vows to help women in workforce: More day care centers, longer leave among latest pledges*, in “The Japan Times”, 20 aprile 2013, http://www.japantimes.co.jp/news/2013/04/20/national/politics-diplomacy/abe-vows-to-help-women-in-workforce/#.VAsdmcJ_uSp , 06-09-2014.

Sitografia in lingua

- Anon., *Heisei 23 Nendo - Zenkoku Boshi Setai Nado Chōsa Kekka Hōkoku (Heisei 23 Nen 11 Gatsu Tsuitachi Genzai)* (*2011 – Resoconto dei risultati dell’indagine sui nuclei familiari senza padre a livello nazionale [a oggi, 1 gennaio 2011]*) (平成 23 年度 － 全国母子世帯等調査結果報告［平成 23 年 11 月 1 日現在］), in “Ministero della Salute, del Lavoro e del Welfare Giapponese”, 1 novembre 2011, http://www.mhlw.go.jp/seisakunitsuite/bunya/kodomo/kodomo_kosodate/boshi-katei/boshi-setai_h23/ , 7-10-2014;

- Anon., *Hellowork* (ヘローワーク), in “International Communication Committee Tōkyō” (東京都国際交流委員会), http://www.tokyo-icc.jp/guide/gov/03.html , 9-11-2014;

- Anon., *Hitori Oya Katei No Shien Ni Tsuite* (*Sul sostegno alle famiglie monogenitoriali*) (ひとり親家庭の支援について), in “Ministero della Salute, del Lavoro e del Welfare Giapponese”, marzo 2014, http://www.mhlw.go.jp/bunya/kodomo/pdf/shien_01.pdf , 26-09-2014;

- Anon., *Kaisei Ikuji – Kaigokyūgyōhō Ni Tsuite* (*Riguardo alla/Sulla revisione della Legge per il Congedo Parentale e il Congedo per Assistenza a un Familiare*) (改正育児・介護休業法について), in “Ministero della Salute, del Lavoro e del Welfare Giapponese”, 2010, http://www.mhlw.go.jp/english/policy/affairs/ , 26-09-2014;

- ykredheaddt , in “YAHOO! JAPAN”, 11 aprile 2007, http://detail.chiebukuro.yahoo.co.jp/qa/question_detail/q1311288618 , 16-02-2015.

Indice dei *Dorama*

- *Single Mothers* (titolo originale:『シングル・マザーズ』). Regia: Motoki Kazuhiro, Matsuura Zennosuke. Produzione: Fujisawa Koichi. Sceneggiatura: Sagara Atsuko. Anno: 2012.
- *Woman* (titolo originale: 『Woman』). Regia: Mizuta Nobuo, Aizawa Jun. Produzione: Tsugiya Hisashi, Chiba Yukitoshi, Ōtsuka Eiji. Sceneggiatura: Sakamoto Yūji. Anno: 2013.
- *DIRTY MAMA!* (titolo originale: 『ダーティ・ママ!』). Regia: Nagumo Seiichi, Shigeyama Yoshinori. Produzione: Nishi Norihiko, Uchiyama Masahiro. Sceneggiatura: Shiraki Tomoko, Kobayashi Masashi. Anno: 2012.
- *GOLD* (titolo originale: 『GOLD』). Regia: Kawake Shunsaku, Katō Yūsuke, Ishii Yūsuke. Produzione: Higashi Yasuyuki. Sceneggiatura: Nojima Shinji. Anno: 2010.
- *My girl* (titolo originale: 『マイガール』). Regia: Takahashi Nobuyuki, Asō Manabu, Kajiyama Takahiro. Produzione: Nakagawa Noriko, Nagamatsuya Tarō, Satō Yoshihiro. Sceneggiatura: Ōshima Satomi, Arai Shūko, Takahashi Maki. Anno: 2009.
- *Oh, My Dad!!* (titolo originale: 『Oh, My Dad!!』). Regia: Kōno Keita, Hayama Hiroki, Katō Yūsuke. Produzione: Masumoto Jun. Sceneggiatura: Adachi Naoko. Anno: 2013.
- *Tonbi* (titolo originale: 『とんび』). Regia: Hirakawa Yuichirō, Yamamuro Daisuke, Nakamae Yūji. Produzione: Ishimaru Akihiko. Sceneggiatura: Morishita Yoshiko. Anno: 2013.
- *Hito ni yasashiku/3 piisu* (titolo originale: 『人にやさしく』/『3ピース』). Regia: Sawada Kensaku, Tajima Daisuke, Kubota Satoshi. Produzione: Sawada Kensaku, Kurihara Miwako. Sceneggiatura: Suzuki Osamu, Izumi Yoshihiro. Anno: 2002.

Indice delle figure

- Fig.1 (Grafico)…….……16
- Fig.2 (Grafico)……..17
- Fig.3 (Grafico)……..17
- Fig.4 (Grafico)……..24
- Fig.5 (Grafico)……..29
- Fig.6 (Tabella)……...34
- Fig.7 (Tabella)……...43
- Fig.8……..61
- Fig.9 (Screenshot)……67
- Fig.10 (Screenshot)……...67
- Fig.11 (Screenshot)……...68
- Fig.12 (Screenshot)……...70
- Fig.13 (Screenshot)……...70
- Fig.14……71
- Fig.15 (Screenshot)……...72
- Fig.16 (Screenshot)……...72
- Fig.17……73
- Fig.18……79
- Fig.18b……..79
- Fig.19……....80
- Fig.20……80
- Fig.21……....81
- Fig.22……81
- Fig.23……82
- Fig.24……86
- Fig.25……91

- Fig.26……98
- Fig.27……..104
- Fig.28……..112
- Fig.29 (Screenshot)…….115
- Fig.30……..120